D. P.
135

MANIFESTAZIONI DI GIUGNO

PADOVA

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

FILIALE DI PADOVA

CORSO DEL POPOLO 17 - TELEFONO 20.190

LE GRANDI MARCHE ITALIANE

APEROL
BARBIERI
aperitivo
REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
POCO ALCOOLICO • DISSETANTE
A BASE DI CHINA RABARBARO
GENZIANA

OVOS
BARBIERI
zabaione
RICOSTITVENTE INALTERABILE
COMPOSTO DI TVORLI D'UOVO
FRESCHISSIMI E VECCHIO VINO
MARSALA

INDVSTRIA LIQVORI • SCIROPPI • SOC. AN. F.LLI BARBIERI • PADOVA

PRIMO MODIN & C. Succ. RIGATO S. A.
SEDE IN PONTE DI BRENTA (PADOVA)
CAPITALE L. 900.000 INTERAMENTE VERSATO
DISTILLERIA - OLEIFICIO - ACETIFICIO

LA PIU' IMPORTANTE DISTILLERIA DI VINACCE DELLE TRE VENEZIE
PRINCIPALI PRODOTTI:
La rinomata **Acquavite di pura vinaccia raffinata Rigato** - Acquavite alla Ruta, di Prugna, di Moscato ed altri liquori assortiti

ITALA PILSEN
BIRRA SUPERIORE
DISSETANDO NUTRISCE

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE
SAONARA PADOVA
250 Ettari di coltura Un secolo di vita
CATALOGO GRATIS

RINO CASAROTTI & C.

AUTOVEICOLI

ALFA ROMEO

RICAMBI - OFFICINA RIPARAZIONI

PADOVA - PRATO DELLA VALLE, 7 TELEFONO 23722

Ditta PAOLONE AMEDEO

VIA S. FRANCESCO N. 11

NOLEGGIO AUTO

CON LE PIÙ MODERNE MACCHINE

OFFICINA — RIMESSA

TELEFONO 24-013

AUTORIMESSA

BIASOLO CESARE

PADOVA

VIA S. FERMO

Noleggio Automobili (anche senza conducente)
Officina Meccanica ed Elettrica - Rifornimenti -
Posteggi e Box

ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

AGENZIA DI CITTÀ FF. SS.

Presa e consegna a domicilio - Servizio celere - Colli espressi e bagagli - Vagoni Gronpages

PADOVA - Via N. Tommaseo, 37 bis - Telefono 20-712

FONDATA NEL 1901

FIGLI DI VITTORIO ANSELMI

(VIRGINIO – EDOARDO – RENATO)

COSTRUZIONI MECCANICHE

PADOVA

OFFICINE: Via Cernaia, 18 - Via dei Mille, 3 — UFFICIO: Via Cernaia, 18
Telefono interc. N. 223-77 - Telegrammi: VERANSE - PADOVA

IMPIANTI COMPLETI: PANIFICI - PASTIFICI - PASTICCERIE
ACCESSORI E VALVOLAME PER DEPOSITI COSTIERI PETROLI
LAVORAZIONI MECCANICHE: VARIE ED IN SERIE DI PICCOLA E MEDIA MECCANICA
RERARTO SALDATURE: OSSIACETILENICHE - ELETTRICHE
REPARTO: FORGIATURA E CARPENTERIA LEGGERA

RAMPAZZO CESARE - Padova

Abitazione: CHIESANUOVA
Ufficio: BORGOMAGNO Stazione Padova-Piazzola
TELEFONO N. 23-367

FORNITURE GHIAIA E SABBIA CON TRASPORTI DIVERSI

DEPOSITI: Brentelle di Sopra - Saracinesca - Nafta - Stazione Ferroviaria Padova - Piazzola Borgomagno

INDUSTRIA METALLURGICA

DITTA GIUSEPPE BONAITI

PADOVA

Per lettere e telegr. GIUSEPPE BONAITI - PADOVA - Tel. 24-162

Filo di ferro lucido, ramato, cotto, zincato e stagnato - Punte di Parigi - Ribattini - Tele e reti metalliche - Tele in tessuto quadro - Filo spinoso - Molle per elastici - Catename - Musali - Nettapiedi - Gabbioni - Rete a triplice torsione - Specchi a rete di filo di ferro ondulato tondo e quadro per concellate, ecc. - CORDE METALLICHE

ABANO TERME

TERME D' ABANO

Sorgente "MONTIRONE„

Fanghi - Bagni - Inalazioni

GRANDI STABILIMENTI HOTELS

ROYAL OROLOGIO

15 MAGGIO - 15 OTTOBRE

SAVOIA TODESCHINI

1° APRILE - 15 NOVEMBRE

MONTEORTONE

1° GIUGNO - 15 OTTOBRE

ABANO TERME **NUOVE SORGENTI**

SORELLE MIONI

Proprietario MIONI ANTONIO

APERTO TUTTO L' ANNO

Fanghi Termali - Bagni Solforosi - Massaggio - Acqua Termale ad altissima temperatura e ricchissima di sostanze minerali

PREZZI MODESTI — TRATTAMENTO FAMIGLIARE

Nei mesi estivi: Automobile alla stazione a tutti i treni
Vettura alla fermata del tram elettrico

Per Telegrammi: SORELLE MIONI

ABANO TERME

STABILIMENTO TERMALE BERNABEI

AL MASSAGGIO

APERTO TUTTO L'ANNO

TELEFONO N. 90 - 018

Cure di fanghi, di alghe - Bagni solforosi naturali - Irrigazioni - massaggi - Acqua corrente calda e fredda Riscaldamento centrale - Parco - Giardino - Garage

PREZZI MODICISSIMI PROSPETTI A RICHIESTA

Abano Terme

Nuove Sorgenti Mioni Pezzato

DI GIUSEPPE MIONI

Stabilimento Termale per la cura dei fanghi - Bagni e Massaggi

Aperto tutto l'anno - Acqua corrente - Termosifone

Telef. 90 - 017

Trattamento Famigliare
Prezzi Modici

«Cartoleria Lario»
di ADOLFO PICCININI
PIAZZA DEI SIGNORI, 5 - PADOVA - PIAZZA DEI SIGNORI, 5

CARTOLERIA - CANCELLERIA
FORNITURE COMPLETE per Uffici - Enti Pubblici
STABILIMENTO CARTOTECNICO E MAGAZZINO
UFFICI: Via S. Pietro, 60 b — MAGAZZINO: Riviera A. Mussato, 11

Ing. GUIDO KOFLER & C.
PROGETTI E COSTRUZIONI
PADOVA
VIA TRIESTE, 43
TEL. 23-027

PELLICCERIE
L. FIORAVANTI
GIÀ DITTA STUCOVITZ
PADOVA
VIA S. FRANCESCO N. 6
TELEFONO 22-959

Confezioni - Pelliccerie - Pelli in natura - Guanti - Calze e Cravatte

Ditta ZOPPINI I. di Augusto
COSTRUZIONI IN LEGNO
PADOVA (10) - TEL. 23-378
STABILIMENTO ED UFFICIO **VIA VICENZA, 21**

Moderno impianto per la lavorazione meccanica del legno. Si eseguisce qualsiasi lavoro di carpenteria, arredamento di negozi ed uffici, serramenti in genere, mobili comuni e di lusso.

CALZATURIFICIO EUGANEO S. A.
Capitale interamente versato L. 500.000
Stabilimento: PADOVA - Via Euganea, 25

Negozi di vendita: PADOVA - VICENZA - UDINE
Calzature "Euganeo" e "Sportiva"
le migliori - le preferite

INSEGNE
PLASTICHE - LUMINOSE
STEMMI - FASCI LITTORI
TARGHE E CARATTERI IN QUALSIASI METALLO
FRATELLI PIAGGI - INSEGNE
PADOVA - VIA CASTELFIDARDO, 23 - TEL. 23-647

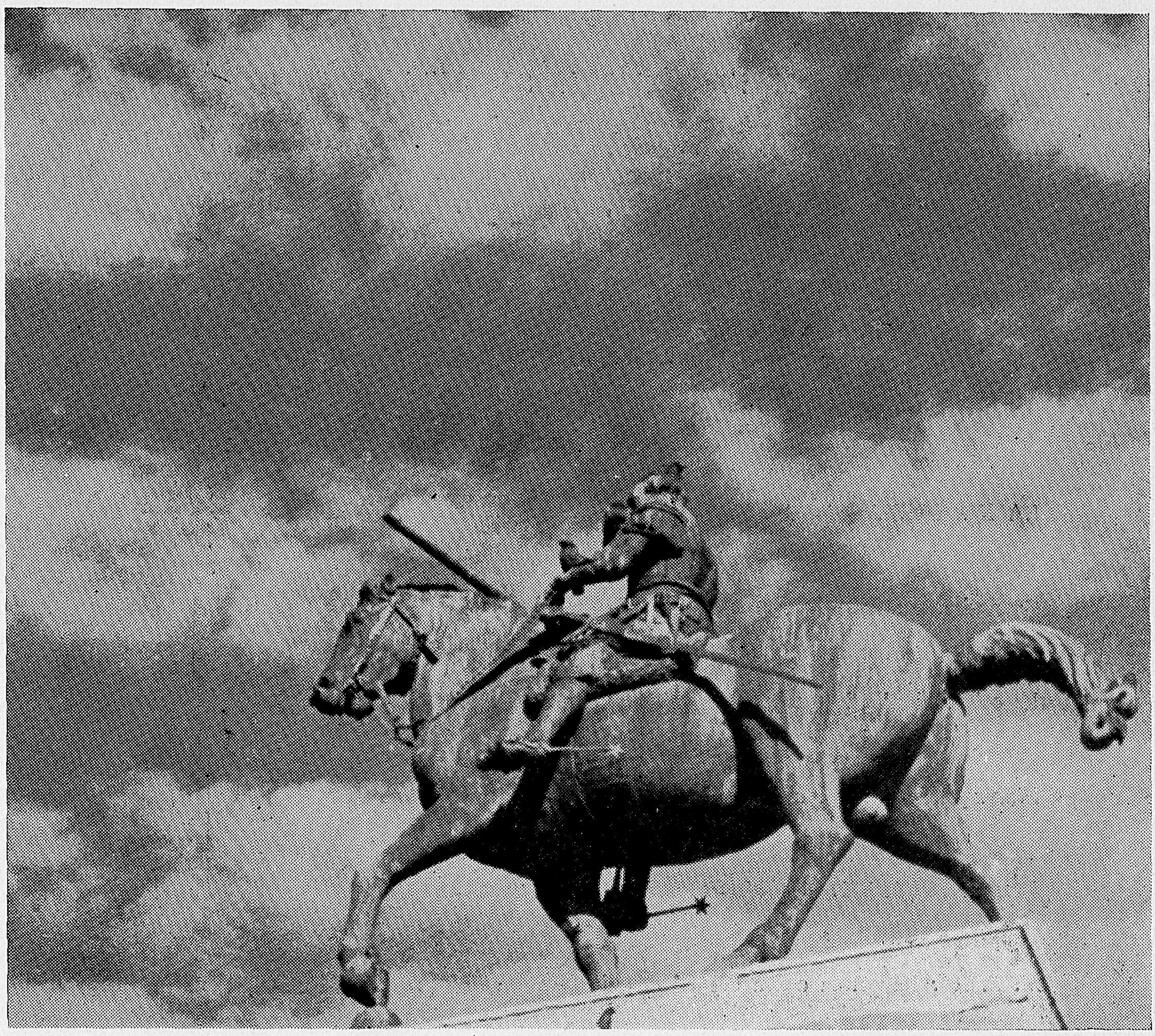
Leggete:
Il Bò
Quindicinale del Gruppo Universitario Fascista di Padova

BERTO FAVARO
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
CON IMPRESA ESPURGO POZZI NERI
GIÀ DITTA **TREVISAN G.**

PADOVA - VIA MONTELLO N. 16
TELEFONO 23-304

ANNO X° - N. 6 GIUGNO 1937 - XV

PADOVA



RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • PALAZZO COMUNALE

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA • PADOVA

MUSEO CIVICO DI PADOVA

PADOVA

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • PALAZZO COMUNALE

DIRETTORE RESPONSABILE

LUIGI GAUDENZIO

SOMMARIO

LA XIX FIERA DI PADOVA.

Cronache.

Le celebrazioni Giottesche.

Vincenzo Marussi: Il carbone dell'Arsa.

Manara Valgimigli: Edoardo Bassini.

M. B. N.: La prima opera del Cànova in una raccolta padovana.

I Libri.

Edgardo Cocconcelli: Note illustrative al riassunto dei dati statistici.

ABBONAMENTO ANNUO L. 30 • UN FASCICOLO L. 3.00 • ARRETRATI L. 4.00

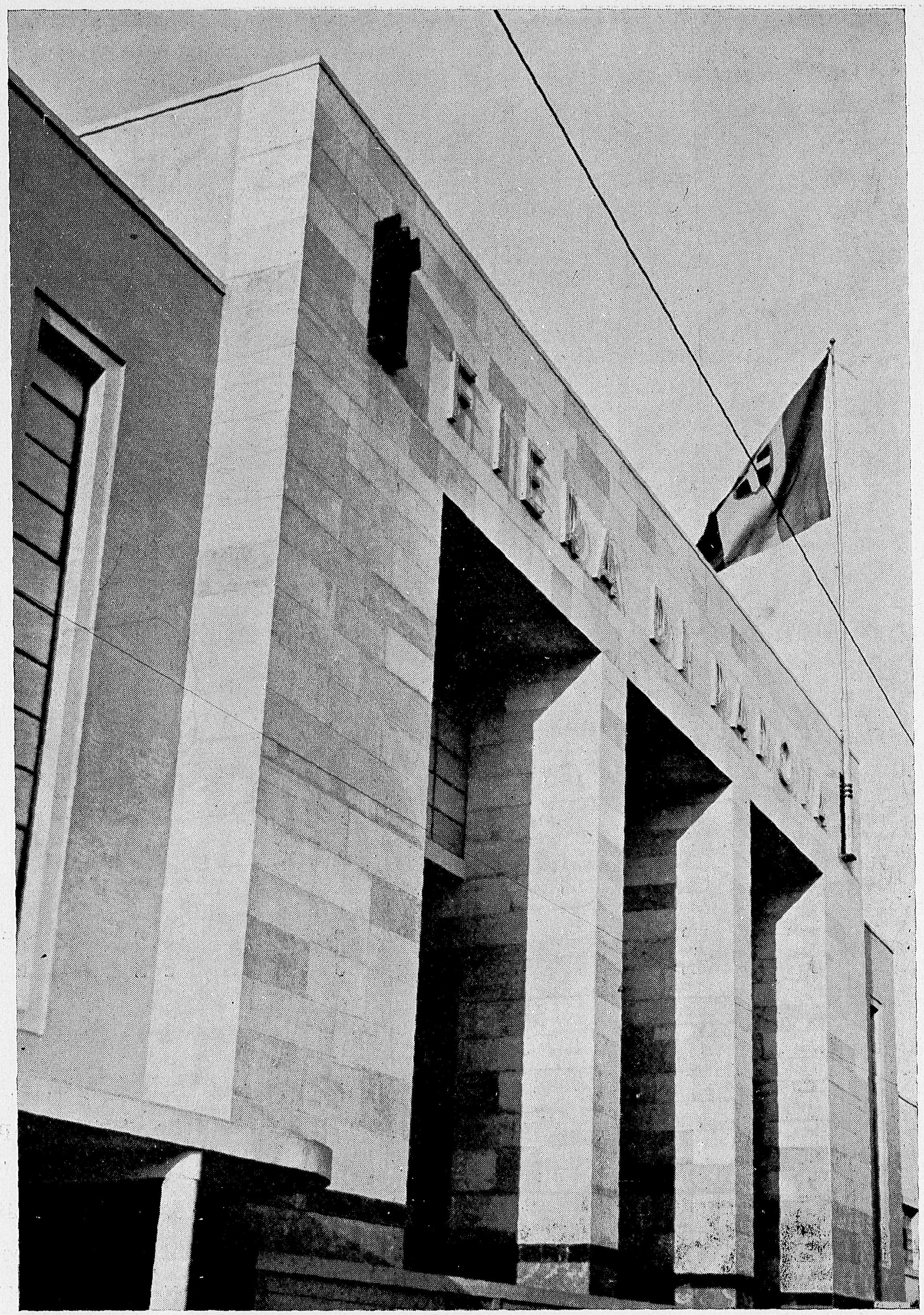
SOSTENITORE L. 100

S. E. De Marsanich inaugura la XIX Fiera
(Foto Giordani)

LA FIERA TRIVENETA

Il giorno 5 c. m. la Fiera Padovana ha riaperto i suoi battenti con rito semplice e austero. Ad inaugurarla è venuto S. E. De Marsanich Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ricevuto dalle autorità cittadine.

Fra i presenti: S. E. l'Ammiraglio Salza comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, S. E. il Generale Pricolo comandante della II Zona Aerea Territoriale, S. E. Ronga primo Presidente della Corte di Appello Veneta, i Senatori co. Miari, co. Giusti del Giardino, Cini, gli onorevoli Griffey, Milani, Bonsembiante anche per il Consiglio provinc. delle Corporazioni di Belluno, il presidente della Fiera prof. Guido De Marzi, con i membri del Consiglio, ing. Goldbacher, il diret-



Il monumentale ingresso alla XIX Fiera di Padova

tore Pinna Berchet. Mons. Carmignoto per S. E. il Vescovo, il Vice Podestà prof. Fabbrichesi, il vice Presidente del Consiglio prov. delle Corporazioni avv. Riccardo Colpi, il prof. Sandonnini per il Rettore dell'Università con il direttore di segreteria dott. Violani, il Presidente del Tribunale Landolfi, il presidente di Sezione march. Piuma, il Procuratore del Re Calderone, il Sostituto Procuratore Caletti, il Generale Bertini, comandante la Divisione Militare « Piave », il Generale Cona comandante della Divisione militare « Leonessa » di Brescia, il Generale Lodi capo di S. M. della Zona Aerea, i direttori delle sezioni della Zona stessa col. Santabarbara, col. Santamaria, col. Simeti, il col. Ramalli comandante della Zona Militare, il col. Camusso del 20° Artiglieria, il col. Vannetti del 5° Controaerei, il col. Paoletti del Distretto Militare, il ten. col. Chiaramonti del 58° Fanteria, il generale Larcher per il Federale di Trento, il ten. col. Biondi comandante del Circolo di Finanza, il col. Mignemi direttore dell'Ospedale Militare, il cappellano della Zona Aerea prof. Don Fasano, il col. Giavelli, la contessa Bertolini fiduciaria del Fascio femminile, la marchesa Bonacossi, il dott. Turolla segretario generale del Comune, il col. Bernardi comandante dell'Aeroporto, il cav. di gr. cr. Leonino Da Zara, il ten. col. Barbano ed il magg. Accenti per l'Unuci, il gen. Baccaglini, il prof. Gaudenzio presidente dell'Ente provinciale turistico, il prof. Moschetti direttore del Museo civico, il comm. Dall'Aglio Intendente di Finanza, l'ing. Lunghini capo dell'Ufficio del Genio Civile, il segretario del Dopolavoro Provinciale, i segretari delle organizzazioni sindacali dell' Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, i presidenti delle Unioni Industriali, Commercianti ed Agricoltori, il comm. Senigaglia, il ten. col. Galeazzi ed il cap. Testa dei Carabinieri, il R. Provveditore agli Studi prof. Sacchetto, il prof. Boldrin e moltissimi altri.

Alle 16 precise, ricevuto all'entrata della Fiera dalle autorità, è giunto S. E. De Marsanich, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale dott. Lovo, dal Podestà avv. Solitro, dal Preside della Provincia prof. Marzolo, dal Vice Prefetto Vandelli, dal Questore Silvestri, dal comandante in 2ª dei Fasci Giovanili dr. Rizzardi.

All'arrivo del Sottosegretario, le truppe schierate nel viale principale hanno reso gli onori, mentre una folla numerosa d'invitati si assiepava ai lati del viale ed applaudiva calorosamente al rappresentante del Governo, il quale, accompagnato dalle autorità, si è portato sin presso la grande fontana centrale, ai lati della quale si ergono le due antenne metalliche. Indi mentre la Banda cittadina intonava la Marcia Reale e Giovinezza, sulle antenne venivano issate le insegne della Fiera: il nero guidone ed il tricolore.

S. E. De Marsanich dichiarava infine aperta — il nome del Governo la XIXª Fiera di Padova e iniziava le visite ai padiglioni.

La nuova sistemazione del Viale centrale della Fiera (Foto Giordani)

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Alla sera la Fiera è stata visitata anche da S. E. Cobogli Gigli Ministro dei Lavori Pubblici, e nei giorni seguenti da altre personalità, tra cui S. A. R. il Duca d'Aosta.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. Re Imperatore - Roma:

Nel momento in cui Padova inaugura sua diciannovesima Fiera Campionaria testimonianza del fervido lavoro compiuto dai produttori italiani rivolgiamo devoto pensiero alla Maestà Vostra simbolo di ogni fortuna e di ogni grandezza della Patria.

A S. E. Benito Mussolini Capo del Governo - Roma:

Padova ha oggi inaugurato nel simbolo del Fascismo sua diciannovesima Fiera Campionaria Nazionale raccogliendo intorno a sè produttori in numero superiore ad ogni precedente manifestazione. Ispirandosi ad esaltazione prodotto Italiano Fiera Padova ha posto in primissimo piano le realizzazioni del fervido ingegno e del duro lavoro della Nazione tutta protesa verso il raggiungimento della autarchia economica voluta e propugnata dalla Eccellenza Vostra. Fiera e produttori confidando di avere operato secondo direttive tracciate da Vostra Eccellenza lanciano con impeto di fede loro grido di devoto amore al Duce fondatore dell'Impero.

A S. E. Ministro Starace, Segretario del Partito - Roma:

Con saluto al Duce fondatore dell'Impero la Fiera di Padova ha aperto oggi la sua diciannovesima manifestazione che in ottemperanza delle mete indicate dal Capo è viva e efficace rassegna del prodotto italiano tutto proteso verso il raggiungimento dell'autarchia economica. Per costante appoggio concessoci da Vostra Eccellenza porgiamo con sentimenti di riconoscenza profonda il saluto fedele e l'omaggio devoto.

A S. E. Lantini, Ministro Corporazioni - Roma:

La Fiera di Padova inaugurando la sua diciannovesima manifestazione che è rassegna dei progressi ottenuti dalla tecnica del lavoro e dalla disciplina corporativa fascista nel campo autarchico rivolge alla Eccellenza Vostra suo deferente e riconoscente omaggio.

Tutti questi telegrammi sono firmati: De Marsanich; Celi, Prefetto; Lovo, Segretario Federale; Solitro, Podestà; De Marzi, Presidente Fiera.

Lo zucchero non è necessario soltanto per il normale uso quotidiano, ma è indispensabile per infinite e talvolta impreviste occorrenze. Siatene sempre largamente provviste.
Lo zucchero migliore è, però, quello raffinato, bianco come neve, splendente come cristallo: è quello che contiene anche meno impurità, meno acqua, e che perciò racchiude in breve massa, la massima quantità di principio alimentare. Lo zucchero, è davvero il cibo più puro chesiconosca.
ZUCCHERIFICIO RAFFINERIA
PONTELONGO
PADOVA
ZUCCHERO
SEMOLATO
EXTRAFINO
CONFEZIONI SPECIALI PER FAMIGLIA, DA 1 Kg. 1/2 Kg. E 1/4 DI KG. - BUSTINE DOSATE E PACCHETTI DA 3 E 4 QUADRETTI PER BAR, CAFFÈ, ALBERGHI, ECC. - TUTTI I SOTTOPRODOTTI PER ZOOTECNICA.
GRUPPO SACCARIFERO • PADOVA

PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

IL CARBONE DELL'ARSA

E' stata non piccola soddisfazione per il nostro animo, ritrarre, percorrendo i quartieri della XIX Fiera, tante testimonianze eloquenti delle belle vittorie riportate nella battaglia economica.

Non vi è infatti campo dell'economia in cui non si avvisano i segni della nostra sicura emancipazione.

Dove possiamo con orgoglio vantare di aver saputo riportare una fra le più superbe conquiste, di aver raggiunta con perseveranza mirabile ed in breve il necessario fabbisogno per la nostra vita ed il nostro lavoro, è nella estrazione del carbone.

Il prezioso combustibile lo abbiamo oggi buono ed abbondante a casa nostra e ne siamo premuniti solidamente per il presente e per il futuro contro qualunque minaccia straniera.

In un'unica gestione, nelle mani di una sola importante società, sono state poste recentemente per volere del Governo Nazionale tanto le miniere carbonifere dell'Arsa nell'Istria quanto quelle di Bacu Abis in Sardegna.

Daremo qui un breve cenno soltanto sulle miniere istriane le quali oltre ad essere le più importanti d'Italia, in quanto si trovano entro i confini delle Venezie, ci riguardano in qualche modo direttamente.

I giacimenti dell'Arsa sono siti nell'Istria orientale in prossimità della cittadina d'Albona, che specchia sul Carnaro le sue case di schietta fisionomia veneta.

La zona carbonifera *si dirama* e *si stratifica* nel sottosuolo a profondità, che in certi punti raggiungono e perfino superano i 250 metri; presenta uno sviluppo già oggi di 25 mila ettari, ma è *suscettibile di estendersi ad* una ben più vasta superficie. La potenzialità del bacino ora in funzione è di 12 milioni di tonnellate di combustibile, però potrebbe elevarsi *a non meno di 30 milioni di tonnellate* ove, con il tempo, lo sfruttamento della miniera fosse spinto al massimo grado.

Il combustibile estratto viene convenientemente *depurato con un processo di lavanderia* in grado di trattare 100 tonnellate all'ora. Le miniere dell'Arsa sono in attività da più di un secolo; i suoi inizi furono più che modesti. *Ma fu solo questione di tempo,* perchè non tardarono a giungere quelli che ne ottennero e promossero lo sfruttamento. Se

Minatori al lavoro nelle gallerie dell'Arsa

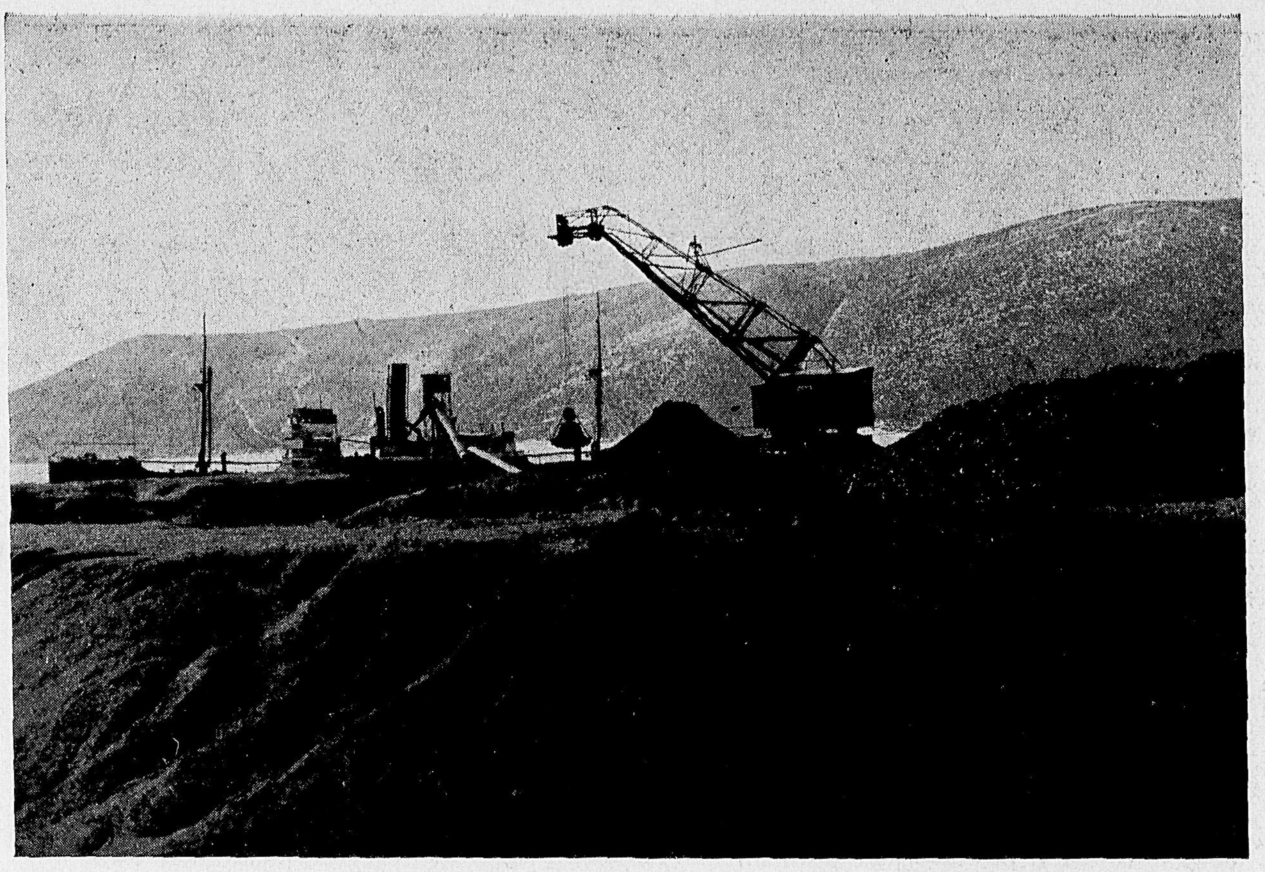
non che i favoriti dall'Austria furono tutte persone o società straniere, tanto è vero che la costituzione di una *Società Carbonifera dell'Arsa* con capitali esclusivamente italiani fu possibile soltanto nel 1925, alla distanza di otto anni dalla redenzione dell'Istria.

Tale sistemazione nazionale del governo delle miniere dell'Arsa va ascritto a merito del Regime fascista che fin dal 1924 si era anche preoccupato di potenziarne lo sfruttamento.

L'Italia si è trovata, perciò, già preparata quando il consesso di Ginevra deliberò l'assedio economico.

Ogni cosa è stata quindi predisposta per aumentare nel 1936 la produzione annua del carbone (che già da qualche tempo era arrivata alle 400 mila tonnellate), a ben 750 mila. Se i fatti confermeranno le ipotesi affacciate da qualche tecnico, l'Istria potrebbe un giorno segnare nella produzione del carbone i 2 milioni di tonnellate.

Gli intensificati lavori nel bacino dell'Arsa sin dal marzo 1936 occupano circa 3300 operai, in maggioranza minatori; all'esterno poderosi impianti al servizio della miniera sempre più si sviluppano e si perfezionano. Così si migliorano di passo in passo anche i servizi di trasporto del combustibile dai cantieri di estrazione, attraverso il processo di pulitura, al mare, affinchè sia più abbondante e sollecitamente reso disponibile a profitto



Porto di carbonamento a Valdivagna

di tutte le branche del lavoro nazionale che ne abbisognano.

Per volontà del Governo Nazionale è anche in progetto un villaggio operaio che sviluppandosi, potrà assumere certo ben presto una sua autonomia amministrativa.

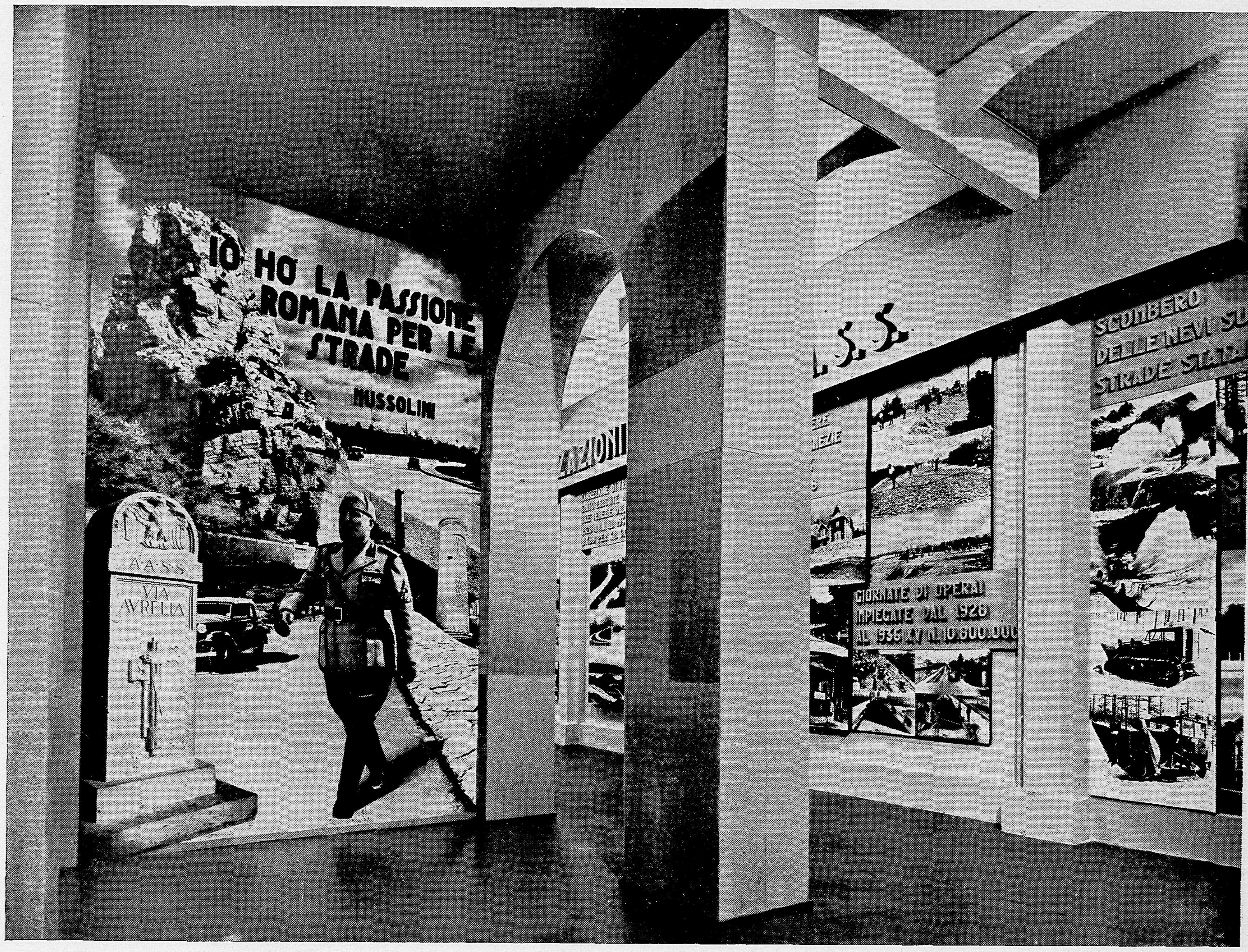
Il carbone dell'Arsa ha tutti i requisiti per surrogare efficacemente i migliori carboni inglesi. E se esso si presta ottimamente, sia per i componenti costitutivi, sia per il grado di calorie che sprigiona, sia ancora per la mancanza di inconvenienti nell'uso, in tutte le attività in cui non se ne può fare a meno — per i servizi marittimi, per quelli di pubblica utilità, per i trasporti in genere, ed infine soprattutto a scopi industriali — dobbiamo ben essere fieri e pieni di fiducia nella vittoria anche in tale settore della economia nazionale.

I BACINI SARDI

Un Padiglione interessante ha pure la Compagnia Mineraria Veneto - Sarda, i cui programmi di sfruttamento dei bacini carboniferi dell' Ogliastra, dell' Ingurtipani e del Perdasdefegu in Sardegna sono in via di attuazione con perfetti mezzi meccanici e con illimitati mezzi finanziari.

In questa Mostra, con un campionario di minerali, abbiamo anche una dimostrazione qualitativa e quantitativa delle possibilità accertate del bacino carbonifero Nuorese.

VINCENZO MARUSSI



La Mostra della Strada

(Foto Giordani)

LA MOSTRA DELLA STRADA

La realizzazione della Mostra della strada è stata affidata all'Architetto Jacuzzi, che già l'anno scorso allestì in modo tanto efficace la Mostra dei Fiumi delle Venezie alla Fiera di Padova.

Il vestibolo raccoglie la sintesi dei lavori di sistemazione ed il miglioramento eseguito dalla AA. SS. sulle strade statali del Regno dal 1928 al 1936.

E' una prima visione dell'immenso lavoro compiuto dal Fascismo in otto anni, contenuta in questo raccolto avviluppo di linee, di fuggenti visioni, di plastici, fotomontaggi e planimetrie.

Nel mezzo, una colonna luminosa istoriata dai Fasci Littori simbolizza il cardine intorno al quale e per il quale questo irradiamento di reti si lancia in tutte le direzioni verso tutti i confini.

Un arco di galleria congiunge il vestibolo ad un secondo grande salone nel centro del quale balza quasi di un'ara la sintesi della strada nella storia e nella vita dei popoli : da quella romana a quella moderna.

La figurazione del Duce e il suo motto : « io ho la passione romana per le strade » congiungono le due epoche e le rimettono in cammino verso l'avvenire nel segno del Littorio.

Una parte quindi della sala accoglie esclusivamente la particolare presentazione delle strade delle Venezie, la cui figurazione generale si delinea con grandi tronchi ben alberati, con rettifili con le precipue caratteristiche insomma di questi nastri che solcano una terra di tanta bellezza.

Un plastico planimetrico rivela la rete degli itinerari romani solcanti al tempo di Augusto le Venezie. Un altro ne fissa invece la consistenza al 1 luglio del '28 epoca di inizio della AA. SS. mentre un terzo presenta la attuale situazione delle reti tra le Alpi orientali ed il Po.

I dati statistici rivelano l'intensità media giornaliera del traffico lungo le strade statali delle Venezie particolarmente riferentisi all'anno '33.

●

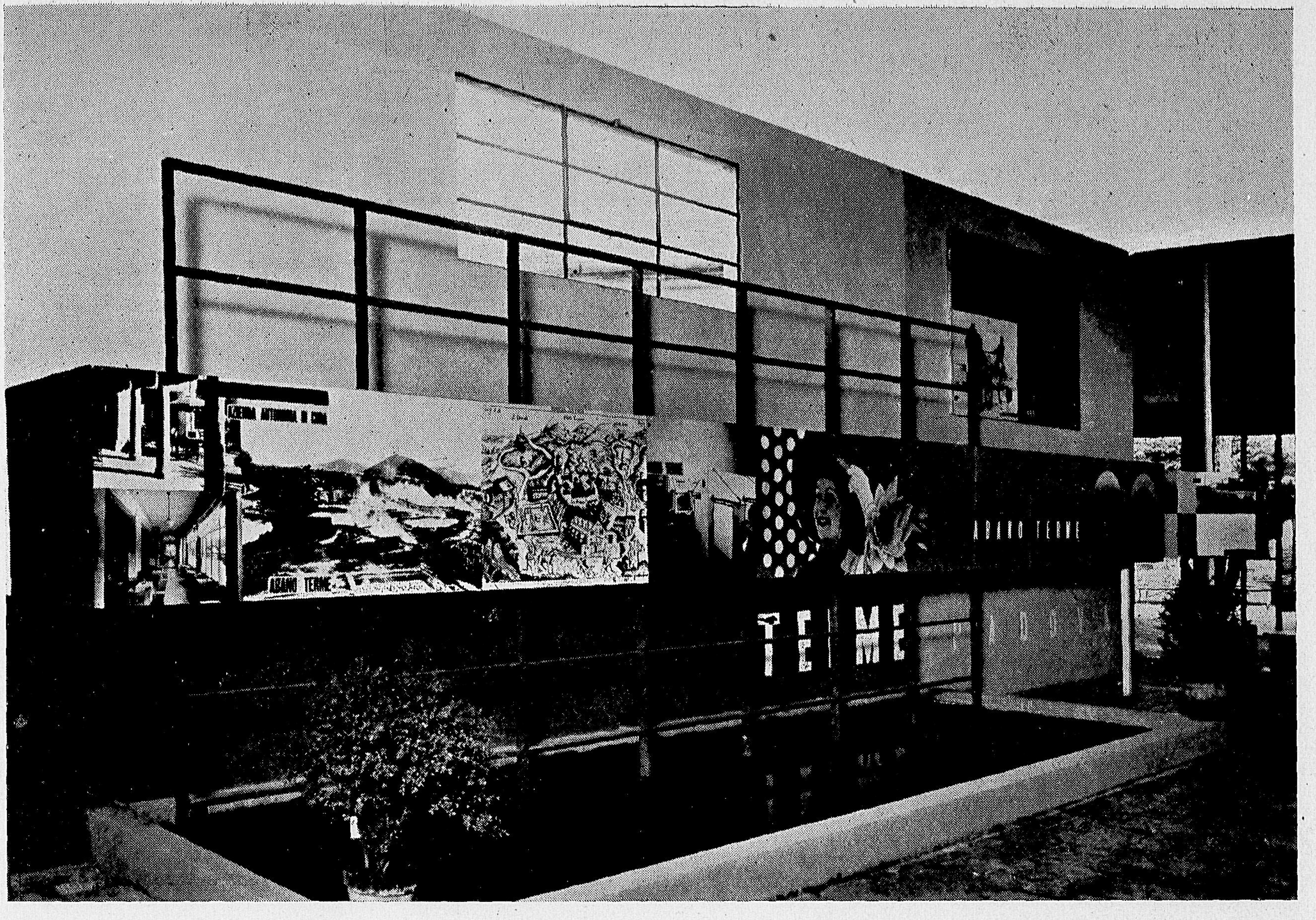
L'abside raccoglie tutta la attività svolta dalla Milizia della Strada.

Oltre l'abside, è ripresa la presentazione delle realizzazioni stradali trivenete.

I ponti, gli archi dei viadotti, le gallerie nella roccia, costituiscono un seguito di superbe visioni, i cui dati conferiscono un'eleganza imponente.

488 correzioni di tracciati per 310 chilometri ; oltre 100 mila piante in più sono venute ad affiancare con la loro ombra ristoratrice 1176 chilometri di nastro. 104 case cantoniere si sono aggiunte alle ottanta circa che figuravano nel '28. Quasi 11 milioni di giornate lavorative sono l' apporto di braccia a questo complesso di lavori e di cifre che si riferiscono ai tre compartimenti di Venezia, di Trieste e Bolzano, moltiplicati per tutti quelli d'Italia possono dare la completa visione di ciò che anche sulla strada il Governo fascista ha dato sapendo che su di essi pur cammina con rapidissimo passo la civiltà.

M. DUSE
GARANZIA DI
SICUREZZA
" STELLA BIANCA "
PIRELLI
PIRELLI



La mostra delle Terme (Foto Giordani)

IL TURISMO TRIVENETO

Alla Mostra del Turismo Triveneto, organizzata nell'apposito padiglione della Fiera, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Padova, la nostra provincia partecipa con tutte le sue importanti attività e con la rappresentazione delle sue attrattive paesistiche, termali, artistiche e sportive.

La Mostra di Padova trova posto nel primo settore del padiglione e si inizia con una parete dedicata al Santo e a Giotto; seguono Arquà Petrarca, Torreglia e il Rua, Valsanzibio, Monselice, il Cattaio, Este, Teolo e Luvigliano, quindi Ca' Emo, le Terme di Battaglia e di Montegrotto ed infine la Mostra di Abano Terme con i suoi stabilimenti, le sorgenti ecc.

Due settori della Mostra di Padova sono poi dedicati rispettivamente l'uno alla Fondazione Breda e alle corse di Ponte di Brenta, l'altro alla linea tramviaria della riviera che porta a Venezia.

Padiglione del Turismo - La sala dei Campi di Battaglia
(Foto Giordani)

Tutti gli Enti della Provincia, interessati al concorso dei forestieri hanno accolto l' invito dell' Ente Provinciale per il Turismo di Padova che ha trovato nella Segreteria dei Fasci di Combattimento il più valido appoggio per la realizzazione dell'iniziativa.

Le Provincie delle Tre Venezie sono tutte presenti a questa manifestazione: Trieste con l'estate Triestina e, nel settore del mare, con Pola, Zara e Fiume la Mostra della spiaggia; Venezia ha allestito una vasta parete, dove presenta la sua magnifica attrezzatura, le linee di navigazione e la Biennale del Cinema ecc.; Treviso ha una Mostra di eleganti fotografie dei suoi paesaggi e dei suoi monumenti; e così Verona e Vicenza.

Quest'ultima occupa anche gran parte del Salone dedicato ai Campi di Battaglia.

La Montagna è illustrata da Trento, da Belluno, da Bolzano, da Merano, da Udine e Gorizia, con originali artistiche rappresentazioni a fotomontaggi ed elementi plastici e pittorici che documentano le bellezze delle maggiori località alpine.

Nello spazio destinato alle Terme, oltre ad

Padiglione del Turismo - Particolare della Mostra di Padova (pittori Peri e Moresco)
(Foto Giordani)

Abano, sono Recoaro, Levico e Roncegno e altre località di cura.

Gli organizzatori hanno inoltre ospitato alcune attraenti mostre speciali come quella delle organizzazioni di propaganda turistica; la mostra dei progetti vincitori del concorso esercizi coloniali tipo indetto dalla rispettiva Federazione Nazionale Fascista; quella delle etichette d'albergo e delle targhe di indicazione stradale ed infine la Mostra delle Fiere d'Italia, che hanno mandato il loro materiale di propaganda.

Il padiglione, allestito secondo un piano organico sia dal lato pratico propagandistico che estetico, occupa un'area di oltre 15 mila mq. Esso è ravvivato da due vaste piscine che contribuiscono a dare all'elegante ambiente un carattere di fresca originalità.

L'autorevole appoggio dell'On.le Bonomi, Direttore Generale per il Turismo ha dato modo di realizzare la Mostra su cui è richiamato un particolare interesse anche perchè in essa si svolge il Mercato della Villeggiatura che è una prerogativa della Fiera di Padova che non ha mancato di dare la sua collaborazione per la riuscita della manifestazione.

LA MOSTRA DEI PRODOTTI FARMACEUTICI ITALIANI

Allestita dagli artisti del Sindacato padovano, ha lo scopo di mettere in luce i progressi raggiunti dalla nostra industria nel campo farmaceutico ed i possibili sviluppi del futuro in relazione al principio dell' autarchia economica ed al potenziamento di ogni attività esportatrice nazionale.

La Mostra è integrata e corredata da raffigurazioni plastiche illustranti le caratteristiche dell'industria farmaceutica, la recente storia del suo potenziamento ed i suoi tradizionali aspetti, di una parte culturale e di preparazione che comprende le Mostre delle Cattedre di Farmacologia delle Università di Firenze, Pisa, Padova e Roma.

Seguono i vari settori delle materie prime e prodotti organici ed inorganici sintetici; dell'erboristeria, della produzione industriale farmaceutica nella quale è posto in particolare evidenza la qualità ottenuta e la quantità raggiunta, onde indicare la bilancia commerciale nei confronti dell'importazione quale era una volta, come è attualmente e come dovrà essere nel futuro.

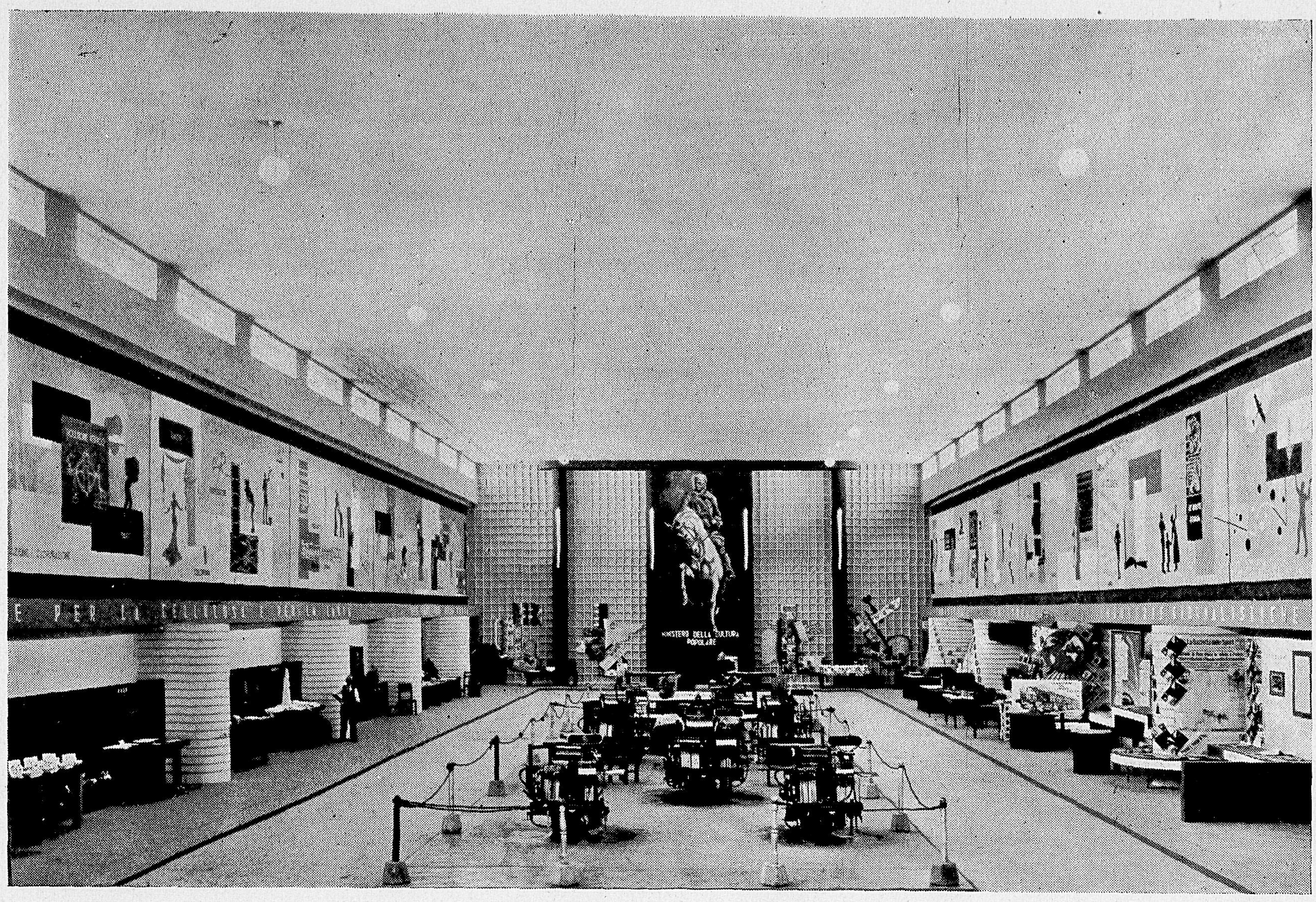
Figurano anche le sezioni speciali dei laboratori scientifici a carattere industriale; della farmacologia coloniale; del controllo della produzione a mezzo della direzione della sanità; delle applicazioni della farmacia alla sanità della razza; del commercio dei medicinali; dell'attrezzatura militare nel campo farmacologico.

La vasta e completa manifestazione è integrata da un grande quadro corporativo dell'industria farmaceutica con le conclusioni cui è giunto il Comitato Tecnico Corporativo ten-

La Mostra dei Prodotti farmaceutici italiani
(Foto Giordani)

dente alla riunione delle importazioni ed allo sviluppo delle esportazioni.

E' questa così la seconda Mostra Corporativa che alla Fiera di Padova organizza la Corporazione della Chimica, pur questa diretta, dopo quella dei carburanti dello scorso anno, alla conoscenza ed alla esaltazione di una delle recenti conquiste nel campo dell'autarchia.



Il Padiglione della Carta Stampa e Cellulosa
(Foto Giordani)

CARTA STAMPA E CELLULOSA

La Fiera presenta, quest'anno, la prima grande mostra corporativa che raccoglie in organica rassegna il complesso di attività materiali e spirituali che hanno fatto e fanno capo, nell'andare dei tempi, alla carta e alla stampa.

In una tale manifestazione la materia perde la sua freddezza per fondersi nell'atmosfera che dall'attività del far carta e dello stampar caratteri è sempre balzata nella vita dei popoli, per plasmarne gli spiriti, conservarne la storia, consentirne le espressioni più alte di elevazione, di coltura e di poesia.

Si può immaginare quindi come questa

Mostra — nella quale la Corporazione raccoglie tutta l'attività nazionale del settore e alla quale si ricollega una nuovissima e interessante produzione, quella della cellulosa con le sue applicazioni e la novità delle sue conquiste — riesce non solo per i tecnici ma per tutto il pubblico una mèta di interesse e di curiosità.

Secondo i criteri ormai tradizionali delle Mostre Corporative Padovane anche questa integra la presentazione merceologica con figurazioni plastiche e decorative, dalle quali trae completa illustrazione il susseguirsi delle operazioni produttive, molte delle quali sconosciute ai profani —, ma balzano i primati che nella storia della carta e della stampa l'Italia ha segnato; dalla prima Cartiera del mondo sorta in Fabriano al primo tentativo di calcografia che reca il nome di Maso Finiguerra, alla prima impressione di caratteri mobili legati, per le genti delle Venezie, al nome di un loro conterraneo Panfilo Castaldi di Feltre.

Così dalla prima fibra cinese di bambù tutto il progredire di questa arte, tanto legata alla vita dell'umanità, è svelata ai visitatori della Fiera Padovana, mentre i rapporti merceologici, con altrettante progredienti disposizioni provano il cammino percorso fino alle modernissime macchine dalle quali esce l'opera d'arte.

Grandiose attività hanno nella mostra la loro presentazione; dal giornale al Libro, dalla Carta Commerciale finissima filogranata attraverso una chiara dimostrazione di sistemi di produzione, che le macchine presentano, sveleranno attraverso candidi fili di pasta, consolidantisi ed affinandosi in lievi fogli trasparenti.

Tutto il settore della cellulosa, campo fino all'anno scorso quasi sconosciuto da noi, costituisce un' altra sezione che spiega con realizzazioni delle quali il popolo italiano può andare fiero, i mezzi attraverso i quali l'assedio economico non ci ha piegati ma ci ha fatto velocissimamente progredire.

Dal tronco di abete al tessuto di rayon, dalla paglia dorata di grano o da quella vitrea del riso, dalla celluloide al fulmicotone: un tale complesso tanto vasto e tanto nuovo, tanto significativo e tanto importante raccoglie la prima Mostra Italiana della Carta e della Stampa nel suo valore e nel suo significato corporativo alla Fiera che ha per compito la esaltazione del prodotto italiano.

L a   M o s t r a   d e g l i   A m m a s s i   G r a n a r i

(Foto Giordani)

AGRICOLTURA

La Mostra del Granoturco viene organizzata nel proprio Padiglione della Confederazione Nazionale degli Agricoltori in stretta collaborazione con gli Ispettorati Agrari delle Venezie.

La Fiera di Padova è certamente la più indicata per ospitare questa Mostra, oltre che per il suo sfondo rurale al quale profondamente tiene, anche per la stagione in cui si svolge, e perchè il Veneto ha nel granoturco la sua coltura caratteristica e tutti sanno quale importanza economica rivesta la produzione maidica, e tutti conoscono il profondo e particolare attaccamento dei veneti alla gialla « polenta ».

Le speciali Mostre degl'Istituti sperimentali che si occupano del miglioramento genetico del granoturco e della difesa contro le avversità e le cause nemiche, e le Mostre particolari delle quindici provincie venete con un completo campionario di quanto viene coltivato e degli sforzi compiuti e delle mete con-

La Mostra del Granoturco

(Foto Giordani)

seguite completano questa sezione. Ma una Mostra del Granoturco non poteva limitarsi ad esporre soltanto il prodotto principale, doveva bensì allargare il suo orizzonte onde mostrare al visitatore tutti i sottoprodotti che da questa pianta derivano e costituiscono elementi integranti di somma importanza nella economia delle aziende come pure tutti i prodotti che l'industria sa trarre dal granone per altri usi diversi da quelli dell'alimentazione umana e zootecnica.

Così cime, canne, tutoli, cartocci insilati sono presenti alla Mostra. La sezione industriale espone amidi, destrine, glucosi, olii, pannelli, alcool ed altri prodotti che si estraggono dal granoturco e che i più neppure immaginano.

Tutto questo complesso trova in alcuni elementi statistici la sintesi della importanza del granoturco nelle diverse provincie italiane con dati indicanti le produzioni globali ed unitarie, con dati esprimenti l'importazione cui ancora siamo soggetti, ma da cui di anno in anno andremo liberandoci.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Fondata nel 1828

Sede Sociale: TORINO

INCENDI - GRANDINE - VITA E RENDITE VITALIZIE - INFORTUNI - MALATTIE - RESPONSABILITÀ CIVILE - AUTOMOBILI - FURTI - CRISTALLI - GUASTI - TRASPORTI - RISCHI ACCESSORI - GELO - POLIZZE PLURIME

Soci della Mutua circa 500.000 - Valori e capitali assicurati oltre 37 miliardi - Sinistri pagati dalla fondazione oltre L. 363.000.000 - Risparmi liquidati dalla fondazione oltre L. 59.000.000 - Riserve e garanzie offerte dalla Società oltre L. 165.000.000

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIÙ CONVENIENTI

Per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il socio un onere massimo che non potrà mai essere superato

AGENZIA PRINCIPALE DI PADOVA — Via Emanuale Filiberto, 13 - Telefono 22184

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

(R. D. LEGGE 24 GENNAIO 1929, N. 100)

ISTITUTO REGIONALE DI CREDITO AGRARIO

(ART. 14 DEL R. DECRETO LEGGE 29 LUGLIO 1927, N. 1509)

SEDE IN VENEZIA

Capitale e riserve	L. 122.240.073,04
Anticipazioni ed assegnazioni dello Stato	» 118.478.144,--

FINANZIAMENTI A CONSORZI DI BONIFICA

Operazioni in essere al 31 Dicembre 1936	L. 138.062.386,25

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO

Operazioni in essere al 31 Dicembre 1936:

di esercizio e anticipazioni su prodotti	L. 142.189.017,28
di miglioramento	» 19.452.430,75
mutui ad Enti e Istituzioni agrarie diverse	» 43.279.988,64
	L. 204.921.436,67

Partecipanti e Direzioni Compartimentali le Casse di Risparmio delle Venezie.

L a   M o s t r a   d e l l e   C a s e   R u r a l i
(Foto Giordani)

LE CASE RURALI

Mentre le due mostre speciali che integrano il padiglione della Meccanica Agraria si riferiscono a quella funzione alimentare dell'agricoltura, che il Duce ha posto nel massimo risalto nel suo recente panorama di autarchia: quelle del Granoturco e degli Ammassi, un'altra mostra contempla pure un settore di altissima importanza nella vita rurale: quella della Casa rurale: settore che nel clima imperiale della nuova Italia e nell'atmosfera di alta dignità contadina che pervade ora la vita dei campi, ha avuto, sia direttamente dal Duce sia dai più alti organi economici e tecnici del Regime, tutta l'attenzione più profonda e più sentita.

La Confederazione dei Lavoratori dell'A-

gricoltura ha allestito così la Mostra della casa rurale, dove sono posti di fronte nella loro plastica evidenza, ed in tutta lo loro eloquenza i tipi delle case dell'Agricoltura di un tempo a quelli della attuale vita rurale.

Ai piedi delle raffigurazioni simboliche, una serie di plastici e di modelli riproducono fabbricati caratteristici di particolari ambienti agrari: il « Casone Veneto con il tetto di paglia e falasco, la capanna del mezzaiuolo e la casa antebonifica del bacino montano di Brisighella; l'antico casale dell'Agro Romano.

A questi tipi di case sono opposte alcune costruzioni moderne dell'Agro Pontino e della bonifica Grossetana, esempi di accogliente dimora, bella e confortevole a ristoro del corpo e dello spirito dei lavoratori dei campi.

LA POLITICA E L'ECONOMIA DEGLI AMMASSI GRANARI

La Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari e più particolarmente la Dedexport, raccoglie in una Mostra Speciale alla Fiera di Padova tutto quel complesso di organizzazioni e di attività che si riferisce al sistema ed all'economia degli Ammassi, così come è stato impostato nelle sue linee economiche e politiche dal Duce.

Attraverso un insieme di raffigurazioni pittoriche e plastiche che costituiscono lo sfondo della Mostra e che dànno una sintetica visione delle correnti di esportazione e di scambio con tutte le Nazioni del mondo, presenta in modo particolare gli Ammassi grano, gli Ammassi seta, gli Ammassi lana.

Diagrammi e dati statistici integrano tale visione, da cui il principio dell'autarchia legato al concetto della disciplina degli ammassi, traspare con efficace eloquenza.

LA MOSTRA DEI VINI E DEI LIQUORI

La manifestazione, per la cui realizzazione la corporazione ha investito la Federazione nazionale degli industriali di vini e liquori, non si limita ad una pura, per quanto completa, rassegna merceologica di tutti i tipi e le varietà di vino della penisola e delle isole, ma, in considerazione dei motivi tradizionali e spirituali che l'attività viticola italiana mantiene vivi tra le popolazioni rurali d'Italia insieme alle più sane tradizioni familiari e contadine, essa si svolge in un ambiente nel quale è pittoricamente e plasticamente raffigurato un complesso di attività che in tutta la Nazione convergono intorno a questi prodotti. Il padiglione stesso nel quale la mostra è ospitata, e comprende pure mescite allestite secondo i più tipici motivi tradizionali, è integrato da una sezione riservata alle macchine enologiche nelle quali l'Italia vanta un'autarchia conquistata con viva genialità.

Una grande manifestazione celebra, durante la mostra, l'attività vinicola ed enologica italiana, esaltando in pari tempo le figure degli agricoltori e degli industrali che primi nelle Venezie diedero a tali colture ed a tali industrie potenziamento e modernità di direttive.

CARATTERI ED ASPETTI DELLA XIX FIERA DI PADOVA

LA CACCIA ITALIANA

Un elemento di altissimo interesse è venuto a conferire alla Mostra della Caccia, tutto un aspetto ed una fisionomia che la elevano a manifestazione della più schietta originalità e ne moltiplicano i motivi di curiosità.

La più importante delle raccolte private italiane di caccia, che non ha mai figurato in nessuna manifestazione e che ha l'eccezionale singolarità di comprendere tutte le faune, dall'equatoriale alla polare: quella del Co. Paolo Dolfin Boldù di Padova per cortese concessione del notissimo cacciatore, costituisce una delle sezioni più curiose della Mostra. I magnifici esemplari che essa comprende sono frutto esclusivamente dei suoi lunghi anni di attività venatoria per tutte le contrade d'Africa e sulla calotta artica. In alcune delle spedizioni gli è stata pure valorosa compagna la moglie e sono stati con lui i fratelli.

Si tratta di un insieme superbo di animali imbalsamati di tutte le specie, dal leone alla tigre, ai leopardi, ai serpenti, per parlare di quelli feroci, ai più rari esemplari di uccelli, mentre la fauna polare che è tra le meno conosciute, specie dal pubblico profano, ha pure una larghissima presentazione.

●

A questa partecipazione tanto attraente se ne aggiunge un'altra non meno significativa: Quella dell'Istituto Zoologico della R. Università di Bologna, diretto dall'On.le Chigi il quale, incaricato dell'allestimento della sezione italiana alla Mostra della Caccia di Berlino, intende già nella Mostra padovana raccogliere gran parte del materiale e dare una prima fisionomia di quella che sarà la partecipazione della nostra Nazione all'eccezionale manifestazione tedesca.

L'Istituto Bolognese figura solo con esemplari di caccia italiana e dei territori dell'Impero.

La caccia italiana è presente oltre che con una larghissima varietà di esemplari anche con un cospicuo numero di plastici raffiguranti i vari sistemi venatori, tra i quali la caccia in valle è particolarmente curata e fedelmente ambientata come manifestazione esclusivamente nostra veneta; vi figurano ancora i sistemi di sterminio degli animali nocivi, i grafici ricavati sullo studio della migrazione degli uccelli, lo sviluppo delle bandite, l'opera di ripopolamento, i mezzi proibiti di caccia ecc. ecc.

Il settore degli uccelli acquatici è fornito invece dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova.

La Mostra è integrata da una sezione retrospettiva riguardante le armi, da un settore merceologico per l'equipaggiamento venatorio ed infine libri, oggetti d'arte, fotografie di soggetto venatorio ed una sezione per l'arredamento tanto originale e caratteristico dei « casoni di valle », i ricoveri cioè, alle volte allestiti con senso d'arte o con gusto spregiudicato per trascorrere le notti di vigilia delle giornate di caccia e trovarsi alle prime ore dell'alba alla « posta ».

OLIVETTI

CONCESSIONARIO PER PADOVA
ACHILLE GAMBRO VIA S. FERMO, 1
TELEFONO N. 22-425

macchine per scrivere da ufficio • portatili • macchine per la contabilità a ricalco e macchine contabili calcolatrici • schedari

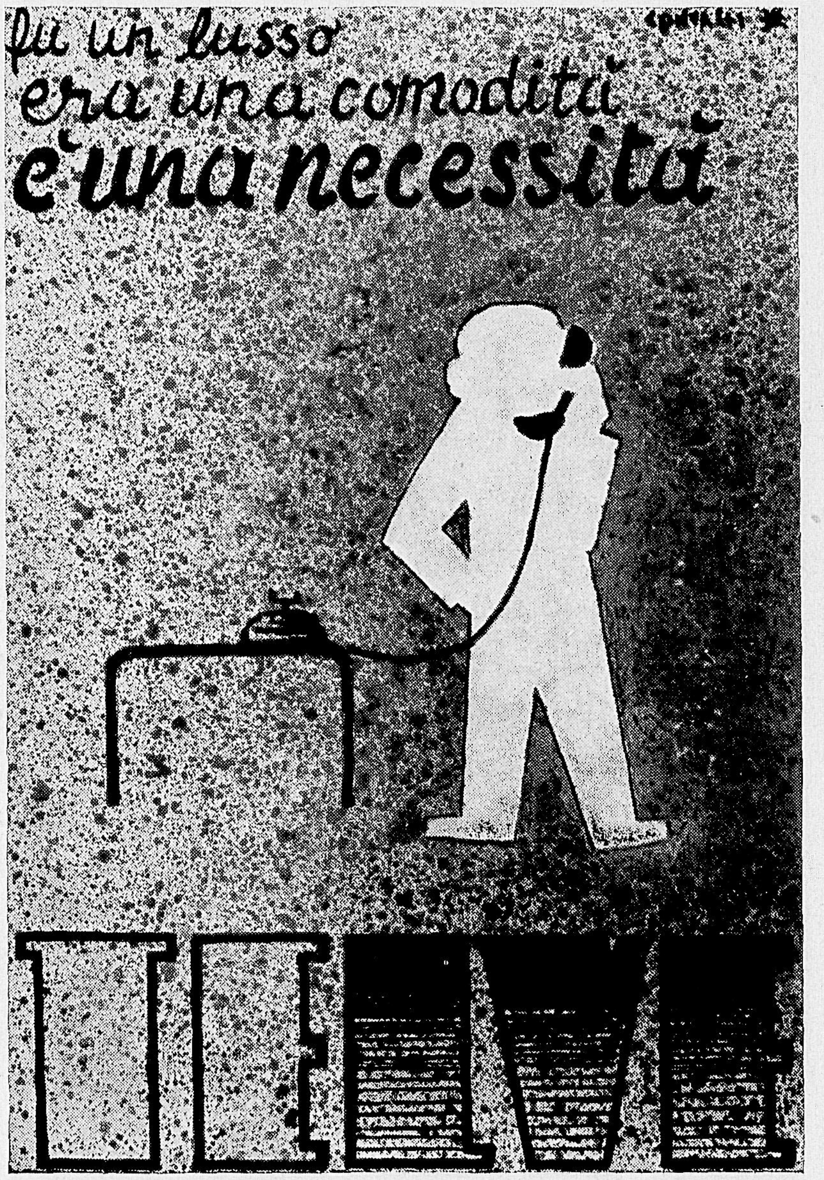
SACVA

SOC. AN. SACVA-NASTRI - **PADOVA**

CAPITALE SOCIALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO

PRODOTTI NAZIONALI
DI GRAN MARCA
CARTE CARBONATE
CARTE PER RICALCO
NASTRI DATTILOGRAFICI
ARTICOLI AFFINI

AI VOSTRI FORNITORI
CHIEDETE LA MARCA **SACVA**



Ditta FIGLI DI BONAVENTURA MENATO

Telefono 22-501 - PADOVA - Telefono 22-352

MENATO MARIO
Piazza Garibaldi
Tutto per lo Sport e per l'Auto
Impermeabili - Abbigliamenti

MENATO BRUNO
Piazza Garibaldi
Articoli Industriali ed Enologici Cinghie-Tubi-Gomme-Amianto-Guernizioni

MENATO GUIDO
Via Em. Filiberto, 2
Emporio del Ciclo
BIANCHI MAINO ACCESSORI

I MIGLIORI PRODOTTI AI MIGLIORI PREZZI

La Mostra dei prodotti dell' Impero
(Foto Giordani)

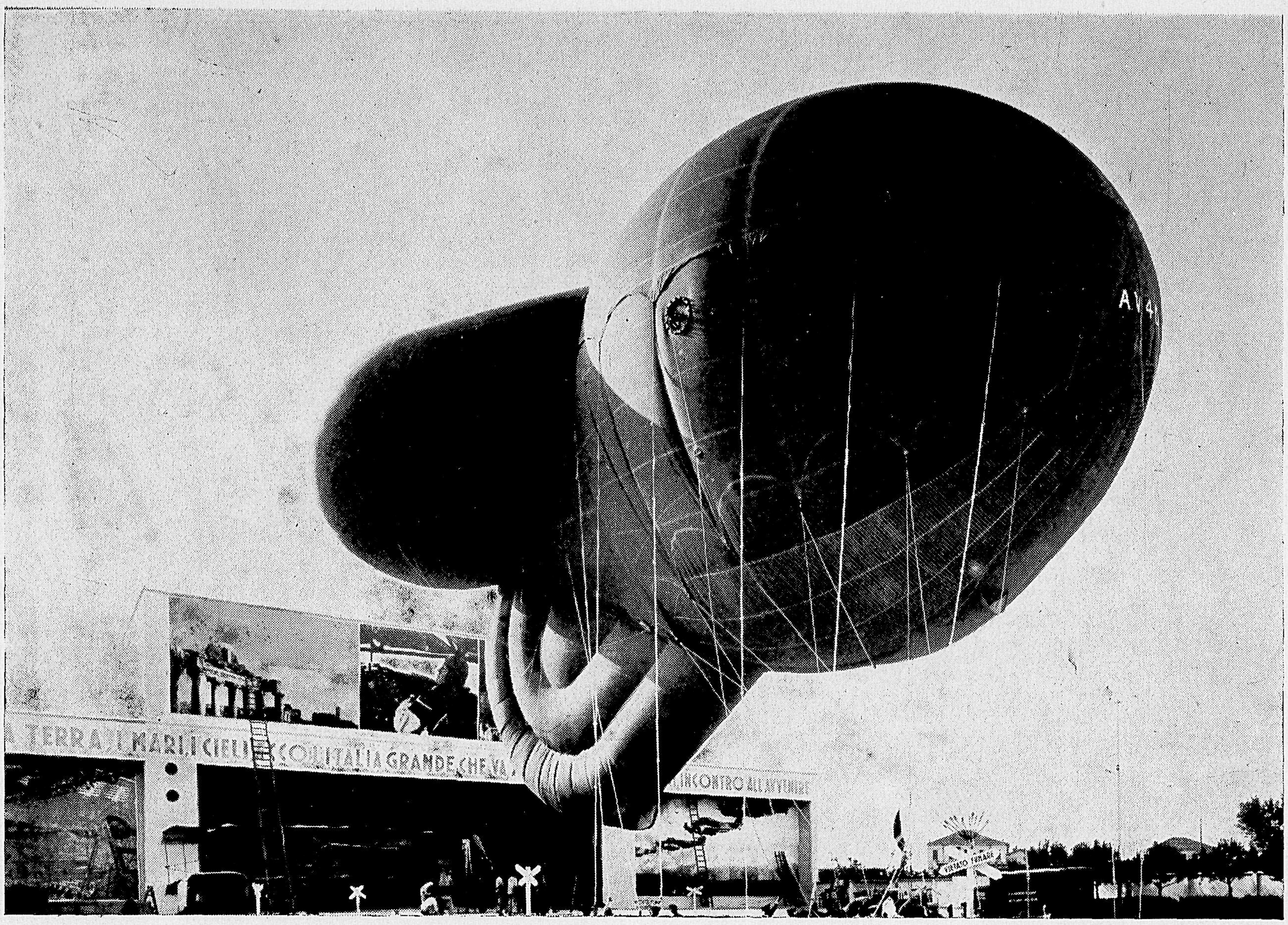
LA RASSEGNA DEI PRODOTTI DELL' IMPERO

Le nuove correnti di scambio che si stanno formando tra il commercio della Madre Patria e i prodotti dell'Impero hanno la loro rassegna alla prima mostra del commercio in A. O. I che la Confederazione Fascista dei Commercianti ha organizzato alla XIX Fiera di Padova.

Attraverso i settori merceologici dei cereali e farine, legumi, semi oleosi, pelli e pelliccie, droghe, profumi, caffè, avorio fibre vegetali, cere, legnami, tessuti, armi e prodotti varii dell'artigianato indigeno, la rassegna costituisce una chiara presentazione della multiforme e cospicua ricchezza delle terre dell'Impero.

Integrata da notizie illustrative relative alle denominazioni locali, alla qualità, alla provenienza, al valore dei prodotti, alla entità della produzione ed a quella eventuale dell' esportazione, essa è in pari tempo, un panorama completo delle varie produzioni secondo la loro distribuzione nei territori dell'Impero.

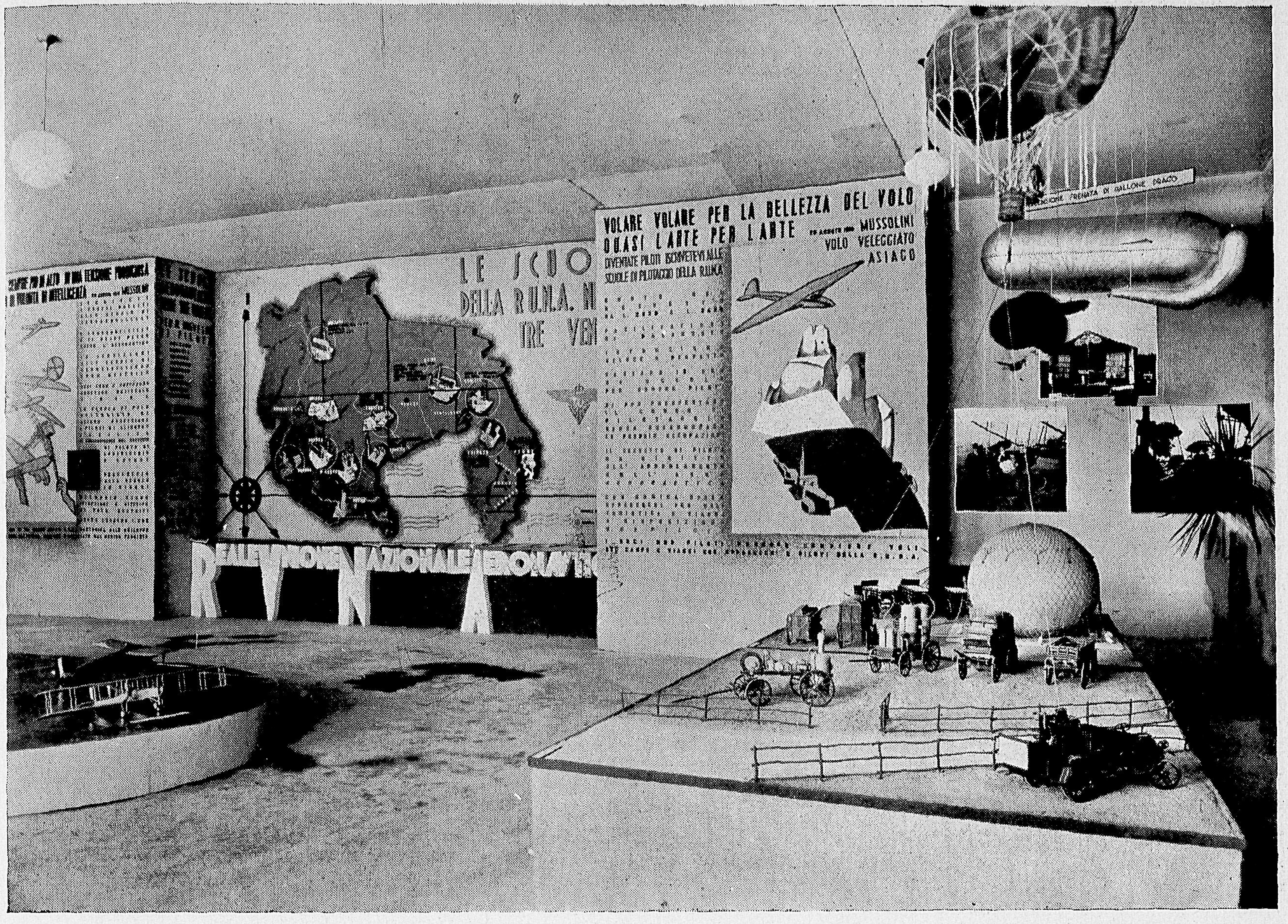
La rassegna, ambientata tra motivi di colore locale, con i prodotti e con le sue carte economiche costituite in base alle informazioni più recenti e più attendibili, può definirsi un atlante atto a fornire una precisa visione del territorio dell'Impero e delle fervide correnti di scambio che si stanno iniziando tra il commercio della Madre Patria e le produzioni proprie delle terre dell'A. O. I.



I PIONIERI VENETI DEL VOLO

In una sintesi di vivissimo interesse si sono rievocate e celebrate alla diciannovesima manifestazione padovana gli spiriti arditi e intraprendenti di quei veneti che tentando per primi le vie del cielo, con le più varie e nuovissime aeromobili hanno dato al Veneto ùn primato per il quale l'Italia al primo sorgere dell'aeronautica si è collocata tra le Nazioni di avanguardia.

Sono i nomi di Da Schio, di Piccoli, di Da Zara; sono i campi di Bolovolenta, di Padova, di Aviano, di Pordenone, di S. Quirico, di Rovereto in Piano, di cui è qui documentata la storia gloriosa.



La Mostra dei Pionieri del volo
(Foto Giordani)

Il Ministero dell'Aeronautica e quello della Guerra assieme con la RUNA hanno creduto di non poter rendere omaggio a queste figure di pionieri in modo migliore che circondando le testimonianze del loro ardimento e della loro genialità con le dimostrazioni dell'attuale potenza dell'areonautica, e perciò oltre al Breda di cui abbiamo detto, oltre ad un copiosissimo materiale che si riferisce a tutta la organizzazione di oggi, civile, militare italiana per il dominio dei cieli, figurano anche alla Mostra dei draken, sui quali i visitatori possono compiere anche ascensioni, e degli sferici.

Della più alta significazione è pure il riconoscimento che l'Aeronautica Brasiliana ha voluto rendere alla Mostra chiedendo di poter farvi figurare a lato dei nostri pionieri le memorie e la gloria dei suoi, in testa ai quali balzano le figure di Padre Musmau per gli sferici, di Ribero de Souza per i dirigibili e di Santos Dumont per questi e per gli aeroplani.

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE "COGNE,,

Capitale Sociale L. 180.000.000.— interamente versato
Direzione Generale in Torino - Via San Quintino, 28
Telefoni n. 55-405 - 50-406 - 50-407 - 50-408 - 50-409

Miniere - Alti Forni - Acciaierie - Impianti Elettrici

Minerale di ferro
concassato, arricchito

Antracite Italia
in pezzature ed in ovuli

Ghise
da acciaierie, da fonderia, affinate, speciali per cilindri di motori, per cilindri di laminatoi, per lingottiere, ecc.

Acciai da costruzione
al carbonio, al nichel, al cromo nichel, al cromo molibdeno, al cromo nichel molibdeno, ecc.

Acciai per utensili
al carbonio (acciaio fuso), super rapidi al cobalto, rapidi e semirapidi al tungsteno, vanadio, ecc.

Acciai speciali
inossidabili e superinossidabili, per magneti, per canne da fucile, per stampi ecc.

Acciai speciali per aviazione

Leghe di ferro
ferro speculare, ferro silicio, ferro silicio alluminio, ferro silicio mangano alluminio, ferro cromo, ferro tungsteno, ecc.

Stabilimenti Siderurgici in AOSTA - Miniere di Ferro in COGNE - di Antracite in VALDIGNA D'AOSTA e di Molibdenite in GONNOSFANADIGA (Sardegna) - Impianti elettrici nella VALLE D'AOSTA.

FILIALI IN TUTTA ITALIA

FILIALE DI PADOVA: Via Tiziano Aspetti, 38 bis - Tel. 22-108

LE GRANDI FIGURE DI VENETI RIEVOCATE ALLA XIX FIERA DI PADOVA

Con la XIX Fiera di Padova si è iniziata la rievocazione delle grandi figure di suscitatori di attività economiche e di precursori di emancipazione, che le Venezie hanno dato alla Nazione.

In questo primo ciclo, che si svolge d'intesa con le Confederazioni dei Professionisti e Artisti, degli Agricoltori, dei Commercianti e degli Industriali dal 5 al 20 giugno, sono state rievocate le grandi figure di:

Graziano Appiani, trevigiano, iniziatore nella produzione delle terre cotte di sistemi che hanno emancipato il nostro Paese dai prodotti esteri del genere;

Luigi Barbon, veneziano, geniale rinnovatore del vetro soffiato veneziano pel quale in tutto il mondo ha destato interesse artistico e commerciale;

Vincenzo Stefano Breda, padovano, ideatore, propugnatore e realizzatore della più grande industria italiana di armi in Terni — organizzatore delle più potenti acciaierie per la nostra Marina da guerra — promotore e finanziatore delle prime grandi reti ferroviarie italiane — primo allevatore del cavallo italiano — agricoltore — munifico fondatore di istituzioni benefiche — valoroso combattente nelle guerre del Risorgimento;

Ernesto Breda, padovano, fondatore di una delle più grandi industrie siderurgiche italiane il cui sviluppo procurò alla Nazione l'emancipazione necessaria anche alla sua potenza militare in importantissimi settori di produzione;

Antonio Carpenè, trevigiano, Garibaldino, eminente studioso di scienze naturali ed enologiche, fondatore della Scuola della viticoltura ed enologia di Conegliano e dell'industria dell' «enocianina»; fervido suscitatore del potenziamento e dell'attrezzatura moderna della viticoltura della Marca Trevigiana;

Andrea Fontebasso, trevigiano, rinnovatore dell'arte della ceramica, i cui nuovi tipi impose sui mercati mondiali, così che ben presto l'industria Europea dovette seguirne le orme;

Andrea Galvani, friulano, fondatore di una delle più caratteristiche aziende venete della ceramica — organizzatore delle prime cartiere del Veneto;

Giuseppe Garolla, padovano, fondatore di una delle più importanti industrie nazionali di macchine agrario-enologiche, inventore egli

stesso di genialissimi modelli, emancipatore dell'industria nazionale in questo campo;

Angelo Gianese, veneziano, suscitatore dell'industria veneziana del mosaico e della sua espansione sui mercati stranieri;

Michelangelo Jesurum, veneziano, artefice della rinascita artistica delle trine e dei merletti veneziani ad ago, a tombolo e a fuselli, creatore delle famose scuole di Pellestrina, Chioggia e Burano, organizzatore del grande commercio del pizzo veneziano in tutto il mondo;

Giuseppe Lacchin, friulano, coraggioso suscitatore di variabilissime attività produttive, organizzatore geniale di cospicui scambi commerciali con l'Estero;

Girolamo Luxardo, zaratino, fondatore e potenziatore di una delle più antiche e famose industrie liquoristiche italiane — eminente patriota;

Vittorio Emanuele Marzotto, vicentino, potenziatore di un organismo produttivo che ha raggiunto oggi esemplari forme di organizzazione tecnica e sociale;

Giuseppe Pasqualis, trevigiano, iniziatore su basi scientifiche dell' industria razionale e moderna della produzione del seme bachi cui diede diffusione per tutta l'Italia ed all'Estero — primo intuì l'utilizzazione della corteccia di ramo di gelso per l'estrazione di fibre tessili;

Sigismondo Piva, trevigiano, fondatore di un cospicuo complesso di stabilimenti serici nel Veneto;

Gustavo Protti, bellunese, fondatore del più grande stabilimento d'Europa per la fabbricazione dei cartoni di pasta di legno — suscitatore della moderna agricoltura bellunese e trevigiana nella bonifica e nel rimboschimento — figura esemplare di patriota;

Alessandro Rossi, vicentino, maestro dell'industrializzazione veneta nell'arte della lana, ideatore dell'istruzione industriale italiana, fondatore di organismi industriali avviati al più alto potenziamento — precursore della concezione cui dovevano nel futuro improntarsi i rapporti fra capitale e lavoro;

Antonio Salviati, veneziano, rinnovatore dell'arte del mosaico veneziano sulle orme dei più grandi maestri bizantini.

ETTORE GAUDENZI S. A.

PADOVA

VIA S. LUCIA N. 8

TELEFONO 23-601

Telegrammi: GAUDENZI - PADOVA

FILI FERRO ED ACCIAIO
CORDE METALLICHE
TELE E RETI METALLICHE
FISCIE ED AFFINI
LAMIERE PERFORATE
VELI SETA PER BURATTI
ARTICOLI TECNICI E CASALINGHI

RADIOLABORATORIO

ALBERTO GAUDENZI

PADOVA

VIA N. TOMMASEO, 76

TELEFONO 23-602

LABORATORIO SPECIALIZZATO PER LA RIPARAZIONE DI APPARECCHI RADIO E AMPLIFICATORI

SERVIZIO TECNICO **UNDA RADIO**

E **S. S. R. DUCATI**

Concessionario Apparecchi MINERVA RADIO

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINA MECCANICA DELLA STANGA

PADOVA

TELEFONO 24-048

COSTRUZIONE E RIPARAZIONE
LOCOMOTIVE - AUTOMOTRICI
E VEICOLI FERROVIARI - TRANVIARI
E TROLLEYBUS

PAOLO MORASSUTTI

VASTO ASSORTIMENTO:

ARTICOLI CASALINGHI
PORCELLANE - TERRAGLIE
VETRERIE E CRISTALLERIE

PADOVA

VIA GORIZIA

Telefono 22-250

LA MOSTRA DI PORTO MARGHERA

L'imponenza industriale del Porto di Marghera che con le sue grandiose strutture di cemento e metallo, dà vita ad un meraviglioso paesaggio moderno alle porte della città dei sogni, Venezia, è manifesta nella ricchezza e varietà delle mostre che, da quattro anni, le Industrie del Porto allestiscono a Padova nel loro padiglione alla Fiera.

La Mostra, completa ed ogni anno aggiornata, desta una speciale attenzione: non è facile infatti trovare, così raccolta e ordinata, tanta varietà di prodotti nuovi e perfetti; e la documentazione dell'incremento del traffico e delle industrie presentato con grafici e cifre, interessa ed anche stupisce quando si pensi come in poco tempo, da una sconfinata palude bonificata, sia sorta questa meravigliosa realtà.

Novanta stabilimenti industriali sono stati creati sul territorio bonificato che supera i venti chiometri quadrati, pari cioè a due volte e mezza la superficie di Venezia e di tutte le sue isole.

Ampi canali sono stati scavati, e per essi transitano le navi di grosso carico, recando le materie prime ed esportando le merci trasformate e lavorate sul posto.

La perfetta rete di comunicazioni interne che dal Porto si dirama permette alle merci di partire dal cuore degli stabilimenti e di giungere al consumatore per via di terra o attraverso la linea fluviale del Brenta che fa capo a Padova.

Alla XIX Fiera di Padova, sono presenti: la S.A.V.A.: Società Alluminio Veneto; la L.L.L.: Lavorazione Leghe Leggere; l'Industria Nazionale Alluminio, che espongono un interessantissimo campionario dei loro splendidi prodotti; la Società Italiana del Piombo e dello Zinco; l'Azienda Generale Italiana Petroli; il Cotonificio di Marghera; la S.I.R.M.A. Società Italiana Refrettari; la S.A.L.C.A. Società Anonima Legnami Compensati.

Altre Ditte ospitate nel caratteristico padiglione sono: Angelo Sidol, con saponi e prodotti chimici; la Soc. An. F.lli Pilla, con i suoi liquori; la Soc. An. Riseria Italiana; la Soc. An. Giuseppe Maffioli con i suoi vetri e cristalli ecc.

A completamento di questa superba rassegna delle forze industriali di Porto Marghera, il Provveditorato al Porto ha voluto presentare un grafico interessante nel quale sono messi in evidenza i nuovi Magazzini per il commercio con l'A. O. I.

Il Padiglione del Porto Marghera
(Foto Giordani)

Infine il Comune di Venezia partecipa alla Mostra col Piano Regolatore di massima per l'ampliamento e il risanamento dell'abitato di Mestre.

Padova, unita a Venezia e Marghera da una linea fluviale di grande traffico oltre che dall'autostrada e dalla ferrovia, considera giustamente legato al suo avvenire lo sviluppo del porto industriale.

Per questo essa è lieta di poter ospitare ogni anno, nella sua Fiera, queste rassegne che documentano la imponente attività di Marghera e gli sviluppi che essa progressivamente segna sotto la guida sicura di uomini di prim'ordine, i quali hanno la chiara visione dei compiti loro affidati, particolarmente in questo momento della vita del Paese e nel quadro dell'Italia Imperiale.

GRANDI MAGAZZINI

Ditta Cav. FERRUCCIO TESTI

PADOVA - Via Cavour, 2 - Via Pier F. Calvi - Tel. 22-340

ARTICOLI CASALINGHI
E PER REGALO - PORCELLANE
CRISTALLERIE - ARGENTERIE
PROFUMERIE - GIOCATTOLI

PREMIATO STABILIMENTO

ANSELMI & CASALE

PADOVA

STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE
Fuori Porta Venezia N. 7 — Telefono intercomunale 23283
Telegrammi ELIOS - Padova

FABBRICAZIONE DELLE TORCE E CANDELE DI CERA
LUMINI DA NOTTE «ELIOS»
CERA PER PAVIMENTI «LA BRILLANTE»

GUIDO MAFFIOLI

PADOVA

VETRI - SPECCHI - CRISTALLI

Vetri decorati "cellus„ - Vetri e cristalli di sicurezza - Prodotti pressati ultra chiari - Opaline bianche e colorate - Vetri per rivestimenti - Para aria - Vetrate a colori - Vetrate cotte a gran fuoco - Vetri cattedrali stampati - Vetri speciali - retinati e rigati per tettoie - Insegne cristallo incise e dipinte.

Stabilimento: VICOLO III MAZZINI, 18 - Telefono 22-990
Negozio e Mostra: VIA DANTE, 3 - Telefono 22-800

FONDAZIONE VINCENZO STEFANO BREDA

La Fondazione V. S. Breda è una istituzione fra le più ammirevoli per gli scopi filantropici che si propone.

Il Fondatore Vincenzo Stefano Breda, defunto nel 1903, ebbe a devolvere tutta la sua sostanza immobiliare a scopi di benficenza ed in opere di pubblica utilità.

La Fondazione Breda svolge notevole attività a favore dei bambini e dei vecchi inabili di Ponte di Brenta, dove sono stati istituiti l'Asilo Infantile e l'Ospizio dei vecchi.

Il Senatore Vincenzo Stefano Breda, appassionato di competizioni ippiche ed allevatore, fu un benemerito anche in detto campo. Egli fu il primo che introdusse il trottatore americano in Italia (ove si può dire l'esistenza dei superbi americani era quasi sconosciuta) mandando espressamente nel 1882 e nel 1885, commissioni in America per fare acquisto di stalloni e di fattrici. I prodotti del suo allevamento, frutto di razionali incroci, furono tali da segnare una vera rivoluzione nel campo del trotto.

L'opera della Fondazione, per il sempre maggior incremento della razza trottatori, è stata vasta, pronuba di risultati salienti, rispondenti soprattutto alle reali esigenze previste dalla volontà del munifico Testatore. Al suo maggior sviluppo i Curatori dell' Ente, coadiuvati dal dirigente l'allevamento, si sono sempre premurati di esplicare le loro cure al fine di mantenere un primato che lusingava l'orgoglio di una affermazione Italiana.

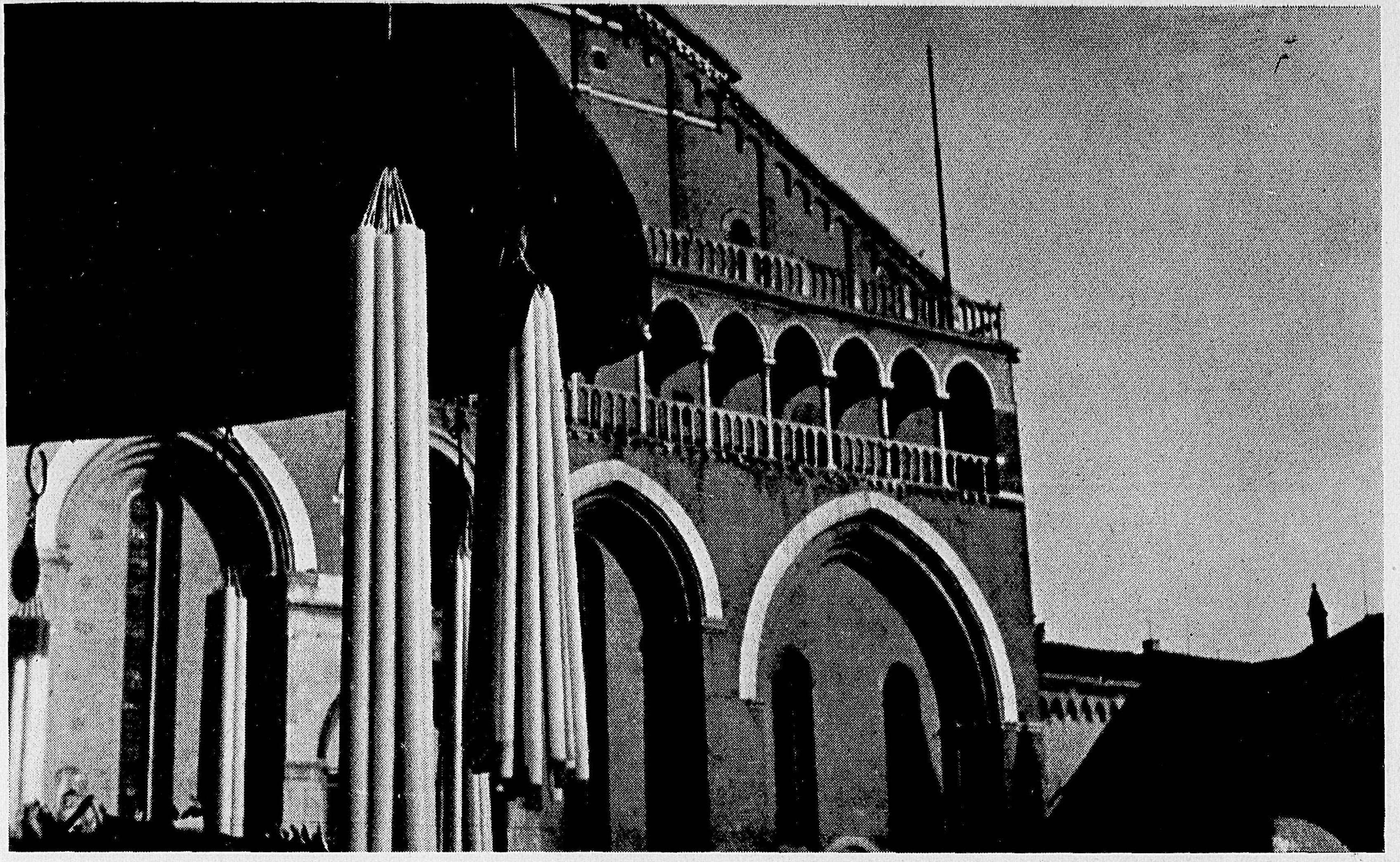
Notevoli sono stati gli acquisti di distinti soggetti esteri e nazionali dall' epoca della morte del Fondatore ad oggi, sempre nell'intendimento di incrementare la razza trottatori.

Oltre ai celebri riproduttori americani *Clyde The Great* (record 2'04'' $^1/_4$), i cui numerosi figli s'impongono tra le giovani generazioni equine, ed il compagno *Gaylworthy* (record 2'02'' $^3/_4$) padre di veloci trottatori in America, sono a notarsi le due fattrici indigene nate nella razza *Argentina* e *Benita* già madri di trottatori, *Giorgia Worthy* pure indigena e le fattrici estere *Norica, Pille, Belletta, Mob Cap, Nita - Volo,* quest'ultime tre americane.

L'allevamento si è poi in quest'anno arricchito dello stallone indigeno trottatore *Ayack* (Peter Worth e Mitraglia) record 2'16'' e delle due giovani trottatrici *Jeddah* e *Kirielle D.* nate in Francia discendenti dalle migliori famiglie di trottatori di quella nazione.

L' opera della Fondazione dimostra così con quale fedele interessamento si siano rispettati nel tempo i desideri del munifico Testatore e quale notevole contributo si sia portato al prestigio dell'allevamento del trottatore italiano.

I due grandi altorilievi rappresentanti la **Maternità** e la **Previdenza**, che Paolo Boldrin ha scolpito in marmo nero nube del Carso per il Portale del Nuovo Istituto Fascista della Previdenza Sociale in Piazza Spalato



(Foto F. De Marzi)

CRONACHE

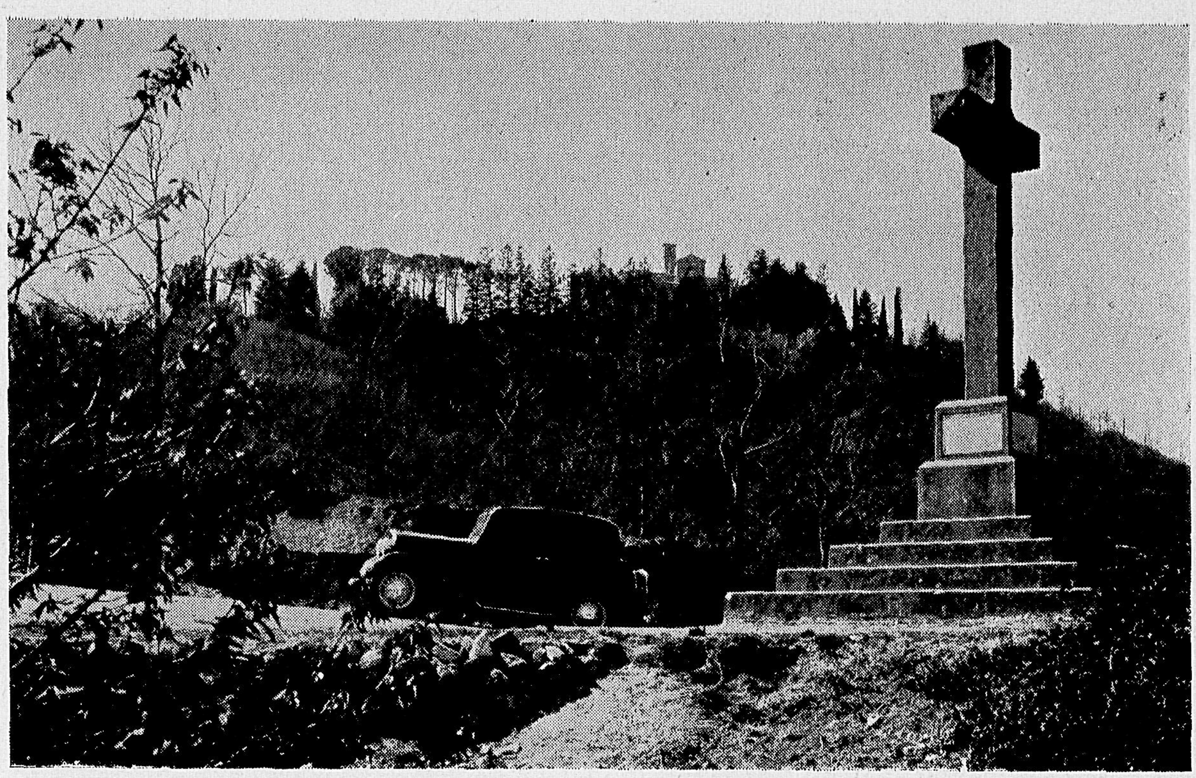
La festa dello Statuto è stata celebrata domenica 6 giugno in Prato della Valle con la tradizionale rivista passata dal Comandante della Divisione « Piave » alle truppe del Presidio, alle Comicie nere e alle forze giovanili del Regime. Rito guerriero, semplicissimo, ma di alto valore spirituale, poichè costituisce la più fiera esaltazione della gioventù in armi, sicuro invincibile presidio della Nazione.

●

Il 6 giugno in un convegno chirurgico promosso dal Comitato ordinatore del quale erano a capo il prof. Fasiani direttore della Clinica Chirurgica di Padova ed il prof. Catterina dell'Università di Genova, venne solennemente ricordato il 50° anniversario dell'operazione dell'ernia che Edoardo Bassini, capo della scuola chirurgica di questa Università, qui ha elaborato e che da qui rapidamente si diffuse imponendosi su tutti gli altri metodi in ogni parte del mondo.

●

Lunedì 7 giugno il Segretario federale dott. Lovo, accompagnato dal direttore della locale sede del Reale Automobile Club d'Italia cav. Rietti, si è recato a Torreglia per salire in auto la nuova strada del Monte Rua fino al Piazzale della Croce. A riceverlo si trovavano il Podestà di Torreglia dott. Bonato, il Podestà di Abano prof. Gaudenzio e l'ispettore federale di zona camerata Mazzucato.



Il Piazzale della Croce a Monte Rua

Il Federale ha percorso in auto la nuova strada constatandone la magnifica riuscita, l'ampiezza delle curve, che la rendono di agevolissimo accesso, ed ammirando il suggestivo panorama che da essa si domina. Sull'esecuzione dei lavori e sulle nuove possibilità che la strada offre al traffico hanno informato il dott. Lovo, il Podestà di Torreglia ed il geom. Zola che, com'è noto, ha ideato il tracciato della strada stessa.

Tale opera si inquadra fra quelle, tendenti alla valorizzazione degli Euganei, dei quali il Monte Rua (m. 416), con in vetta l'eremo eretto nel 1537, costituisce una delle mète più care e più frequentate.

●

Nell' aula della clinica medica generale dell' Università è stato scoperto il busto in bronzo al prof. Pietro Castellino, presenti autorità, clinici illustri, medici e studenti.

Ha preso per primo la parola il Rettore Magnifico dell'Ateneo prof. Carlo Anti, il quale ha espresso la gratitudine dell'Università agli allievi di Pietro Castellino che ne hanno voluto l'immagine all'Istituto di patologia medica dicendo come il nome di Lui sia doppiamente legato all'Ateneo per quel tanto che egli personalmente ha fatto nel suo magistero e anche perchè è stato il continuatore di una relazione tra la famiglia Castellino e l'Università di Padova, che risale a vari secoli; e ha particolarmente ringraziato il figlio suo degno continuatore delle grandi tradizioni dei Castellino.

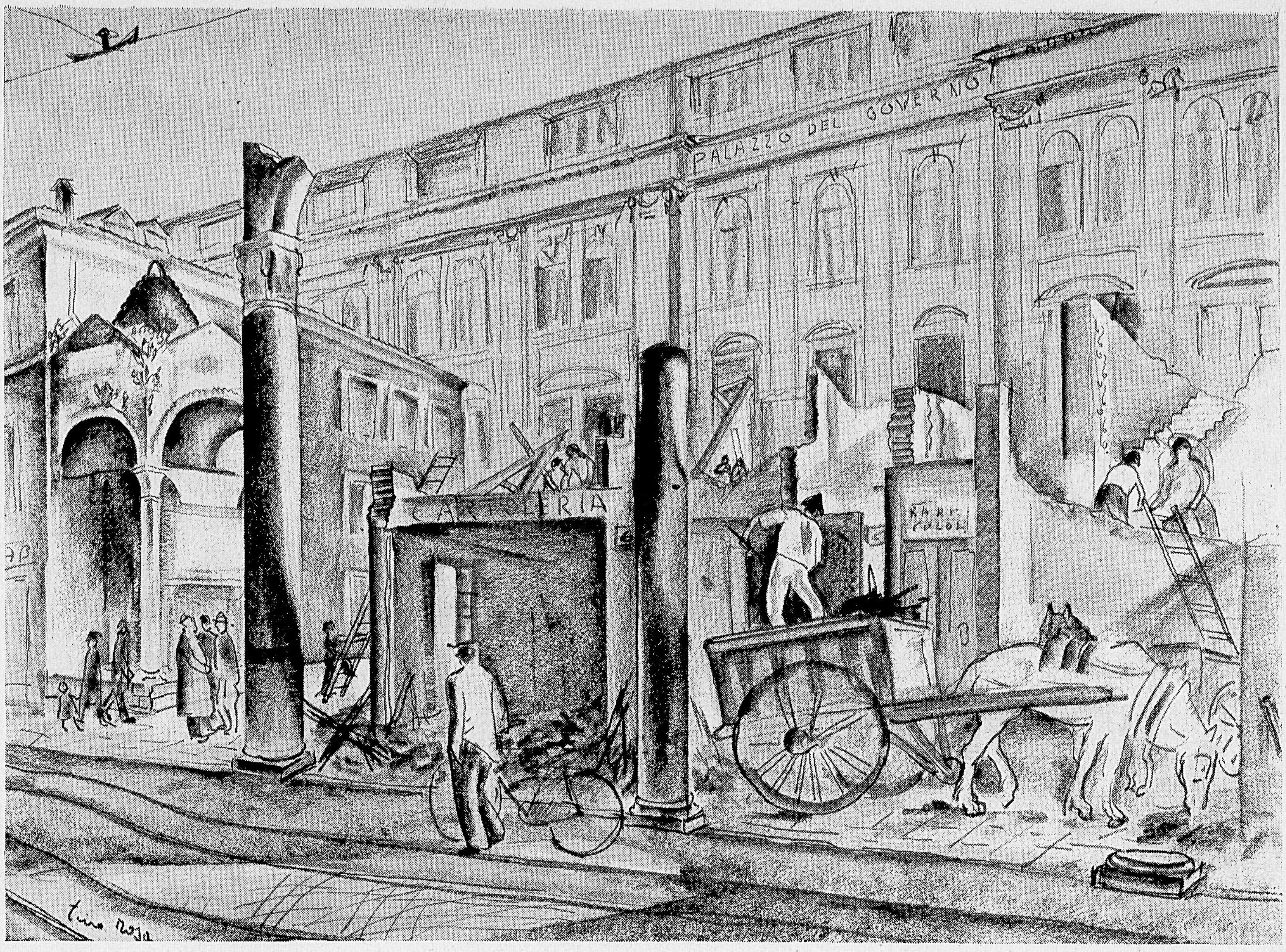
Ha pronunciato, poi, il discorso commemorativo il prof. Giulio Andrea Pari, direttore dell'Istituto speciale di patologia medica.

L'oratore descrive la figura di Pietro Castellino, quale egli stesso la vide, ultimo dei Clinici grandi oratori dei decenni scorsi, dalla eloquenza copiosa, attraverso la quale felicemente sempre rivelava con altezza di sintesi, tanti concetti nuovi in medicina, purtroppo non tutti fissati sulla carta.

●

L'« Antenorei Lares » comunica:

Il Consiglio direttivo della Antenorei La-



Gli ultimi colpi di piccone al portico di Via S. Francesco

Ecco due vivaci e gustose impressioni nelle quali il pittore Tino Rosa ha voluto fermare due momenti dell'opera di sistemazione della Piazza del Palazzo del Governo.

Si lavora intorno alla tomba d' Antenore

ANSALONI GATTINO

SONO DUE NOMI CHE DANNO LA ASSOLUTA GARANZIA DI UNA PERFETTA, RAZIONALE ED ARTISTICA DECORAZIONE DELLA CASA

TELEFONO 23674

VISITATE IL NUOVO NEGOZIO CHE SI E' TRASFERITO IN

VIA EMANUELE FILIBERTO, 2ª

GAS — COKE

IL COMBUSTIBILE DOMESTICO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

APPLICAZIONI SVARIATISSIME - CUCINE - FORNI DOMESTICI - SCALDABAGNI - SCALDA ACQUA ISTANTANEI - FERRI DA STIRO - STUFE CALDAIE DA TERMOSIFONE

IL COMBUSTIBILE NAZIONALE CHE SOSTITUISCE L'ANTRACITE

CONSEGNA A DOMICILIO IN CESTE O IN SACCHI SUGGELLATI DI **PESO GARANTITO** PEZZATURE SPECIALI ARANCIO - NOCE - NOCELLINO

AZIENDA COMUNALE DEL

GAS

PADOVA

TELEFONO 20221 - VIA EREMITANI - TELEFONO 20223

(Direzione) **(Ufficio Tecnico e Ufficio Consumi)**

ESPOSIZIONE PERMANENTE DI APPARECCHI DOMESTICI **A GAS**

res in una recente seduta ha trattato varii argomenti interessanti i monumenti cittadini.

E' stata accolta con vivo compiacimento l'assicurazione data dalle competenti autorità comunali, che si abbia a considerare come temporanea la collocazione dei banchi di vendita di merci varie, ora disposti in molteplici file nella piazza dei Signori.

Altra lieta constatazione che Padova, con Firenze e con Assisi, sia stata designata, per disposizione governativa, a partecipare alle onoranze che si renderanno a Giotto nella ricorrenza del sesto centenario della sua morte.

Per l'occasione è già stato collocato in bella evidenza, nella cappella dell'Arena, sotto l' Arco del Presbiterio, il famoso crocifisso giottesco.

Mentre procedono con sollecitudine le demolizioni, che daranno respiro alla facciata del palazzo del Governo, aprendo davanti un discreto spiazzo è più che giustificata la preoccupazione per la sorte che attende la tomba detta di Antenore la quale si lega a una tradizione bimillenaria.

Tempo addietro, la Regia Sopraintendenza ai monumenti aveva presentato un suo progetto, con elementi di arcate, che si verrebbero a congiungere con l'edicola che protegge e inquadra la tomba. Ma in ogni caso sarà bene, aperto il piazzale, vedere quale effetto farà il suggestivo monumento nel nuovo ambiente. A questo proposito la Reale Accademia di scienze lettere ed arti in Padova ha già chiarito il suo pensiero in un ordine del giorno, al quale il Consiglio si associa pienamente, che afferma la opportunità che la tomba rimanga *in situ*, e che ad ogni modo, a demolizione avvenuta una decisione sia presa soltanto con la necessaria ponderatezza.

Invitato dalla R. Sopraintendenza ai monumenti, il parroco della chiesa di S. Francesco ha deciso di provvedere sia al desiderato restauro del portico, sia alla miglior conservazione di quello storico piccolo edifizio quattrocentesco che fu sede della scuola di S. Maria della Carità, antica istituzione ospitaliera della città nostra. La sala superiore, come è noto, pur danneggiata durante la grande guerra conserva i pregevoli affreschi di Dario Varotari.

Ai restauri di questo edificio concorrerà per il piano inferiore, che è di sua proprietà, l'amministrazione dell'ospedale.

I cittadini hanno potuto già da tempo vedere come appaia decoroso quel primo tratto del portico dei Servi che fu recentemente restaurato col concorso del Comune. Simile sarà l'effetto del portico di S. Francesco ripristinato.

Altre chiese bisognose di lavori di restauro improrogabili sono quelle di S. Nicolò e di S. Agnese. La Antenorei Lares in altro momento, con propri mezzi ha provveduto al restauro del campanile: ora necessita di riparare la facciata e il muro di fianco.

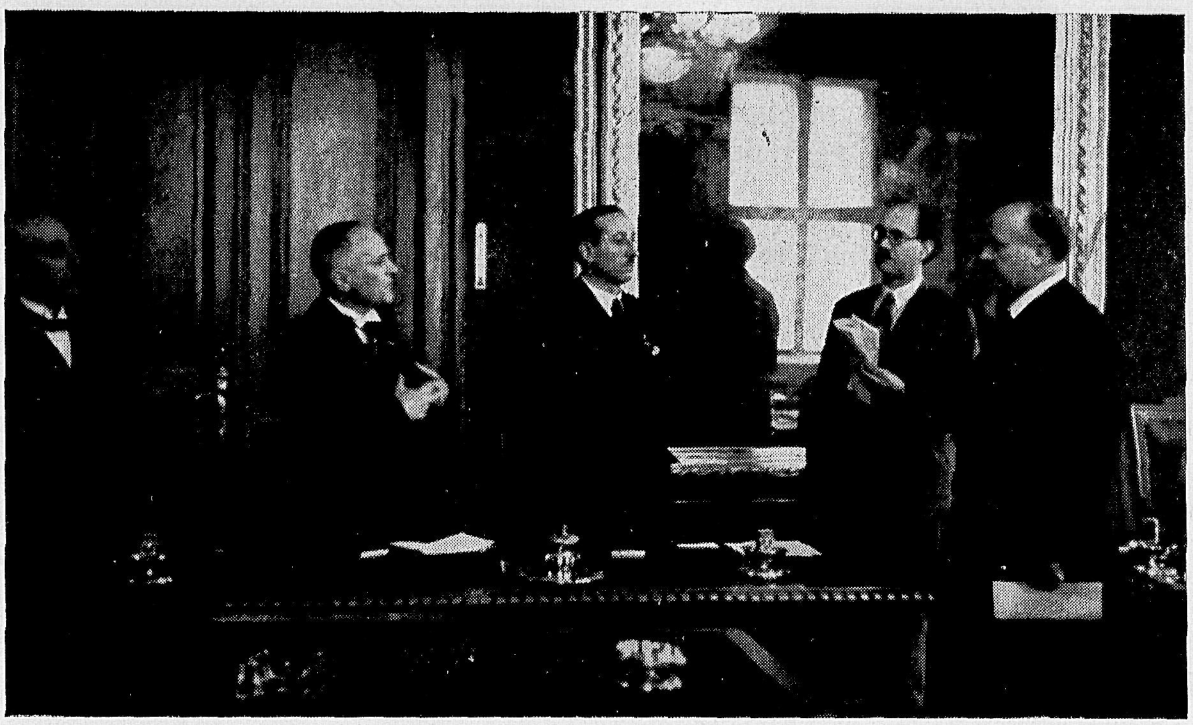
Il Consiglio ha deliberato di erogare la massima parte del suo modesto capitale assegnando lire mille per la chiesa di S. Agnese; lire millecinquecento da dividere in parti uguali per i lavori a S. Francesco e ai Servi; lire cinquecento per la chiesa di S. Nicolò.

●

La giuria per l' assegnazione del premio Augustea, composta dalle persone: S. E. Emilio Bodrero, S. E. Balbino Giuliano, S. E. Francesco Ercole, on. Franco Ciarlantini, prof. Antonio Pagliaro, ha premiato il prof. Aldo Ferrabino, preside della facoltà di lettere e filosofia della nostra R. Università, per i suoi volumi: « L'Italia romana » (Mondadori 1934), « L'Italia nella storia delle nazioni » (1937).

●

Fra le varie importanti manifestazioni che hanno caratterizzato la seconda giornata della Fiera padovana, particolare interesse ha avuto quella aviatoria che nella mattinata ha fatto convenire nella città del Santo altre una sessantina di apparecchi da turismo da ogni centro dell'Italia settentrionale e centrale, e nel pomeriggio ha fatto affluire all'Aeroporto « Gino Allegri » molte migliaia di cittadini animati dal vivissimo desiderio di assistere alle prodezze dei nostri impareggiabili soldati del cielo, saettanti sulle loro macchine perfette in acrobatici arabeschi, in eleganti ed



La presentazione del messaggio del Podestà di Padova al Borgomastro di Budapest

arditissime evoluzioni di cui gli aviatori l'Italia sono maestri.

La giornata, ad onta del tempo tutt'altro che favorevole ha ottenuto un ottimo successo.

●

In seduta solenne, è stato commemorato, in questi giorni, alla R. Accedemia di Scienze, Lettere ed Arti, il poeta Giacomo Leopardi.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dal chiarissimo prof. Natale Busetto, il quale ha dato una ampia e completa sintesi del modo leopardiano e dei caratteri essenziali del pensiero e della poesia che costituiscono la gloria del grande Recanetese.

●

Festose accoglienze hanno avuto a Budapest i dipendenti del Dopolavoro Comunale di Padova che, come è noto, si sono recati recentemente in viaggio alla capitale magiara.

Per l'occasione il Podestà Avv. Guido Solitro ha inviato al Borgomastro di Budapest un elevato messaggio.

Una rappresentanza dei dopolavoristi con a capo il vice Podestà prof. Fabbrichesi, il Segretario Generale dr. Italo Turolla e il rag. Zanini venne ricevuta, lunedì 24 maggio dal Borgomastro di Budapest.

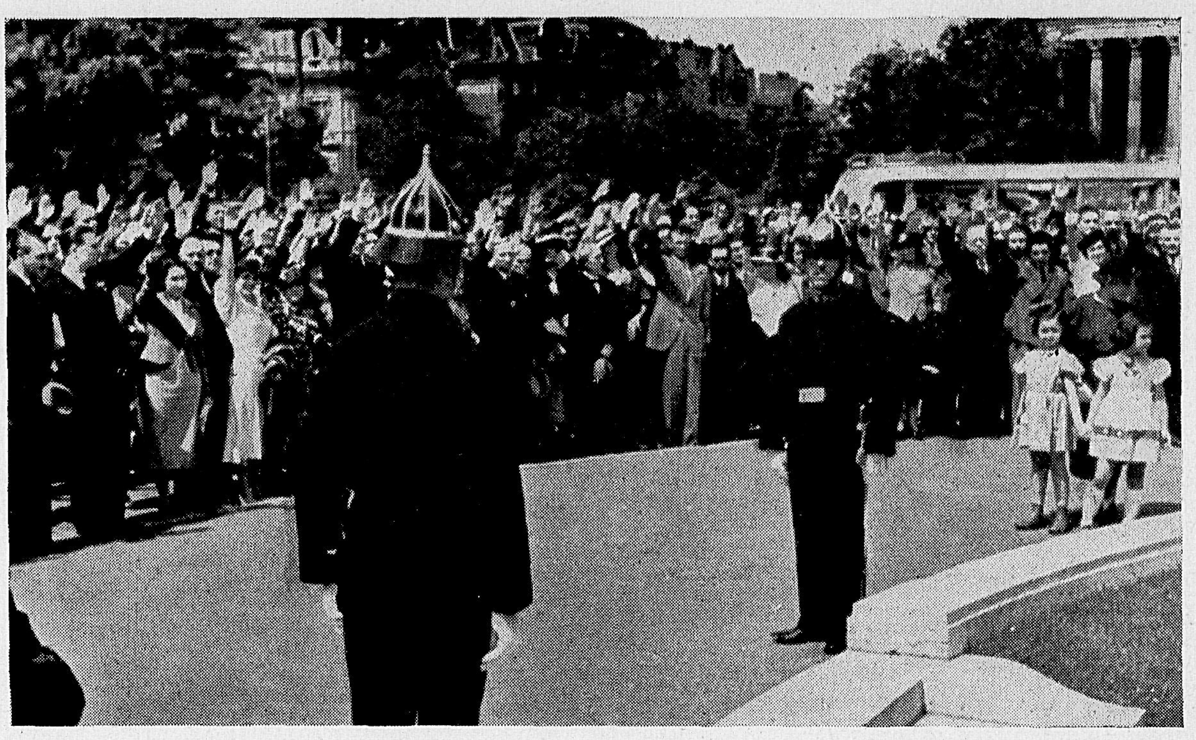
Il dr. Turolla presentò al Borgomastro il rappresentante della città di Padova con calde ed appropriate parole e ringraziò dell'onore di essere ricevuto dal Primo cittadino di Budapest, capitale della Nazione ungherese che vincoli indissolubili di amicizia legano all'Italia.

Il Vice Podestà dopo aver rivolto un vivo saluto al Borgomastro di Budapest, ha dato lettura del messaggio del Podestà di Padova che trascriviamo:

A Carlo Szendy Borgomastro della Città di Budapest

Nella ardente atmosfera di reciproci affetti che nel Risorgimento d'Italia hanno trovato la loro base lontana e profonda nei recenti e più tenaci legami di simpatia dell'Italia fascista per la nobile Nazione ungherese, un vincolo di amicizia infrangibile;

in questa splendente luce di comuni ideali



L'omaggio dei Dopolavoristi del Comune di Padova al Milite Ignoto Ungherese

sorta dal moto spontaneo di due popoli, consacrato dalla visita inobliabile di S. A. Serenissima Horthy Reggente d'Ungheria alla nostra Patria e dalle giornate trascorse su questa terra di guerrieri, di poeti e di eroi, ancora vibrante d'entusiasmo e risonante di inni alla regalità italica di Vittorio Emanuele III Imperatore e Re e di Elena di Savoia dolcissima nostra Sovrana;

cuori italiani, italiani di Mussolini, vengono ancora una volta a Voi, signor Borgomastro, a dirVi l' ammirazione di un' antica Città d'Italia, culla di sapienza, di fede, di santo amore di Patria per la Vostra magnifica, cavalleresca, generosa città.

Non è la prima volta che folti gruppi di miei concittadini visitano codesta illustre Metropoli, degna del canto dei poeti per la sua bellezza, per la sua spiritualità, per le alte e giuste aspirazioni; ma è la prima volta che la Famiglia del Comune di Padova reca il suo omaggio affettuoso ed entusiastico a questa capitale di un Regno forte e glorioso che Iddio e il suo diritto condurranno fatalmente ad un grande avvenire, e a Voi, primo suo Magistrato, che impersonate la gentilezza dei Vostri concittadini che ci accolgono come fratelli che noi come fratelli salutiamo.

Accettate, signor Borgomastro, l'omaggio affettuoso e vibrante ch'io Vi mando dalla vecchia e gloriosa Città del Santo, che in ogni tempo ebbe rapporti culturali coi Vostri più eminenti connazionali, e vogliate altresì accogliere benevolmente l'invito che Vi rivolgo, di visitare Padova in occasione delle prossime celebrazioni centenarie di un grande artista, Giotto, la cui fama riempie di sè il mondo intiero, che in Padova ha lasciato l'orma più profonda del suo genio innovatore e potente nella Cappella degli Scrovegni da lui affrescata. Dalle nostre manifestazioni d'arte e dalla simpatia di cui sarete circondato nella mia Città, Voi sentirete col più grande calore confermati i sentimenti che oggi Vi indirizzo.

Permettete infine, signor Borgomastro, ch'io nel chiudere questo messaggio di ammirazione per la Vostra Città, per l'eroico popolo ungherese, elevi il pensiero riverente e vibrante di amore ai nostri Augusti Sovrani, al nostro Duce che noi sentiamo di poter qui amare nella pienezza viva dei Vostri pensieri e dei Vostri consensi, associandovi il nome del no-

bilissimo Reggente S. A. Serenissima Horthy, cuore pulsante della Vostra Patria gloriosa.

Da Padova Fascista, li 22 Maggio 1937 - Anno XV E. F.

Il Podestà: SOLITRO

In ungherese, tradotto in italiano dall'interprete, rispose il Borgomastro di Budapest che si disse oltremodo orgoglioso di ospitare e di dare il benvenuto ai dopolavoristi di Padova. Egli ringraziò il Presidente per le belle parole rivoltegli e il rappresentante del Podestà per il messaggio del Capo della città di Padova.

La nostra amicizia con l'Italia — disse il Borgomastro — ci è cara perchè l'Italia è una Nazione forte e che guidata da un uomo come il vostro Duce, saprà raggiungere mete sempre più alte; Nazione cui l'Ungheria si sente legata da vive tradizioni storiche e culturali.

L' arrivo dei dopolavoristi alla stazione di Budapest

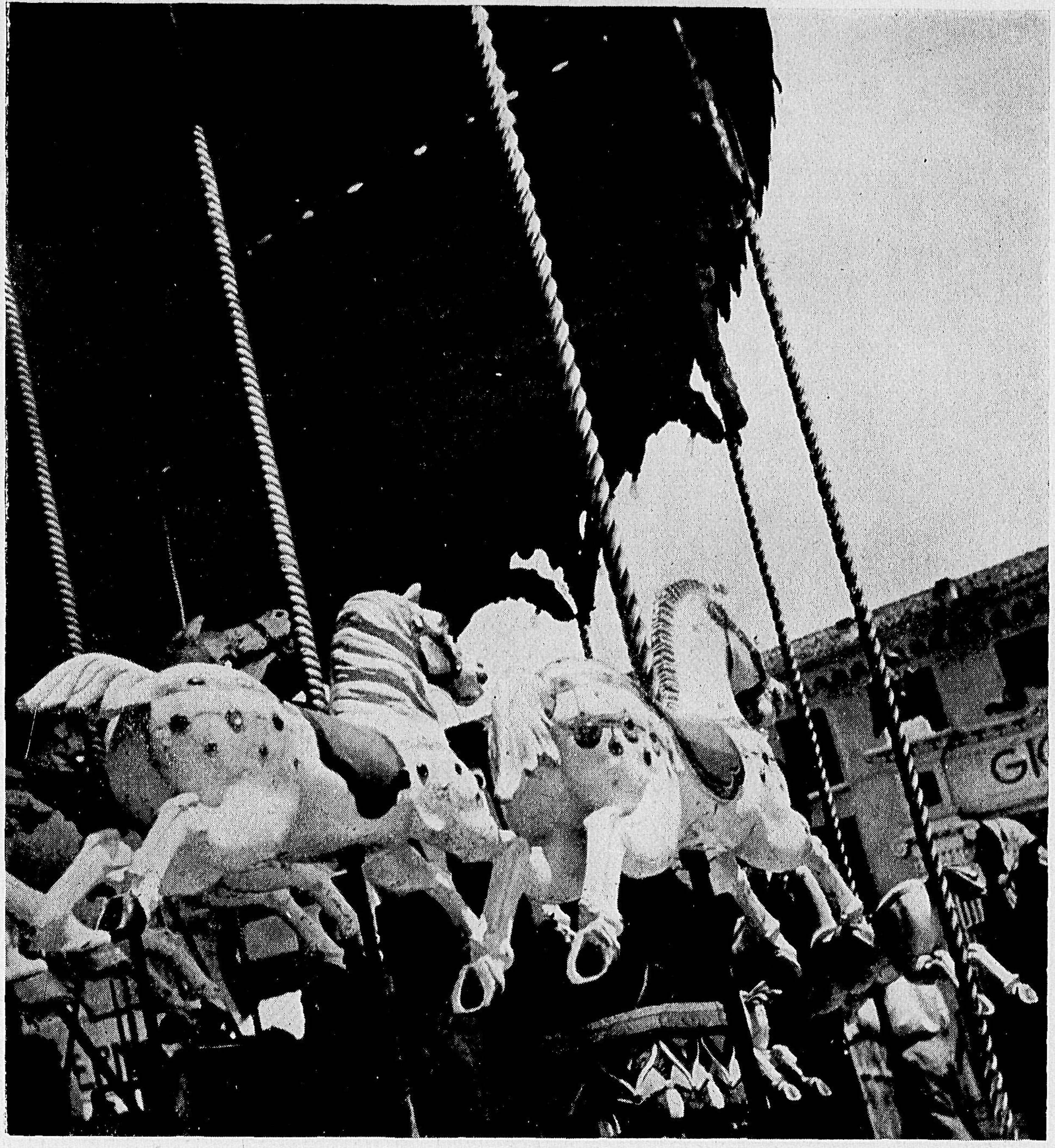
MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

APRILE 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	255	1183	1438
Morti	162	459	621
Aumento popol.	93	724	817

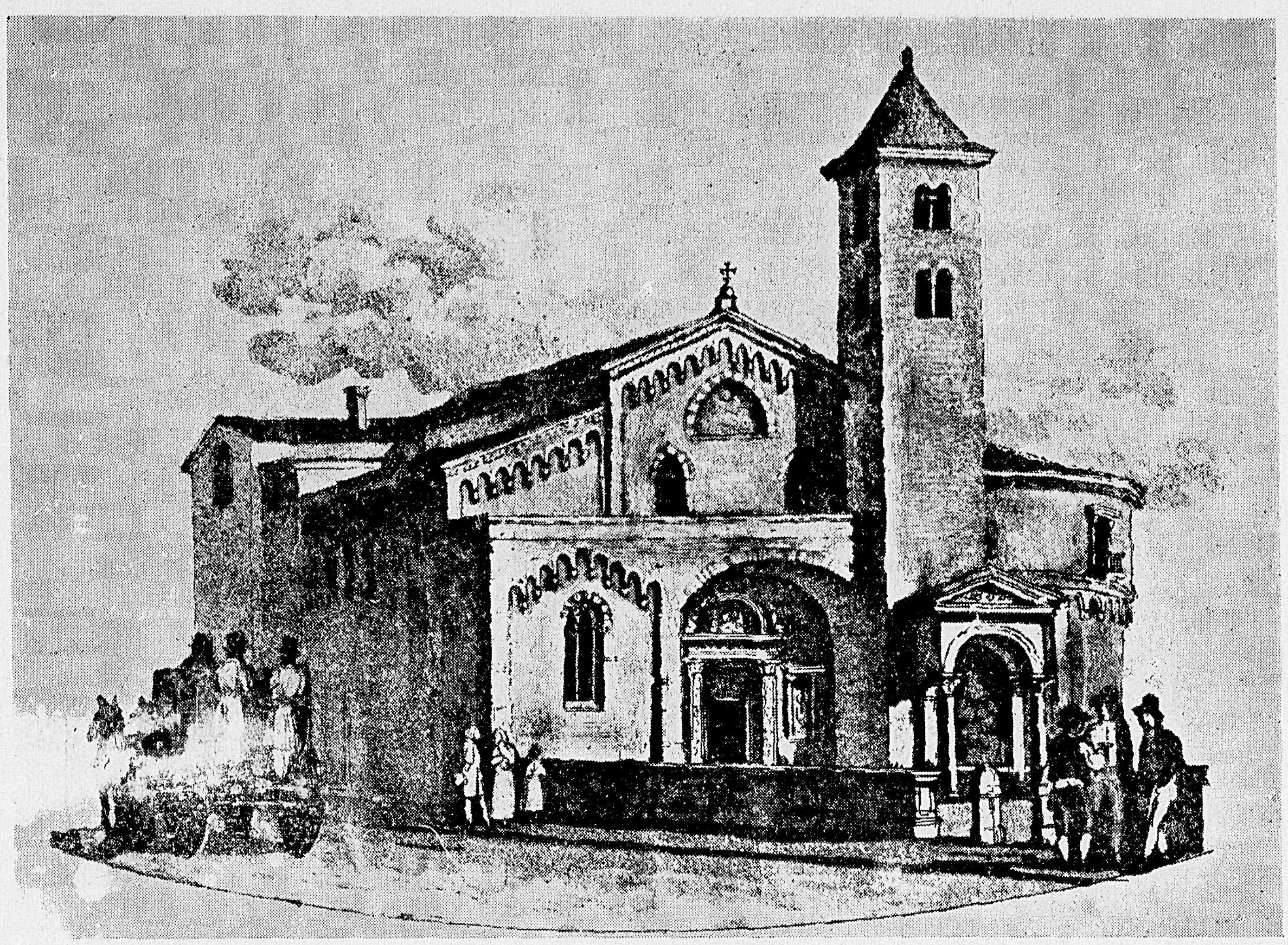
MAGGIO 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	284	1252	1536
Morti	149	410	559
Aumento popol.	135	842	977



1 3 G I U G N O

Giornata animatissima. Il portale della Basilica Antoniana si è spalancato alle quattro del mattino ed è stato per tutto il giorno un fluire incessante di fedeli. Allietata da un sole luminoso, Padova ha presentato uno spettacolo superbo, quale da qualche anno non si ammirava. Radicata pronfondamente e schiettamente nell'anima del popolo, la festa di Sant'Antonio è riuscita imponente per la massa grandiosa dei devoti che si è riversata nella piazza e nella basilica del Taumaturgo, e che è straripata nel Prà della Valle, gioiosa fra le giostre, i baracconi e le bancarelle e che ha preso allegramente d'assalto le attrazioni, rinnovandosi continuamente intorno ad esse. La folla di per sè era uno spettacolo, il quale si è protratto per tutta la giornata fino a tarda ora, prima sotto il sole sferzante, poi nell'ora crepuscolare ed infine nella sera, quando la tendopoli ha acceso le sue caratteristiche luminarie e ha dato una visione fantastica alla grandiosa piazza padovana.



Piazza S. Niccolò - Da una stampa del sec. XVIII
(Foto Gislon)

LE CELEBRAZIONI GIOTTESCHE ALL'UNIVERSITÀ

EMILIO CECCHI

Dal 15 al 31 maggio si è svolto, secondo il programma stabilito, il corso di conferenze col quale l'Università di Padova ha inteso di onorare il grande Maestro nel VI centenario della sua morte.

Il Corso, che è stato seguito col vivissimo interessamento del folto pubblico che si è dato convegno nell'aula B del Palazzo Centrale, si è aperto il giorno 15 con la conferenza di Emilio Cecchi su *Giotto e i moderni*.

Il Rettore della R. Università Prof. Carlo Anti ha presentato l'oratore con brevi parole, dicendo poi dell'iniziativa di celebrare il sommo pittore del quale ha rilevato la schietta ispirazione romana della sua arte, grande in senso assoluto, e dicendo altresì come ad iniziare la serie delle conferenze sia stato chiamato Emilio Cecchi, profondo conoscitore dell'arte giottesca, critico fresco ed acuto, il più adatto ad inquadrare con particolare efficacia e chiarezza le peculiari caratteristiche di Giotto.

Quindi ha cominciato la sua conferenza Emilio Cecchi il quale ha esaminato il procedere del pensiero critico sull'arte di Giotto da con-

temporanei del sommo artista fino ai nostri tempi rilevando come l'interpretazione della pittura del maestro sia passata da un concetto fondato soltanto sulla imitazione della natura a criteri più vasti. Ha rivendicato poi, soprattutto, alla critica dei tempi moderni il merito di una esaltazione completa dell'arte giottesca.

Quindi l'oratore ha esaminato, con acuta analisi, i contatti dell'arte di Giotto non tanto col pensiero critico quanto con l'arte per se stessa, e soprattutto con l'arte moderna, accennando in particolare ad alcune pretese di correnti artistiche dei moderni di rifarsi a Giotto.

Anche nel caso più attendibile, dalla pittura di Cézanne, l'oratore ha distinto in quale senso si debba parlare di un « giottismo » di Cézanne, concludendo per una limitazione di questo attributo. Infine ha ritrovato il valore fondamentale dell' arte di Giotto, non tanto in atteggiamenti tecnici quanto nella struttura di tutta la vita che egli esprime. Quindi ha concluso che una rinascita, se possibile parlare di rinascita, dell'arte storica può verificarsi soltanto quando la struttura di tutta la vita artistica sia piena, morale e costruita architettonicamente come lo fu al tempo del grande Maestro.

MARIO SALMI

Il Prof. Mario Salmi, Preside della Facoltà di Lettere della R. Università di Firenze, ha parlato sulle « *Origini di Giotto* ».

Accennato ai principali e difformi giudizi dei più antichi e dei più moderni critici di Giotto, l'illustre conferenziere si pone la domanda: come dobbiamo comportarci noi di fronte alla storiografia del grande Maestro?

Quindi alla luce di una critica serena e attenta, con l'ausilio di numerose diapositive, procede ad una serie di interessanti confronti fra gli affreschi di Giotto, di Cimabue, del Maestro d'Isacco e dei classici romani, dai quali balza evidente la personalità di Giotto che, come Dante, è caratteristicamente rappresentativo del tempo suo, e si giunge senza artificio alla conclusione che Giotto sorge dalla tradizione pittorica romanica, derivando significativi elementi da Cimabue, come sta a dimostrare, fra l'altro, il Crocefisso di S. Maria Novella in Firenze importantissimo per lo studio delle origini dell'arte di Giotto.

HANS JANTZEN

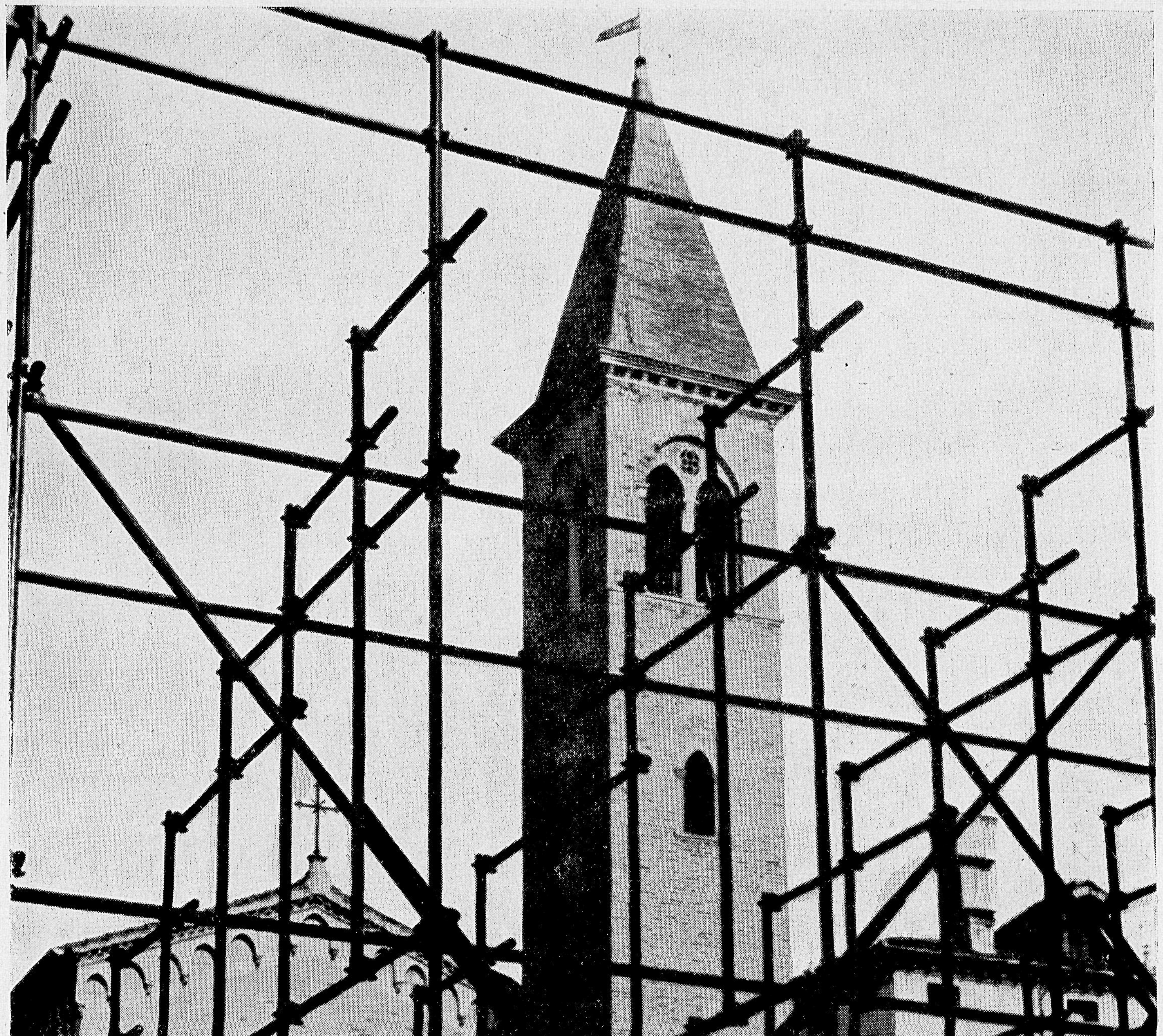
Il Prof. Hans Jantzen dell'Università di Monaco, ha svolto, in tedesco, la sua lezione su « *Giotto e l'arte gotica* ».

Secondo il Prof. Jantzen, nella letteratura giottesca non mancano accenni alle relazioni fra l'arte di quel pittore e la scultura delle cattedrali francesi. Non si tratta di rapporti singoli e causali, ma del riconoscimento che la formazione stilistica di Giotto, come essa ci appare negli affreschi di Padova, può, nei suoi caratteri essenziali, definirsi «gotica». Storicamente essa non può comprendersi senza la premessa di un contatto, diretto o indiretto, con la scultura monumentale gotica delle cattedrali del sec. XIII.

Le figure di Giotto hanno carattere gotico nella cubicità dei volumi e nel panneggio.

Il panneggio ha le più dirette analogie con certe figure della Cattedrale di Reims e, precisamente, non con quelle più sciolte della fine del sec. XIII, ma con quelle di una condotta stilistica più severa che si trovano nei portali della navata trasversale e in quello ovest.

L'allineamento delle figure nelle zone di



Un' istantanea della piazza S. Niccolò durante l' allestimento del "Mistero„
(Foto Monticelli)

primo piano, secondo la maniera stessa dei bassorilievi (es. corteggio nuziale di Maria), è strettamente affine, come principio di composizione, a quello, per strisce, che si trova nei timpani dei portali francesi del principio del sec. XIII (es. il portale di Sisto nella Cattedrale di Reims). Il grande sviluppo della composizione delle figure negli affreschi dell'Arena, dalle scene di Maria a quelle della Passione, rappresentò per l'arte italiana del sec. XIII qualche cosa di assolutamente nuovo, ma esso corrisponde fondamentalmente allo sviluppo dello spazio nei bassorilievi gotici, partendo all'incirca dallo stile dei bassorilievi del portale di Reims fino a quello di Lettner in Naumburg.

Gotico è infine il mondo delle figure giottesche, in quanto esse mostrano una spiritualità e tengono un portamento che è determinato dalla loro intima partecipazione alle scene rappresentate.

Modelli diretti (come per es. il caso di Giovanni Pisano, di cui dobbiamo ammettere la conoscenza della Madonna della navata trasversale di Parigi), non possiamo addurre per Giotto.

E' vero che il Vasari parla di un viaggio in Francia di Giotto, ma non si è potuto mai documentarlo. Noi possiamo affermare soltanto questo : ciò che differenzia Giotto dalla pittura italiana del sec. XIII è appunto quello che egli ha di comune con la scultura delle cattedrali nordiche.

Tuttavia Giotto è completamente radicato nella tradizione italiana e, come artista italiano crea, al contatto con l'arte gotica, valori nuovi, fino allora sconosciuti al Nord, e che ci dimostrano come, nei secoli seguenti, la pittura a Nord delle Alpi si sia riallacciata alle conquiste artistiche di Giotto.

GIUSEPPE FIOCCO

Della lezione di Giuseppe Fiocco abbiamo pubblicato una parte notevole nell'ultimo numero di « Padova ».

Riassumendo qui la dotta conferenza rileveremo come dopo un accenno alla questione delle origini mettendo in rilievo specialmente gli elementi che differenziano Giotto sia dai bizantini, dall'arte gotica e dall'arte romanica, che dal suo stesso maestro Cimabue, l'oratore ha affermato che non bastano questi elementi per spiegare Giotto, ma che occorre anche rifarsi ad un procedimento pittorico che troviamo, non già in Nicola e Giovanni Pisano, ma nel fiorentino Arnolfo. Ciò si chiarisce specialmente nelle sue prime opere di Assisi, Firenze e Padova e in fine negli affreschi in S. Croce.

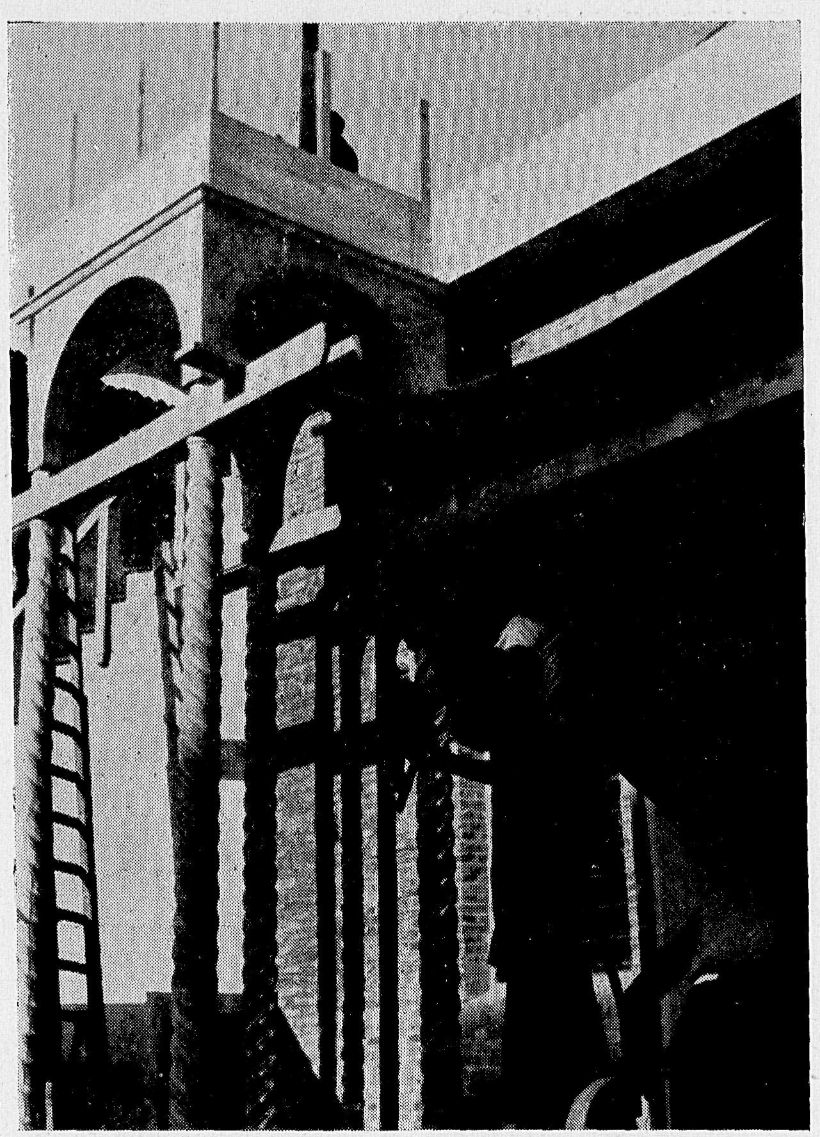
Con una rapida sintesi ha messo poi bene in luce la nuova forza del linguaggio giottesco.

L. COLETTI

L. Coletti ha parlato del giottismo nel Veneto, precisando anzitutto il significato che si deve attribuire a questa espressione e quindi vedendo, con il sussidio di belle diapositive, se e quali artisti abbiano saputo sul linguaggio giottesco esprimere la loro particolare poesia, con speciale riferimento alla nostra regione.

Un commentatore di Dante, nel 1334, cioè mentre Giotto ancora viveva, ricorda tra i luoghi dove il pittore andò e compì opere sue, Avignone : ora, oggi ad Avignone nulla rimane non solo di Giotto, ma nemmeno di un giottismo diretto, mentre, com'è noto, l'arte trecentesca senese è presente con traccie cospicue.

Il primo monumento a nord nelle Alpi



Si lavora alla costruzione dei "luoghi deputati„ per la rappresentazione del Mistero
(Foto Monticelli)

che sia visibilmente influito da Giotto, è dato dalle vetrate del convento di Kònigsfelden: il convento fu fondato subito dopo il 1308: ma si può provare che le vetrate furono eseguite con ogni probabilità tra il 1324 e il 1330, in ogni caso non dopo questa data. Le cinque scene delle arti di S. Francesco che istoriano queste vetrate dipendono senza dubbio da quelle di eguale argomento della Basilica superiore di Assisi, che il conferenziere ritiene opera di Giotto.

Della stessa epoca press'a poco (databili tra il 1320 e il 1329) vi sono a Vienna, nel convento di Klosternenburg quattro tavole, delle quali due soprattutto, rappresentanti la Crocifissione e il Noli me tangere, sono di evidente influsso giottesco.

Dopo l'esame di opere direttamente e sopra tutto iconograficamente dipendenti da Giotto, l' oratore passa ad individuare l' influenza di un Giottismo in senso più lato: vale a dire di una corrente genericamente e molto mediamente giottesca.

L'arte di Tomaso da Modena, che per l'oratore può essere considerata in certa misura giottesca, ha un importantissimo centro di diffusione in Boemia, dove lo stesso maestro lavorò nel Castello di Karlstein fondazione dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo. Da cotesti esempi si può dire dipenda poi tutta la miniatura boema della 2ª metà del trecento.

Ad Avignone, sebbene non vi siano opere di Giotto stesso, un certo Giottismo si può notare, per esempio, negli arazzi di Angers.

In Borgogna il Giottismo si afferma sopra tutto nelle miniature del Duca di Berry, già illustrate dal Dvorak. La corrente borgognona è importante, perchè spiega la penetrazione di elementi giotteschi in Francia e nei Paesi Bassi. L'oratore si sofferma sull'esame delle «Très riches heures» del Duca di Berry, notandone i riscontri con opere di Taddeo Gaddi; a esse aggiunge, come appartenente alla stessa cerchia, una Crocifissione inedita, attribuendola ad artista inspirato dall'opera dello stesso soggetto del Daddi al Louvre. Il motivo poi si riscontra quasi identico nella scuola di Colonia fin verso la fine del trecento.

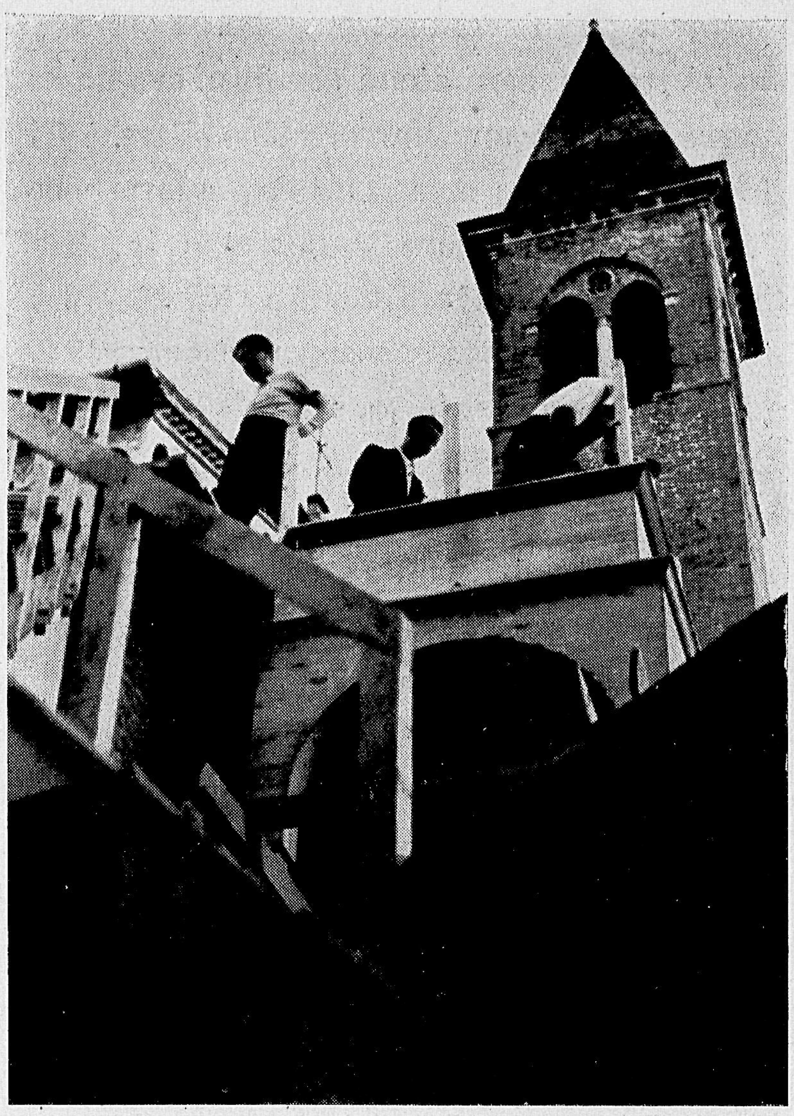
Allargando le indagini ad un giottismo ancora più lato, il prof. Suida vede in pitture in S. Stefano a Vienna la mano di un artista italiano discendente da Altichiero.

La corrente Giottesca devia poi anche verso i Balcani; a riprova vengono illustrate: un'opera poco conosciuta nel museo di Zaga-

bria; alcune composizioni della fine del trecento ed anche alcune pitture serbe, di solito ritenute bizantineggianti, ma per l' oratore piuttosto giottesche.

SERGIO BETTINI

Sergio Bettini ha esordito con una rapida e acuta indagine sulla formazione del linguaggio artistico cristiano nel Medioevo: notando come, dalla crisi provocata nell'arte dal Cristianesimo, lentamente si costituiscano due fondamentali correnti espressive: quella bizantina e quella occidentale. La prima corrente, fissata nella contemplazione di una realtà trascendente conserva il suo carattere « medievale » fino al proprio esaurimento; la seconda, che obbedisce invece agli impulsi attivi dell'Occidente, corrode il guscio bizantino e infine sgorga nell'arte plastico - drammatica di Giotto. Anche dal punto di vista iconografico nulla di veramente bizantino è in Giotto, il quale invece attinge i suoi motivi dal patrimonio romanico, che a sua volta non derivava da Bisanzio, ma dall'arte, assai più vivace, espressiva, drammatica, delle provincie orientali, specie della Siria e dell'Asia minore. Tuttavia l'arte di Giotto è qualche cosa di diverso e di più, non solo di quella siriana, ma anche di quella romanica e gotica: e ciò non soltanto per la forza individuale del suo genio, ma anche e propriamente per la ventura del suo linguaggio, che ha superato la genericità del linguaggio mistico medievale, per incarnare in una realtà plastica e umana, oramai nuova, il simbolo religioso. Giotto è per questo il primo dei pittori moderni: e tale sua qualità si nota sopra tutto nel paragone, che il conferenziere compie acutamente, tra due cicli contemporanei: i mosaici della Kohriè gianica a Costantinopoli e gli affreschi



Si iniziano le prove del "Mistero"
(Foto Monticelli)

del Maestro nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Il prof. Bettini conclude osservando che è per questo che, mentre le icone bizantine anche quattrocentesche appartengono irremissibilmente ad un passato ormai chiuso, le Madonne di Giotto possono essere ancora oggi assunte da pittori modernissimi, come espressive di una sintesi artistica rispondente al nostro gusto.

ANDREA MOSCHETTI

Il tema fu trattato da altri molti anni oro sono e il lavoro fu pubblicato per le stampe col titolo: « Padova al tempo di Dante »,

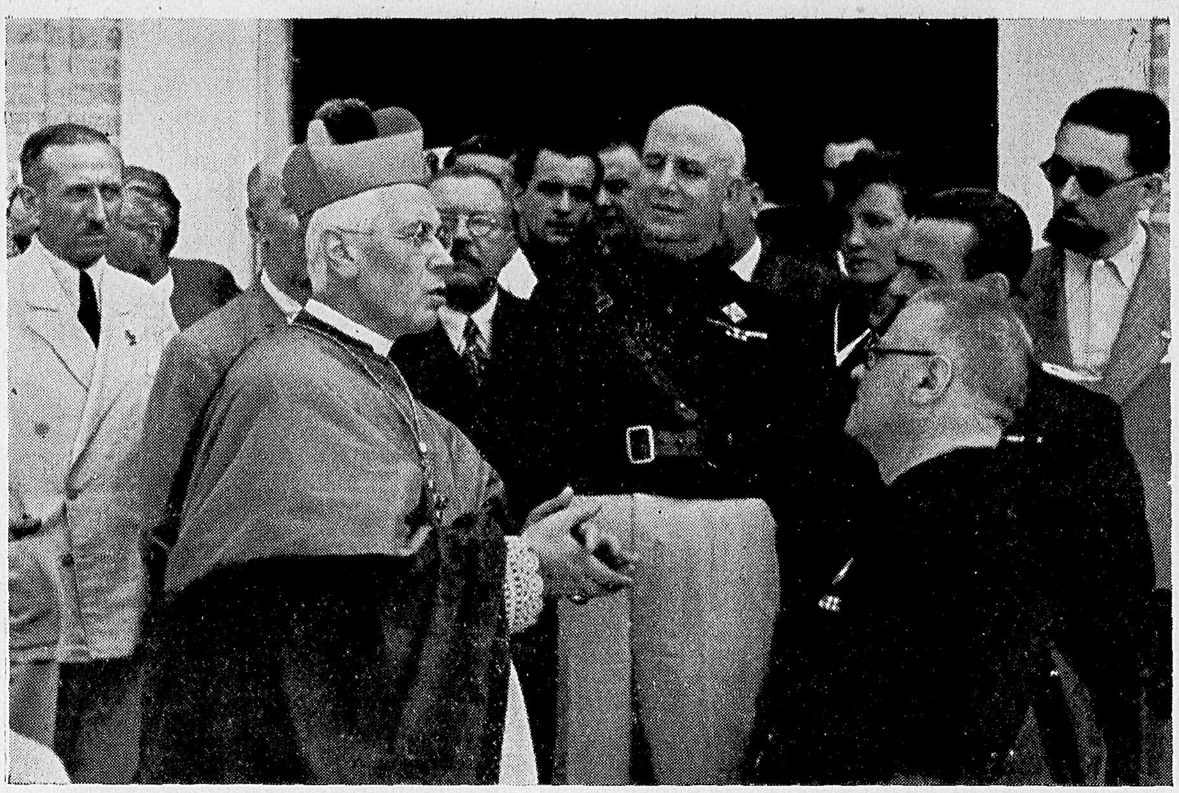
tuttavia può darsi che, spigolando sul mietuto, si trovi ancora alcun che di nuovo da comporre con esso un nuovo quadro. Perchè Giotto non è Dante; e se Dante a Padova poco si fermò e parve amare la nostra città, Giotto invece vi fece lunga dimora e ritornò più volte e le diede in numerose grandi opere il fiore più puro della sua arte. Certo egli fu tra noi tra il 1303 e il 1305 per la Cappella dell'Arena; forse prima aveva dipinto nella chiesa o nel convento del Santo; certo più tardi intraprese la colossale decorazione astrologica della volta del Salone, qualche cosa come più di 3000 metri quadrati di spazio.

Prima di lui non abbiamo memoria o resti di opere pittoriche; nel 1271 furono dipinte le pareti del Salone, ma si tratta, a quanto pare, di opera decorativa semplicemente.

Rimangono, invece, i due magnifici manoscritti miniati della biblioteca capitolare, cosa, specialmente l'«epistolario», di pregio inimitabile; ma essi non bastano da soli a colmare quel vuoto.

Dopo Giotto, invece, comincia una serie di grandi opere di pittura murale che non si interromperà più per quasi cinque secoli e che forma tuttora il vanto artistico di Padova. Come ciò avvenne? Perchè Giotto preferì Padova a tante altre città anche più ricche e perchè Padova tanto lo amò e con tanto ardore lo seguì? Scartate alcune ragioni di carattere generale, l'oratore crede di trovare le cause di questo che egli chiama il fenomeno giottesco padovano, in due fatti specifici.

Il primo dei quali è il carattere francescano dell'arte giottesca, non mistica, non idealistica, non poetica, ma pratica, misurata, narrativa, monumentale, che più si confà collo spirito antoniano di Padova che con quello stesso di Assisi. S. Antonio, pur essendo l'erede legittimo e sommo di S. Francesco, ne è anche in parte l'antitesi; è l'oratore contrapposto al poeta, il lottatore contrapposto all'estatico. Ciò spiega anche perchè Dante non abbia compreso e ricordato S. Antonio. L'altro fatto sta nel culto che Padova professava, fin da quel tempo, per gli studi classici, prima ancora di Firenze. Giuristi, professori dello studio, storici, poeti sono tutti intenti ad esaltare e ad imitare i grandi scrittori dell'antichità, Giotto, che a Roma era stato due volte e ne aveva certamente ammirati i monumenti architettonici e scultori, trova a Padova la rispondenza a questa sua ammirazione. E qui i diversi elementi, onde la sua arte si era nutrita, il bizantino, il gotico, il classico, il naturalistico trovano il loro equilibrio e si fondono insieme così da darci un' arte tutta sua, la Cappella degli Scrovegni. Un confronto qualsiasi fra un'opera di Cimabue ed una di Giotto nella Cappella basta a mostrare l'enorme differenza che intercede fra il pensiero artistico dell'uno e quello dell'altro.



S. E. il Vescovo di Padova fra le Autorità Cittadine, davanti alla Cappella degli Scrovegni
(Foto Monticelli)

LA MESSA PRELATIZIA ALLA CAPPELLA SCROVEGNI

Il giorno 19 giugno ha avuto luogo alla Cappella Scrovegni la Messa Prelatizia celebrata da S. E. il Vescovo di Padova.

Alla commemorazione hanno assistito le Autorità. Al Vangelo, il Presule ha pronunciato il seguente discorso:

« Nel VI Centenario dalla morte di Giotto, Padova con Firenze e Assisi, le città che il sommo artista italiano maggiormente arricchì dei tesori del suo pennello, cantano a lui un inno di ammirazione e riconoscente glorificazione.

Questa Cappella è da considerarsi per molti aspetti il capolavoro giottesco, e quindi era conveniente che ci si raccogliesse qui.

Essa è stata costruita da Enrico Scrovegni, figlio di quel Rinaldo Scrovegni, che Dante pone nel settimo cerchio dell'Inferno, usuraio tra gli usurai. Enrico, quasi a purificare la memoria del padre, la dedica a S. Maria della Carità. Precedentemente esisteva nello stesso luogo un'antica chiesetta a onore della Vergine Annunziata, alla quale ogni anno, il 25 Marzo, venivano in solenne processione il Clero e le Autorità cittadine, le organizzazioni e il popolo.

Ad affrescare la nuova Cappella Enrico Scrovegni invita Giotto, che probabilmente era venuto a lavorare presso i Padri Francescani del Santo.

Il pittore era allora nel meriggio della sua vita artistica: contava 38 anni. Uscito da cristiana famiglia ed educato profondamente nella fede, discepolo dei più grandi maestri del pennello del tempo, dotato di rare doti naturali, genio innovatore, ritrasse sulle pareti di questa Cappella la vita della Vergine, la vita di Gesù, le sette virtù e i sette vizi e il Giudizio Universale.

La Chiesa intende l'arte come istruzione ai fedeli, eccitamento alla fede e alla preghiera.

Giotto in questa Cappella ha risposto all'intento della Chiesa nel modo più completo. Questa cappella fu giudicata, e mi pare giustamente, il modello artistico migliore che esista nel senso inteso dalla Chiesa. Qui abbiamo il libro completo della fede. Qui il dramma della Redenzione è vivente, palpitante. Qui la S. Messa, che è il sacrificio della Redenzione rinnovata, è illustrata, valorizzata in modo sublime.

Le dolci melodie gregoriane, le grandiose note del Palestrina, le solenni armonie del Perosi sono alla Messa commento che commuove ed esalta. Ma io celebrando questa mattina qui la S. Messa, sento un commento che non è di musica, ma di pittura, di pittura che parla, illumina, commuove: è il poema di Giotto.

Signori, la commemorazione giottesca trova in questa Cappella e nella S. Messa che io sto celebrando il suo aspetto più opportuno e più bello.

Io non mi indugerò ora a rilevare gli accenti particolari del poema giottesco. Altri li hanno messi in luce.

Novatore e a un tempo tradizionalista, non rinnegò con un distacco reciso il passato, ma lo ravvivò e lo nobilitò con un senso nuovissimo della espressione psicologica delle singole figure.

Nel rendere l'immensità di questo dramma umano e divino, prese direttamente la sua ispirazione della bellezza dell'universo, ma illuminandola e vivificandola con il lume e gli ardori della sua fede viva, ed ebbe ali robuste per toccare, nella espressione dei diversi affetti e movimenti dell'animo, quell'altezza che lo rende sommo e incomparabile artista.

In queste sue creature modellate con statuaria romanità, nei rileviamo l'afflatto della classicità, ma soprattutto l'afflatto del divino. Ponendo piede in questa Cappella non è necessario sapere che questo signore dell'affresco cinse la corda del Terz'Ordine Francescano, per comprendere che l'opera mirabile è nata dalla profonda commozione di un artista sinceramente cristiano.

Premio ed elogio dell'opera sua la benedizione della commossa moltitudine del suo tempo e dei secoli. Poche composizioni pittoriche riuscirono a far palpitare così soavemente tanti cuori e inebriare tante menti, come i dipinti della Cappella dell'Arena.

Arte chiara e intelligente, arte popolare nel più alto senso della parola, cioè fatta per il popolo, gustata dal popolo, che a sua suprema dolcezza, dirò meglio, a suo proprio bisogno ha la religione; e nello stesso tempo arte di cui i dotti vedono e sentono quella grandezza, che diede a Giotto una grandezza da secoli incrollabile. La Chiesa, che all'arte domandò

perfino tra lo squallore dei sepolcri dei martiri di far presentire ai mortali le caste gioie del cielo e di consolarli nei mali della vita, e l'arte nei secoli nutrì così amorosamente, che si potè affermare « che l'arte italiana per tre quarti direttamente o indirettamente è un fatto del cottolicismo romano » (Oietti); è ben lieta di essere presente alla commemorazione centenaria di questi suoi grandi figli, che obbedendo alle sue alte direttive, non si diminuiscono, ma si innalzano.

Da questi suoi dipinti di contenuto esclusivamente religioso, l' iniziatore dell' arte nuova, Maestro anche oggi, ripete agli artisti, che hanno una vera sensibilità cristiana, che la religione quando è vissuta nel profondo dell'anima, come egli la visse, è una fonte inesauribile e dà la potenza della creazione.

Il poema della Redenzione che qui è cantato è a tutti salutare monito a rendersi artisti nel tempio dell'anima propria e nel tempio della vita familiare e sociale, a ritrarre artisticamente questo poema col pennello sublime della fede e della virtù ».

Durante la celebrazione della Messa sono stati eseguiti dai chierici cantori mottetti in « figurato » e in « gregoriano ».

A cerimonia finita (Fot. Monticelli)

OFFICINE GALILEO

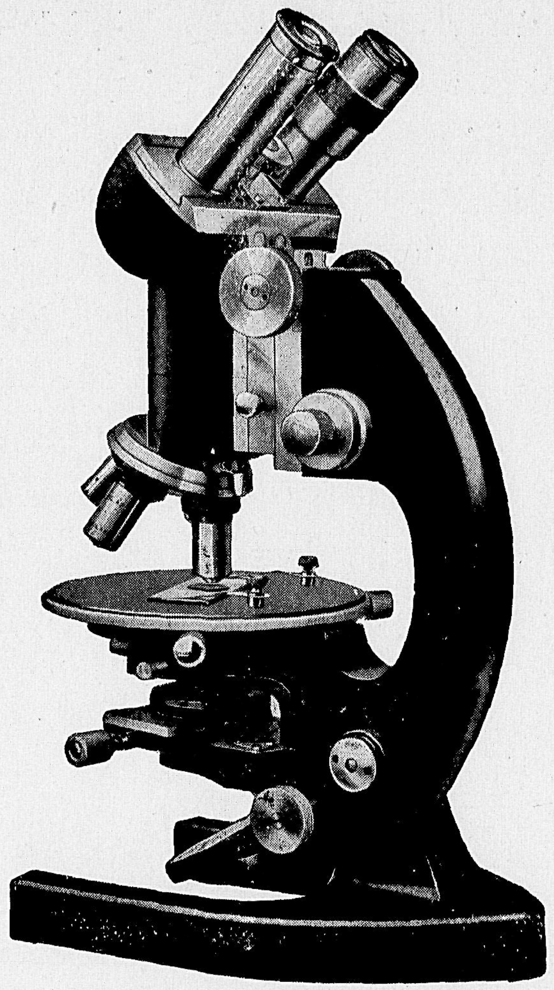
FIRENZE

Capitale L. 55.000.000

OTTICA E MECCANICA
DI PRECISIONE

OFFICINE:

FIRENZE - MILANO - BATTAGLIA
SPEZIA - TARANTO - PORTO MARGHERA



MICROSCOPIO Zg. BIOCULARE

Società Impianti Elettrici

PADOVA

VIA CESARE BATTISTI, 24

TELEFONO 24 - 277

IMPIANTI
E FORNITURE ELETTRICHE

DEPOSITO
MATERIALI E LAMPADARI

Per vivere e lavorare di sera senza rovinare la vista occorre una intensità di illuminazione dei locali adeguata alla loro destinazione.

Fate verificare l'impianto della Vostra casa e vedrete che la illuminazione non è sempre razionale e spesso è insufficente.

L'economizzare nella luce è sprecare rendimento, benessere e salute.

La Vostra società fornitrice ed ogni buon installatore potranno darvi utili consigli.

PREMIATA OFFICINA VENETA ELETTRO-MECCANICA

GALILEO FERRARIS

del Rag. Cav. MARCO TODERINI

AUTORIZZATA AGLI IMPIANTI DALLA SOC. ELETTRICA DEL VENETO CENTRALE

PADOVA - Via del Santo, 7 II - Telefono 23200

Sede della "VOTIVA FLAMMA"

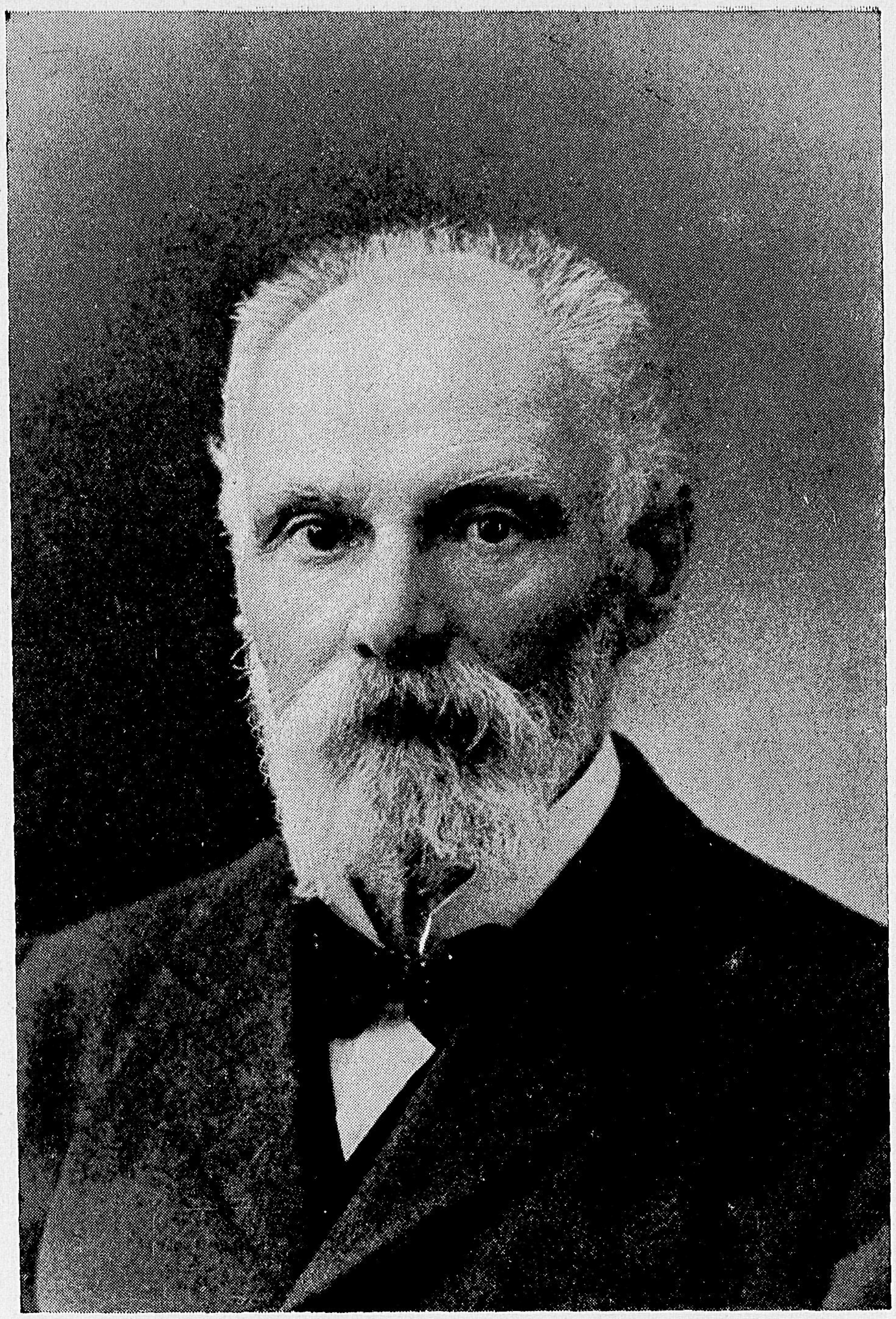
ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

IMPIANTI ELETTRICI IND. - LUCE - FORZA - TELEFONI - PARAFULMINI - ELETTROTERMICI

EDOARDO BASSINI

Si può raccontare l'opera di un chirurgo? Dico l'opera vera, quella che si esercita e si esaurisce nei venti minuti o nella mezz'ora che il chirurgo ha l'ammalato sotto di sè. La quale è, sì, costituita di fattori innumerevoli, studi lunghi di anatomia normale e patologica, scoperte felici di tecnica e di diagnostica, e tutte le ricerche pazienti e tutti gli assaggi e tutti i tentativi, che sono i precedenti più o meno remoti della cultura e della esperienza; e poi, più immediati, l'analisi radiografica, i modi vari della sterilizzazione, la limitazione rigorosa nel campo operatorio, la scelta esatta degli strumenti, questo e non quello, o prima questo e dopo quello, e così via: se non che, di tutti codesti fattori, in quel dato momento, non è più traccia visibile, si vede la somma; e nemmeno si vede la somma, perchè la somma importa sempre che i fattori siano presenti, in fila, l'uno dopo l'altro, e invece non ci sono più, quasi scacciati e allontanati e smarriti. Non ci sono più perchè da esterni che erano sono divenuti interni, dalla memoria passiva sono passati in una virtù attiva, e si sono tramutati in una forza nuova, che si rinnova ogni volta, che ogni volta è unica e da tutte le altre diversa.

Ahimè, così sul principio lasciarsi andare a divagazioni simili non era lecito. Ma io volevo dire che di Edoardo Bassini si potranno raccontare e descrivere parecchie cose, ma cogliere e rappresentare quel suo stile di chirurgo, quelle sue sintesi certe e improvvise, quel suo operare pacato e pronto, lento e veloce, questo, credo, non si potrà; e potrò io tanto meno, che medico non sono, nè chirurgo. Raccontiamo qualcuna di queste altre cose. La prima e la più importante, quella per cui s'è anche messo insieme questo volume, è la sua famosa scoperta del modo di curare l'ernia inguinale. Si celebrano tanti centenari e millenari e bimillenari, che celebrare il cinquantenario di una prima operazione chirurgica la quale ridonò subito capacità di lavoro a migliaia e migliaia e oramai a milioni di lavoratori, e fu quindi provvedimento singolarmente benefico alla stessa economia della nazione operaia e proletaria, non è solennità che di fronte a quelle altre disdica, anche se meno in vista e più appartata da suoni e frastuoni eloquenti. Questa prima operazione fu la vigilia di Natale del 1884, nella clinica chirurgica di Padova. Il Bassini aveva quarant'anni. Era nato il 14 aprile del 1844, da una famiglia di agricoltori pavesi. Si laureò in medicina nel giugno 1866. Udì pochi giorni dopo la voce di Garibaldi; si arruolò a Varese come soldato semplice nel IV Cacciatori delle Alpi, combattè in Val Camonica, a Vezza d'Oglio, e stava per congiungersi con le truppe garibaldine ormai prossime a Trento quando vennero l'armistizio e l'ordine di deporre le armi, e Garibaldi obbedì e i soldati di Garibaldi obbedirono. Nell'autunno dell'anno successivo, ancora la voce di Garibaldi, « O Roma o morte ». Amicissimo dei fratelli Cairoli, si unisce a loro, e, nell'ottobre del 1867, con loro e con pochi altri è alle porte di Roma. Villa Glori! Tutti conoscono la sventura bellissima e gloriosissima di questo episodio. Do-



E d o a r d o   B a s s i n i

ve il Bassini fu ferito così gravemente di baionetta zuava all'inguine che più mesi, per ripetute minacce di occlusione intestinale, durò il pericolo, e solo dopo un anno potè riaversi e ristabilirsi. Allora incominciò la sua vita di studioso. Della quale, e massime dei suoi studi e contributi mirabili e fecondi di tecnica operatoria, e del suo rigore metodico e pratico, una quasi novità allora in Italia, nella asepsi e nell'antisepsi degli interventi, e della ricostruzione a strati, secondo la normale struttura anatomica, delle incisioni profonde, che se fu conseguenza della sua cura dell'ernia diventò presto cardine fondamentale e norma di generale applicazione in tutta la chirurgia moderna ; di tutto questo sarebbe fuori di proposito discorressi qui proprio io quando ne hanno ragionato e discorso così bene scolari suoi come lo Spangaro e l'Austoni.

Piuttosto io penso alla malinconia di questi scolari. Di un maestro di pittura, di un maestro di scultura, gli scolari vedono l'ope-

rare, e come volge la creta e come tratta i colori, e come creta e colori acquistano a ogni gesto luci e forme meravigliose; ma anche l'opera vedono, che anche dopo rimane. Del chirurgo, finito l'operare, anche l'opera finisce. Scivola via dalla sala il carrello col suo bianco ingombro, ritorna l'ammalato nel suo letto, e poi si leva, lascia l'ospedale, e la vita lo riprende, la effimera vita che muore, che tutto riassorbe e disperde. Rimangono del chirurgo, a profitto dei chirurghi che gli succedono nella scuola e in altre, le sue invenzioni le sue indagini le sue esperienze; e queste saranno tuttavia superate da altre indagini da altre invenzioni da altre esperienze; e queste saranno tuttavia rivissute nel loro valore intimo, e quindi riimmerse e rifuse, con tutto il rimanente della tradizione diagnostica e terapeutica, in nuovi atti operatori e quindi in nuove sintesi e unità e creazioni spirituali: ma appunto codesti atti, nella memoria soltanto e nel cuore di chi vide possono rimanere, non più in là. Io ho parlato con alcuno di questi scolari: i quali non solo, credo, perchè parlavano a un profano, tacevano di tante altre cose e mezzi e modi propri della loro arte, ma perchè più che la tecnica, più che la sapienza, restava in loro il sentimento e il ricordo di ciò che da quella tecnica e da quella sapienza nasceva e rinasceva, impensato e inatteso, ogni volta. E anche per questo, credo: che se c'è professione la quale richieda a un uomo di essere uomo compiuto, e l'uomo compiuto riveli, anima e sensi, vigoria morale e altezza di spiriti, bontà e cordialità, generosità e misericordia, e insiene freddo intelletto, severità maschia, contegno fermo, la professione dell'uomo chirurgo tale è sopra tutte sicuramente. Quel suo lavorare, sempre o quasi sempre, al limite della vita e della morte, dà al suo costume un aspetto che lo innalza e lo distingue; e un fascino che incanta. Mestierante vile un chirurgo vero non può essere di necessità. E mi dicevano, con quelle espressioni di stupito amore che vanno oltre la parola e la lettera, « Bello era, nella persona nobile e alta, quando operava, e negli occhi vigili e nella fronte illuminata, e nelle agili mani ».

Così pare difatti, e così è, chi assista all'atto di un chirurgo operante. Tu vedi che niente c'è che inconsapevolmente, naturalmente, non dico obbedisca, ma si adegui, ma ceda, si adatti, si conformi e si plasmi a codesta volontà. Anche i ferri che egli adopera pare divengano essi stessi sensibili, propaggini delle sue stesse mani, ai quali si propaghi la ragione che spinge e arresta, che regola e che governa. Il coltello incide dove legge e bisogno vogliono che incida; la mano si affonda brevi attimi a ricercare tra i visceri nel cavo aperto. A te che sei fuori e guardi, sembrano eterni quegli attimi, e ti prende perplessità. Troverà il male? E la mano già esce e porta un po' fuori il viscere offeso, e nel punto già definito lo palpa e lo preme, e lo scopre, e lo libera da ciò che l'offende, lo pulisce, lo riadagia, lo placa, lo richiude. Vidi giorni sono strappare un tumore osseo di sotto la fronte di un giovane. Come lo scalpello si inclinasse ad angoli giusti non pareva calcolo ma istinto; e il suono a scatti del martelletto di bosso certo indicava la misura delle percosse, se una percossa ben forte non aiutava salvezza e una più forte minacciava lesione mortale. E dunque non più tecnica nè sapienza, ma genio, cioè capacità creatrice, cioè miracolosa sensibilità che di momento in momento si risente, caso per caso si ritrova e rinnova.

Tale mi dicono fosse il chirurgo Bassini. E duro anche, mi dicono, e aspro, e incurante e impaziente di tutto ciò che la sua arte o la sua semplice vita di uomo di campagna non riguardasse. Fastidiva le cose piccole; anche gli onori fastidiva come cose piccole. Quando nel 1904 lo nominarono senatore, e i suoi sco-

lari per fargli festa vollero offrirgli in iscuola un bisturi d'oro, « Sta bene », disse « vi ringrazio, ma torniamo a lavorare ». E perciò era facile di dare di cozzo, anche con suo danno, contro cose e persone che reputasse inferiori o indegne. Era primario all'ospedale di Spezia quando prese parte a un concorso di clinica chirurgica per le cattedre di Napoli, Genova e Parma. Riuscì primo. Per un volgare intrigo lo assegnarono a Parma. Non per sdegno di Parma ma dell'intrigo rifiutò e rimase a Spezia. E anche quando, l'anno dopo, nell'82, vinse il concorso per Padova, più mesi ancora volle rimanere al suo ospedale di Spezia finchè non ebbe trovato chi li piacque a sostituirlo e gli desse garanzia e sicurtà. Sempre rimase in lui qualche cosa della sua rozza e sana origine contadina. E qualche cosa anche di quel prodigo romanticismo spensierato che fu degli anni garibaldini della sua giovinezza. Se alcuna cosa gli dava noia, o fosse inquieto e stanco, montava sul suo cavallo e si gettava a galoppo lungo gli argini del Bacchiglione e del Brenta. E ritornava ogni tanto a Vigasio tra i suoi contadini, a curare i suoi campi, a vigilare le semine e i raccolti. Non so per quale equivoco egli rimase pochi mesi, oltre il compiuto anno settantacinquesimo, a insegnare. E un giorno, finito di operare, e tornato nella sua stanzucola a rivestirsi, trovò un telegramma. Gli si imponeva di lasciare l'insegnamento e anche gli si domandava conto perchè nell'insegnamento si fosse indugiato fino a quel giorno. Impallidì, mi raccontava uno scolaro suo che era presente, ma subito anche si riprese. Ordinò gli sellassero e gli menassero alla porta della clinica il suo cavallo. Ed egli vi salì su e ritornò direttamente alle sue terre di Vigasio così, sul suo cavallo, e così abbandonò Padova e la sua clinica e il suo lavoro. Questo, nell'ottobre o novembre del 1919. E il 19 luglio del 1924 morì. Due anni prima aveva legato tutto il suo all'Istituto milanese degli erniosi poveri che porta il suo nome.

MANARA VALGIMIGLI

LA PRIMA OPERA DEL CANOVA IN UNA RACCOLTA PADOVANA

Fra i molti palazzi Padovani che documentano lo splendore che nella nostra Città ebbero in tutti i secoli le arti, un cenno merita l'elegante edificio secentesco — ora proprietà Ghedini — che sorge a metà circa di Via Vescovado, e che oltre a meritare lode per la nobiltà della sua architettura, è degno di nota anche perchè vi si conserva un'opera di Antonio Canova.

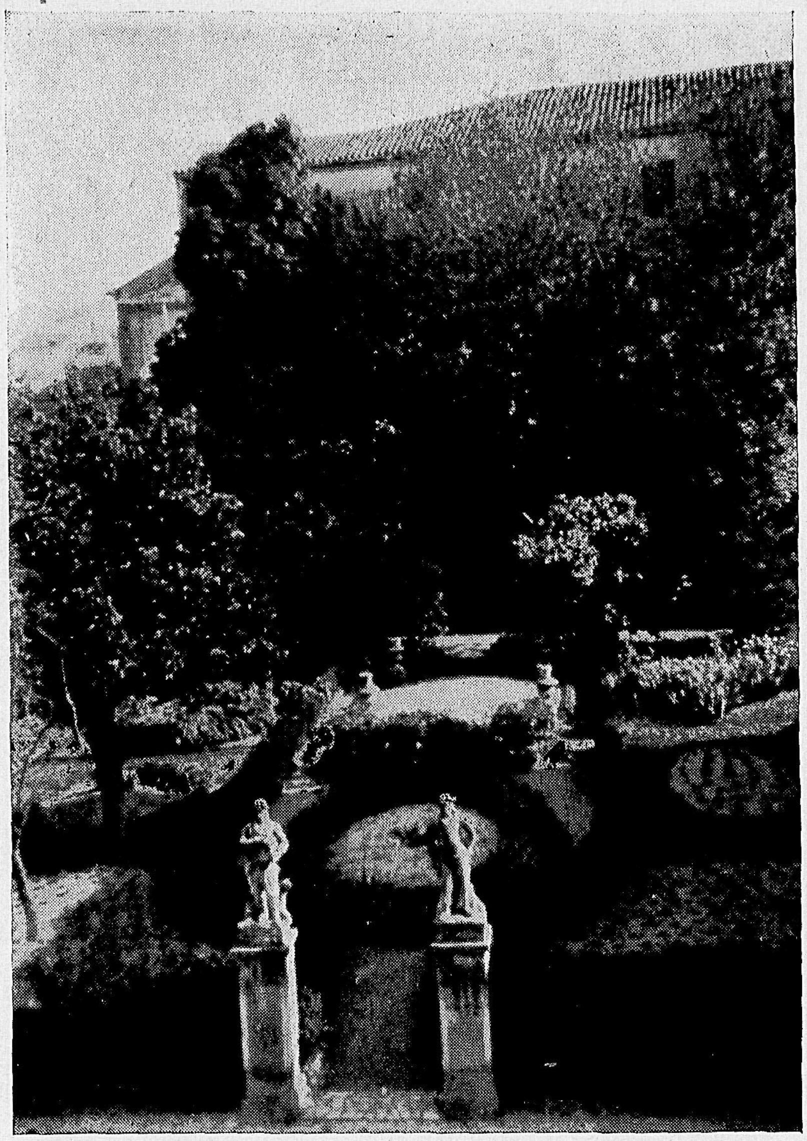
Il palazzo, costruito fra il 1645 e il 1648 dal Conte Antonio Leoni di Sanguineto, passò successivamente al Conte Nicolò Dolfin, alla famiglia Soster e quindi all'attuale proprietario.

Per la gentilezza del Prof. Ghedini ci è concesso di scrivere queste note. Al palazzo, che ha sulla via un ampio porticato, si accede da un atrio imponente, decorato a sculture, con portali in pietra di Nanto, aperto su di un grazioso giardino fiorito.

In un seguito di sale e salotti, con soffitti a stucco e in legno, e arredi di pregio, sono

A. Canova - Madonna

raccolti oggetti d'arte fra cui buoni dipinti del Celesti, del Forabosco, del Monbelli e di Rosalba Carriera; si giunge quindi alla Cappella di famiglia. Qui la nostra attenzione è



Il giardino di casa Ghedini

attratta da un piccolo marmo bianco modestamente incorniciato di legno scuro a destra dell'altare: è un altorilievo finemente lavorato, che rappresenta una Madonna in dolcissimo atteggiamento.

Sul tergo del marmo è inciso: *Opera I^a scolpita da me Antonio Canova.*

La scultura — in marmo di Carrara — fu acquisita alla famiglia Ghedini per eredità del Consigliere veneziano Giovan Battista Rossi.

La storia di questo cimelio canoviano è apparsa chiara attraverso ricerche compiute da studiosi: fra questi Vittorio Cian, che ne scrisse nel 1922, in un periodico torinese, in occasione del centenario Canoviano.

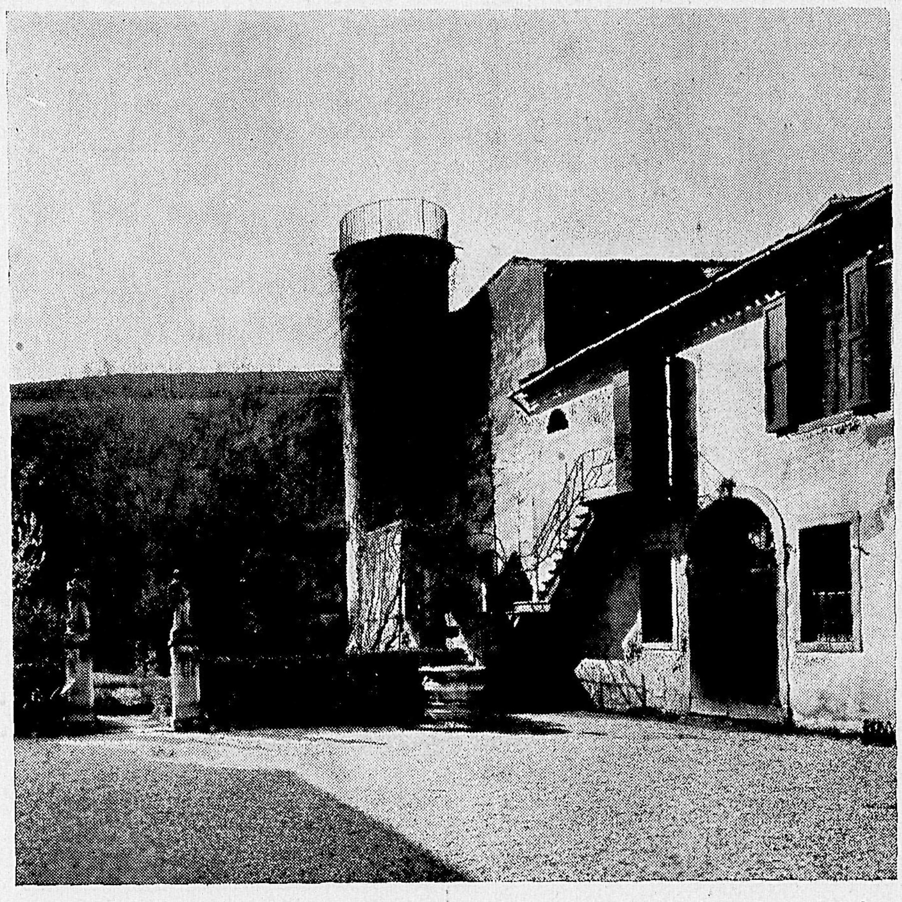
E' così venuta in luce una lettera di Antonio Canova, di cui ripetiamo un brano, datata da Roma - il 12 febbraio 1803, indirizzata a Carlo Gasperi di Venezia:

« *...prego di sapermi dire col primo incontro se vive ed esiste in Venezia uno dei miei primi amici nel Sig. Andrea Rizzo... con il quale ci abbiamo passato reciprocamente un'opera di immagine di Maria Vergine: quella di lui mirabilmente eseguita a punta di penna che fino ad ora tuttavia conservo... e la mia in basso-rilievo in un pezzetto di pietra di marmo di Carrara, scantonandola ai quattro angoli in mezzo busto, ed a tergo nel fine scolpite rozzamente queste parole: Opera Ia scolpita da me Antonio Canova - benchè col nuovo intrapreso metodo mi sia allontanato da tal lavoro e non mi sembri della mia mano è però tutta opera mia* ».

Si venne quindi a sapere che, dalle mani di Andrea Rizzo, che fu un buon disegnatore e incisore veneziano, l'opera prima di Antonio Canova passò al figlio Bernardino, quindi al di lui figliolo Antonio che la cedette, mediatore tal Domenico Forcellini, muratore, al Rossi, raccoglitore acuto e amoroso.

Non vi ha quindi dubbio alcuno sulla autenticità del lavoro: nè riteniamo debbano essere messe in discussione le affermazioni di Antonio Canova che dichiara essere questa Madonnina la sua prima scultura: la quale, se è pregevole per meriti d'arte, ha in più un valore di curiosità. E ci chiediamo se non sarebbe desiderabile che se ne potesse ricavare un calco da conservare nella gipsoteca di Possagno, quale documento per lo studio dell'arte del celebre scultore veneto.

M. B. N.



SOCIETÀ ANONIMA

FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI

Capitale versato L. 20.000.000

Direzione Centrale:

MILANO

FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI

STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO

FONDERIA METALLI

FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8

MAGAZZINI E STABILIMENTO:

Via Nicolò Tommaseo N. 2 — Telefono 22-685

INDUSTRIA DEL PIOMBO

S. A. FIGLI DI ARTURO CAMERINI

Capitale interamente versato L. It. 4.000.000

PADOVA

CASA FONDATA NEL 1866

Successori A. L. MORITSCH

Telegrammi: METALAR

Telefoni 22-994 — 22-659

PREMIATE FABBRICHE

LITARGIRIO E MINIO DI PURO PIOMBO

PALLINI DA CACCIA

TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO

PIOMBINI DA SIGILLARE - FILO DI PIOMBO

TRAFILATI DI PIOMBO IN GENERE

FUSIONI DI PIOMBO IN CONCHIGLIA E NORMALI

OFFICINE FONDERIE

GRIGGIO FRANCESCO

PADOVA

VIA TIZIANO VECELLIO, 24

TELEFONO 23-186

Fusioni in ghisa acciaiosa, meccanica e comune.

Fusioni per l'edilizia, l'agricoltura e fumisteria.

Tubazioni e pezzi speciali per gas ed acqua.

Qualunque fusione per macchine, sia greggia che lavorata.

PUBLIO DA RIVA

VILLA DI TEOLO

(PADOVA)

Fabbrica Italiana

Sfere di Precisione

per cuscinetti a sfere e per qualsiasi altro uso industriale - in acciaio e in bronzo

I LIBRI

Pierluigi e Ettore Erizzo - *La vita dell'avvocato.* - In-8° con copertina a colori - Milano, Treves, 1937. Lire 12.

Figli di un avvocato celebre del quale fu detto che « mai coscienza serena difese Giustizia con più alta e pacata eloquenza », i due fratelli Erizzo dopo avere lavorato per molti anni accanto al padre, ne continuano l'opera e ne onorano la memoria; « ma — come avverte Virgilio Brocchi in una lettera all'editore pubblicata a guisa di prefazione — non hanno inteso di scrivere in questo volume né la biografia del padre, né la propria vita, e neppure hanno voluto narrare la storia del loro Studio; ma quasi riassumendo nel loro Studio tutti gli Studi e nella loro esperienza tutte le esperienze dell'avvocato, hanno composto un libro riboccante di umanità, di saggezza, di commozione; divertentissimo, percorso da capo a fondo da una ricca vena di cordialità, ora drammatica, ora lirica, ora comica, ora umoristica, che giova a dare al libro una bella unità e una perfetta armonia.

Non si potrebbe dir meglio; e i lettori troveranno più che giustificata la lode che l'illustre romanziere tributa ai due nuovi scrittori; nei quali è evidente una così schietta e felice disposizione a passare con apparente facilità e senza annoiare mai da un aneddoto allegro a serie considerazioni, che se tutti quelli che hanno l'abitudine di usare la penna per erudire o divertire il colto pubblico fossero in grado di sfoggiare un'arte altrettanto spontanea ed efficace, la così detta crisi del libro nel nostro mondo letterario sarebbe risolta senz'altro.

Vogliamo leggere, nelle prime pagine, l' avviamento alla descrizione delle figure caratteristiche di cui abbonda la clientela degli avvocati?... « Non parliamo delle signore. Queste adorabili creature, quando debbono ragionare di concetti, di cifre, di logica serrata, costituiscono un graziosissimo castigo di Dio. Il condurre una signora a parlare dei punti essenziali della causa è una impresa. La ricchezza pittorica dei dettagli inutili così cara alle menti femminili, circonda il nucleo della questione di tanti addentellati e di tali variazioni... ». Ma « l'uomo che legggendo queste parole sorride con superiorità si calmi. Alle signore un po' di confusione, un po' di fantasia si perdonano volentieri: a un uomo no; e su dieci uomini che entrano nello studio di un avvocato a raccontare il loro caso forse uno solo lo vede chiaro e lo racconta preciso senza inutili divagazioni ».

« Venticinque anni fa è morto mio zio in America — è un cliente che racconta; — e siccome non aveva fatto testamento è sorta una questione tra mio padre e i suoi cugini... Poi l'eredità è stata divisa e le questioni sono finite... Una mia cugina ha sposato mio fratello, ma poichè non andavano d'accordo hanno deciso di separarsi... Poi la moglie è morta... e gli altri miei cugini, che avevano sempre nutrito rancore contro di noi per la vecchia questione ereditaria, hanno cominciato a parlar male di mio fratello dicendo che la moglie ecc. ecc... ».

Una causa per divisione d'eredità, — pensa frattanto l'avvocato — per separazione coniugale. per diffamazione? Niente di tutto ciò. Zio d'America, eredità, liti, baruffe non c'entrano affatto. Si tratta di una semplice contravvenzione per poche decine di lire.

Tutto il libro è scritto così, con una eleganza lieve e persuasiva. Ed è già arrivato, in pochi giorni, alla seconda edizione.

●

Diego Valeri - *Scherzo e finale* - A. Mondadori, Milano, 1937.

Alcuni versi dell'ultimo volume del Valeri udimmo recitare dall' autore stesso, una sera di gennaio o di febbraio di quest'anno, qui a Padova, in una saletta dov' erano esposti i disegni di un giovane artista. E li disse con quella sua voce un po' velata, che sembra fatta per smorzare ogni vibrazione e per segnare un ritmo interiore, la voce proprio di quella poesia, il tono preciso di quella musica.

Riprendendo il libro, a distanza di tempo, riudiamo la cadenza di quella voce velata, rivediamo il volto del poeta. Sono le poesie, se si può dire, più valeriane che siano uscite dalla sua penna, non perchè riecheggino motivi della sua lirica anteriore, ma perchè svelano meglio il segreto di questa sua arte, con mezzi espressivi più definiti e più sicuri. Il verso, pur senza le sprezzature care ai così detti poeti d'avanguardia, non riesce ad adattarsi dentro gli

schemi consueti della prosodia; ma nelle strofe circola una vena continua di melodia, che è la sostanza e l'essenza di quella poesia. Tutto il volume ricama i temi del canto, ora sommessi sui legni ora squillanti sugli ottoni, creando un'aura di musicalità, come in due tempi di una sinfonia, *scherzo e finale*.

Poesia pura, che pare semplice come le cose della natura, e che si svela nel tumulto di immagini che suggerisce e nella lunga risonanza che lascia nell'anima di chi legge. Appunto ciò che ci è rivelato in *levar di vento*:

Esce dal profondo nulla un vento,
alto romba nel cielo che trema.
Ma il bosco crolla soltanto l'estrema
vetta dei pini, e bisbiglia lento.
Così il piccolo cuore ascolta
alto crosciar la fiumana di vita;
in sè ode appena una sbigottita
voce di pianto, come un'eco sepolta.
Ecco una foglia che si stacca da una rama [ormai fatta nuda,
e sùbito un tenero stupore
m' è nato dentro. Alla mia vita
basta anche un volo di foglia appassita,
il fuggevole riso d'un colore.

Riappaiono nel recente volume la laguna con le sue cupe acque, i palazzi dai marmi pallidi, i venti che si gettano per le vie deserte, scivolano lungo i muri lisci, sconvolgono le onde. Si ascolta la voce del mare lontano — « che pare nata adesso dal nulla —, nel fresco mattino del mondo »; si scorge una vela rossa e gialla che va lentissimamente; e monti e paesi e stagioni ed alberi e cieli. E tutto è soffuso da una tristezza che non è nè delusione amara nè tragico sconforto, ma un'umana consapevolezza con cui il poeta guarda questa grande cosa che è la vita: centro di tale mondo è lui, l'uomo, il suo cuore, il suo stupore.

Tra queste povere effimere cose,
deboli, felici, paurose,
chiuso dentro la legge del cuor mio,
io sono io.

Bella e vera poesia questa del Valeri, schietta vena di canto, scherzo e finale. Il qual finale non è certo da prendersi alla lettera; finisce per ricominciare domani, oggi stesso, se il cielo si schiarisce nell'alba o si incupisce nella tempesta, se una donna attraversa la via del poeta, per questo bisogno ch'egli ha di trasformare in musica e parola ogni sensazione più fuggevole, ogni nota di colore che abbia dato gioia ai suoi occhi.

A. CANILLI

A. DRAGHI LIBRI ITALIANI E STRANIERI

CARTE DA PARATI
STUCCHI
COLORITURE
VERNICIATURE

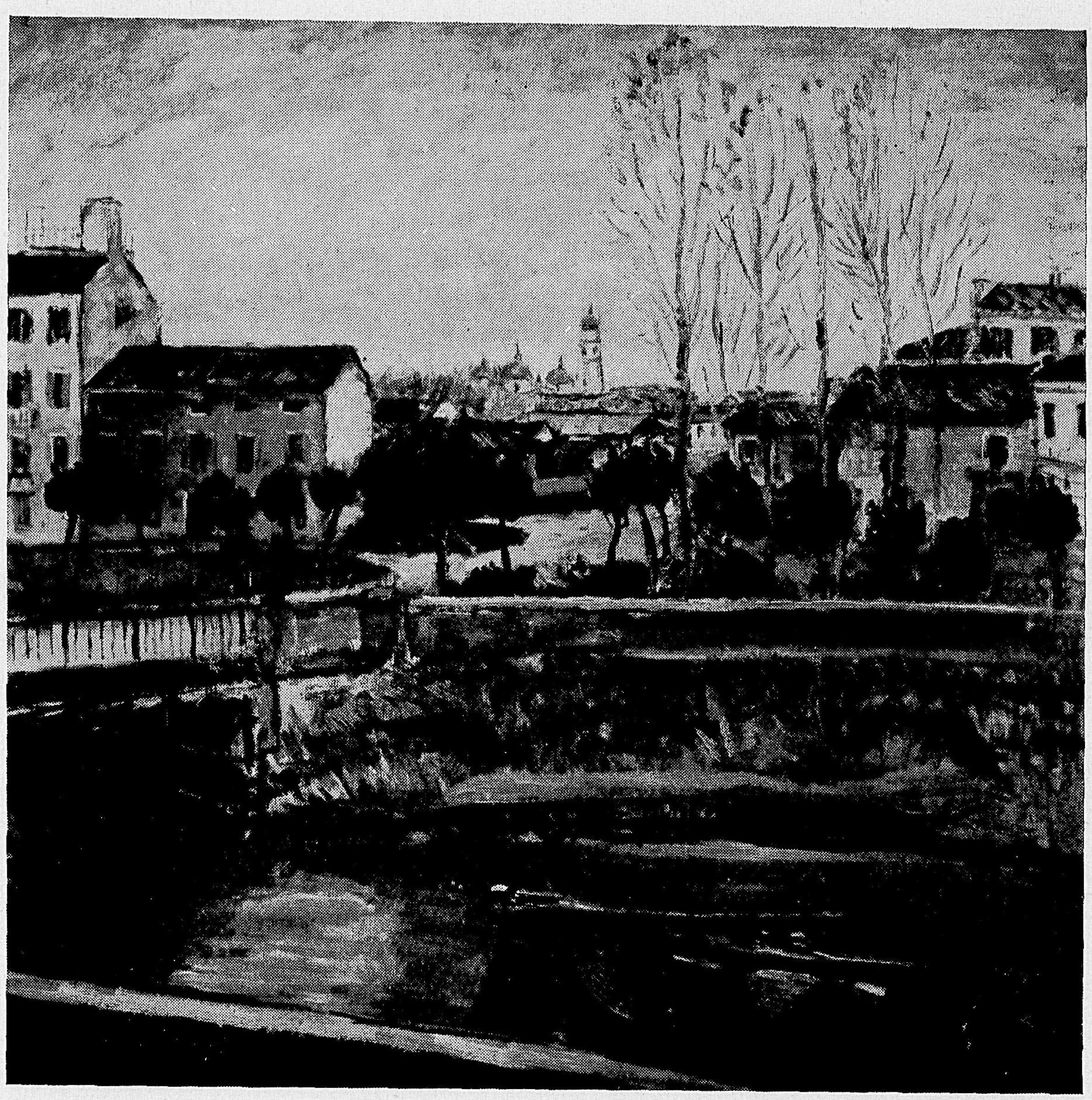
BESOZZI & PASQUERO
DECORAZIONE ED ARREDAMENTO DELLA CASA
PADOVA - Via Cesare Battisti, 5 - Telefono 23-510

STOFFE DA MOBILI
TENDAGGI
TAPPETI
POLTRONE

GIUSEPPE REBELLATO
Viale Mazzini, 14 = PADOVA = Telefono 22=831
LAVORAZIONE MECCANICA DEL LEGNO - Fabbrica mobili comuni e di lusso in stile e fantasia
SPECIALITÀ PER NEGOZI E BAR

DIRETTORE RESPONSABILE:
LUIGI GAUDENZIO

SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA
PADOVA - VIA CARLO CASSAN, 22



Orti padovani - Tela di LUIGI BRUNELLO esposta alla Mostra Bevilacqua la Masa in Venezia (prop. Peserico)

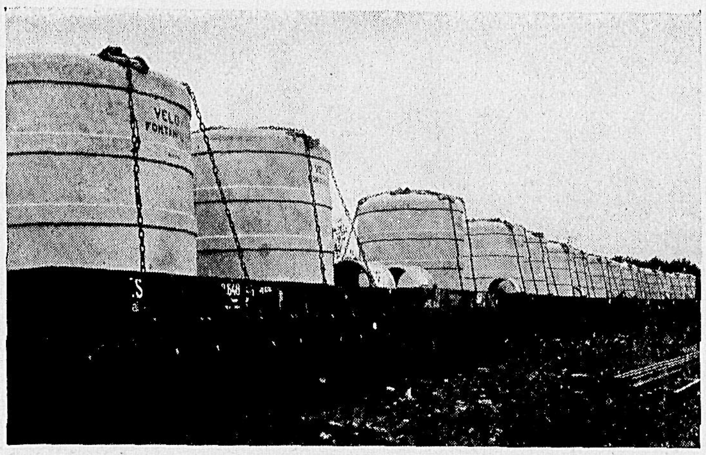
VELO ANGELO DI GIORDANO

INDUSTRIA PADOVANA CALCESTRUZZI - COSTRUZIONI EDILI - CEMENTI ARMATI

Telegr. VELO - Fontaniva - FONTANIVA - Telefono 52 - Cittadella

Specializzato nella costruzione di serbatoi e rifornitori aerei in cemento armato e canalizzazioni in genere.

Unica Ditta Italiana che possieda speciali invenzioni proprie e metodi perfezionati per l'esecuzione di costruzioni smontabili, trasportabili ad elementi in cemento armato come: Villini - Casette - Charlets - Padiglioni di qualsiasi misura per uso abitazione, Uffici, Dormitori, Ospedali ecc. - Cabine - Tettoie - Baracche - Autorimesse smontabili - Stalle - Porcigli - Conigliere ecc. di speciale esecuzione, del tipo ad elementi smontabili; Casotti - Garette - Cabine Chioschi - Forni per pane ad elementi smontabili - Pozzi neri e Fosse settiche di forma cilindrica a depurazione biologica - Chioschi latrine ed orinatoi trasportabili.



Vasche, Serbatoi, Cisterne, Tini, Botti di forma cilindrica e paralellopipeda in cemento armato, fisse e trasportabili per acqua, vino, nafta, benzina, olio ecc. ecc. assolutamente impermeabili e inattacabili dagli acidi.

Cancellate e colonette per recinti tipo ferrovie dello Stato - Barriere di protezione - Tabelle per indicazioni a caratteri rilevati - Cunicoli in cemento armato di dimensioni diverse per posa cavi elettrici e tubazioni idrodinamiche *Getti architettonici* in pietra artificiale - Monumenti - Tombe - Cappelle funerarie.

Impianti di macchinari per la costruzione di mattonelle e pietrini in cemento, *tegole marsigliesi in cemento per coperture.* — Lovigatura Martellinatura, Sagomatura e Segatura dei lavori in cemento con speciali moderni macchinari.

Impianto completo per la lavorazione meccanica del legno e del ferro sulla annessa falegnameria ed officina meccanica.

La Ditta è fornita inoltre di un completo studio tecnico diretto dal Titolare, da dove sorgono sempre nuove creazioni e moderne applicazioni.

SOCIETÀ ANONIMA

ETERNIT

PIETRA ARTIFICIALE

Filiale per le tre Venezie

CORSO DEL POPOLO N. 16

TELEFONO 20-895

PADOVA

Magazzini

VIA NICOLÒ TOMMASEO N. 41

SOCIETA' ANONIMA

FAESITE

PANNELLI DI FIBRA DI LEGNO

SEDE IN PADOVA

PIAZZA EREMITANI N. 7

Stabilimento in FAÈ DI LONGARONE (Belluno)

SOCIETÀ ALBERGHI RISTORANTI ED AFFINI
PADOVA

GRAN HOTEL STORIONE
Il primo albergo del Veneto - di Iª categoria - messo a nuovo - Gran Ristoratore - Celebre Salone Laurenti - Tel. 22-360

ALBERGO LEON BIANCO
IIª categoria - rinnovato - Preferito per famiglie - universitari artisti - statali - viaggiatori
Prezzi modici - Cucina e vini del paese - Telefono **24-373**

GRAN CAFFÈ STORICO PEDROCCHI
con Bottiglieria - Offelleria - Ristoratore - Centrale - Il più fine ed elegante ritrovo famigliare
Salone Impero - Bigliardi - Ogni giorno due concerti - Telefono **24-319**

ALBERGO REGINA
Piazza Garibaldi - PADOVA - Telefono 22-290

NUOVISSIMA COSTRUZIONE

IL PIÙ CENTRALE — PREZZI MODICI

ALBERGO CENTENARIO
P A D O V A

VIA UGO FOSCOLO, 10 - TEL. 22-873

Modernamente attrezzato - Vicinissimo alla Stazione
ed alla Fiera Campionaria
Sull'autostrada per Venezia

P R E Z Z I M O D I C I S S I M I

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE E RISERVE 850 MILIONI
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Oltre 200 filiali in Italia - Banche affiliate e Corrispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

Rilascio ASSEGNI VADE - MECUM a taglio fisso
Rilascio ASSEGNI SPECIALI per VIAGGIATORI
(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dollari - Marchi - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

T U T T I I S E R V I Z I D I B A N C A

Succursale di PADOVA - Piazza Cavour N. 8 - Telefoni 20022 - 20023

ORARI DELLA SOCIETÀ VENETA

(Stazione di Padova S. Sofia)

PARTENZE DA PADOVA S. SOFIA

per Venezia: 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.— 19.— - 20.— - *22*: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 11.— e 21 per Mestre; 12.25 e 22.— per Dolo; *23* pure per Dolo, ma soltanto la domenica).

per Mestre: 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 11.— 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.— 19.— - 20.— - 21.— - *22*: domenicale.

per Piove: 6.25 - 7.40 - 8.55 - 12.15 - 13.50 - 17.10 - 19.10 - 21.—

per Adria: 6.25 - 8.55 - 12.15 - 13.50 - 17.10 - 19.10

per Bagnoli: 6.30 - 7.30 - 11.— - 12.10 - 15.— - 17.30 - 18.40 - 20.—

ARRIVI A PADOVA S. SOFIA

da Venezia: 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.50 - 21.50 - *23.50*: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 5.58 e 14.25 da Dolo; 13.50 - 22.50 da Mestre).

da Mestre: 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.50 - 21.50 - 22.50 - *23.50*: domenicale

da Piove: 7.08 - 8.23 - 10.15 - 11.55 - 13.40 - 15.08 - 18.30 - 20.48

da Adria: 8.23 - 10.15 - 13.40 - 15.08 - 18.30 - 20.48

da Bagnoli: 7.20 - 8.50 - 11.50 - 13.50 - 15.45 - 17.20 - 19.26 - 20.43

Dal 1° Luglio al 31 Agosto hanno luogo giornalmente i seguenti treni:

PADOVA *p.* **7.30 → VENEZIA LIDO** *a.* **9.10**

VENEZIA RIVA SCHIAVONI *p.* **7.50 → PADOVA** *a.* **9.22**

PADOVA *p.* **18.30 → VENEZIA RIVA SCHIAVONI** *a.* **20.—**

VENEZIA LIDO *p.* **18.40 → PADOVA** *a.* **20.22**

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giuochi, striscie e quadri decorativi, ecc.?

DA PARAVIA

TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO

TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE

PREMIATO STAB. MUSICALE ZANIBON

EDIT. E NEGOZIANTE DI MUSICA

BANDE - ORCHESTRE

PIANOFORTI - GRAMMOFONI

PADOVA - Piazza dei Signori

IL NEGOZIO PER TUTTI!

dove le vostre fotografie, stampe, diplomi, ricordi di guerra, documenti della rivoluzione, Fascista, dipinti ed altro, potranno essere incorniciati con

UNA SPESA MODICISSIMA

Professionisti, Studenti e Sportivi tutti, VISITATECI!

Ricco assortimento di cornici sbalzate, semplici ovali e in stile di nostra PRODUZIONE

SPECIALITÀ MONTATURE SEMPLICI

FRATELLI BORDIN

VIA C. BATTISTI, 33-47 - PADOVA - TELEFONO 22-739

MOBILI

DITTA LUIGI FAVERO

CASA DI PENA

PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960

V. O. F.LLI GIANNI

PADOVA

Via Roma, 8 - Via T. Aspetti, 77

Telefoni 24 - 383 — 20 - 647

Premiata fabbrica mobili ferro verniciati a fuoco - Tavoli e sedie nei tipi più svariati - Specialità: Mobili per Cucina - Camere in ferro - Igiene - Eleganza - Solidità

CARTOLERIE G. M. PROSDOCIMI - PADOVA

Piazza Pedrocchi - Tel. 22361

Corso Garibaldi, 1 - Tel. 23365

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER UFFICI

MAGAZZINI ALL'INGROSSO VIA S. FERMO 24 - TELEFONO 22-974